

Spedizione in abb. post. n. 170 del 1963

 realtà industriale 29

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Mensile - n.2, anno VIII
FEBBRAIO 2016
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

PARTE PRIMA

ROMA - Venerdì, 1° febbraio 1963

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TEL. 650-139 650-841 652-361
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - CENTRALINO 6509

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

(inclusi quelli recanti le norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori).

Annuo L. 13.390 - Semestrale L. 7.380 - Trimestrale L. 4.020 -
Un fascicolo L. 60 - Fascicoli annate arretrate: il doppio

**A SUPPLEMENTI ORDINARI CONTENENTI LE NORME
SUL TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO DEI LAVORATORI**

Annuo L. 12.030 - Semestrale L. 6.520 - Trimestrale L. 3.510

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)

Annuo L. 10.020 - Semestrale L. 5.520 - Trimestrale L. 3.010 -
Un fascicolo L. 30 - Fascicoli annate arretrate: il doppio

I PREZZI sono comprensivi d'imposta di bollo

Per l'ESTERO i prezzi sono il doppio di quelli indicati per l'interno

*I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni
dalla data di pubblicazione*

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le Agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, via Chiaia, 5; FIRENZE, via Cavour, 46/r e presso le Librerie depositarie nei Capoluoghi di Provincia. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte II, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). Le agenzie di Milano, Napoli e Firenze possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Leggi e Decreti

LEGGE COSTITUZIONALE 31 gennaio 1963, n. 1.

Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia Pag. 554

LEGGE 10 gennaio 1963, n. 16.

Norme sul personale salariato dell'Amministrazione civile dell'interno Pag. 561

LEGGE 10 gennaio 1963, n. 17.

Provvedimenti concernenti opere di conto degli Enti locali, di edilizia popolare ed altri, nonché variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1963 Pag. 561

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 5 novembre 1962

Autorizzazione al Centro Internazionale Radio Medico (C.I.R.M.) ad accettare una donazione per la costituzione Pag. 561

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero della pubblica istruzione:

Difida per smarrimento di certificato sostitutivo di diploma originale di laurea Pag. 564

Difida per smarrimento di certificato sostitutivo di diploma originale di abilitazione professionale Pag. 564

Ministero dei lavori pubblici: Classificazione nella terza categoria delle opere edificate in esecuzione del Piano triennale di ricostruzione delle opere pubbliche del Comune di Caserta (Luglio e Settembre) e della frazione di Caserta (Luglio e Settembre) Pag. 564

Ministero del commercio con l'estero: Comunicato Pag. 564

Ministero del tesoro: Medio dei cambi e dei titoli Pag. 564

Ministero della difesa-Esercito: Rettifiche apportate a pre-

la nostra specialità



Ceccarelli
Group

logistica & trasporti

DA **35** ANNI
**AL VOSTRO
SERVIZIO**

IL PARTNER IDEALE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA E
TRASPORTI,
NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI

SERVIZIO
**PALLET
ESPRESSO**



SERVIZIO
**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI
PRESENTI SUL TERRITORIO
IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE
I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Deposito e magazzinaggio per conto terzi
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI,
IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE
IL VALORE AGGIUNTO DI UNA
SERIE DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere, ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **GROUPAGE ITALIA**



GUARDARE IN UN MODO NUOVO È LA RISPOSTA VINCENTE.

www.ioprint.it

STAMPA E ARCHIVIAZIONE. LA PAROLA D'ORDINE È SOLUZIONI AVANZATE SU MISURA.

L'abito fa il monaco e Ioprint crea per voi l'abito giusto, offrendo una consulenza completa per risolvere i problemi in modo creativo e innovativo, lavorando ogni giorno al vostro fianco.

Per crescere bisogna restare aggiornati, imparare a guardare in modo nuovo e comprendere le opportunità che la tecnologia ci offre.

Acquistare un prodotto non basta: Ioprint vi offre risposte su misura tessendo per voi le migliori soluzioni tecnologiche e supportandovi con la consulenza, l'assistenza e gli aggiornamenti necessari per affrontare le sfide del mercato rimanendo sempre competitivi.

Insieme, in modo nuovo.



Scopri di più
sui nostri servizi.



Stampa. Archivia. Evolvi.



Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

La nostra specialità: la capacità del saper fare



Matteo Tonon (foto Anteprima)

Il governo dell'economia è il cuore della specialità del Friuli Venezia Giulia e per questo rappresenta un valore aggiunto per il nostro sistema produttivo. Il quale, a sua volta, giovandosi di alcuni strumenti offerti dalla specialità stessa, restituisce al territorio un valore aggiunto importante in termini economici e, più in generale, di coesione sociale.

L'esempio virtuoso della ricostruzione post terremoto - a quarant'anni dal sisma del '76 - rappresenta agli occhi dell'intera comunità nazionale una vicenda che ha fatto scuola e una sorta di felice paradigma di autogoverno. Tuttavia, non è certo l'unico.

Innumerevoli, infatti, sono state le occasioni nelle quali l'esercizio della nostra specialità si è tradotto in azioni concrete a sostegno e a supporto della crescita. Ed è persino superfluo notare come, in questa difficile congiuntura, tale tema resti di pressante attualità e presenti nuove sfide.

La specialità della nostra regione, dunque, non rappresenta un traguardo, ma è ancora oggi uno strumento indispensabile per traghettare obiettivi fondamentali: progresso economico, benessere diffuso e qualità della vita. Essa è, insomma,

un'opportunità per il nostro sistema economico e produttivo.

Affermare tutto ciò non vuol dire cullarsi sugli allori, ma accettare una sfida a fare di più e meglio rispetto a chi di specialità non dispone e ci guarda con una certa diffidenza, considerandoci, ingiustamente, dei privilegiati. Anche per questo siamo chiamati a riempire di contenuti nuovi e al passo con le mutate esigenze dei tempi gli spazi di manovra che la specialità ci offre. Abbiamo l'obbligo di dare l'esempio, di fare scuola. Dobbiamo giocare in attacco, piuttosto che in difesa. Difendere l'autonomia - come spesso si sente dire - significa declinare un concetto difensivo. Un atteggiamento comprensibile, ma forse non sufficientemente propositivo, almeno nella forma. Accettare la sfida del cambiamento riempiendo di contenuti originali la nostra specialità, invece, suona come un impegno a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ad essere tutti protagonisti. Ad essere tutti un po' speciali.

Sappiamo che queste considerazioni, fuori dai nostri confini regionali, non sono affatto scontate. Ma sappiamo pure che sarebbe un errore, in un quadro riformatore che presenta sicuramente

premesse degne di interesse, gettare il bimbo che incarna la nostra specialità con l'acqua sporca degli sprechi e delle inefficienze altrui.

Rischierebbero di pagarne il conto, come spesso è accaduto, le imprese. Uno scenario che non piace a Confindustria. Ma non può piacere a nessuno, se è vero che quel conto finirebbe inevitabilmente per trasferirsi e gravare sull'intero sistema sociale ed economico del Friuli Venezia Giulia.

Abbiamo un dna riformatore e riteniamo che questa sia la forza della nostra regione tutta. L'invito, dunque, è a continuare a lavorare affinché gli strumenti di cui disponiamo, anche aggiornandoli se necessario, siano utilizzati al meglio. E' anche questa una nostra specialità: la capacità del saper fare.

Promuoviamo la specialità nei fatti, dunque. Così nessuno avrà motivi fondati per metterla in discussione.

Matteo Tonon,
Confindustria Udine



MATTEO TONON:

“Siamo chiamati a riempire di contenuti nuovi e al passo con le mutate esigenze dei tempi gli spazi che la specialità ci offre. Abbiamo l'obbligo di dare l'esempio, di fare scuola. Dobbiamo giocare in attacco, piuttosto che in difesa”.

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Simona Attico, Paola Del Degan,
Fabio Di Bartolomei, Massimo
De Liva, Mauro Filippo Grillone,
Claudia La Tora, Carlo Tomaso
Parmegiani, Marco Sartor, Franco
Rosso, Paolo Tarabocchia

Per il Gruppo Giovani Imprenditori

Valentina Cancellier,
Cristina Mattiussi, Alessia Rampino

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Stampa

Tipografia Moro Andrea Srl
33028 Tolmezzo (Ud)

Fotoservizi

Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

FEBBRAIO 2016 CONTENUTI

ECONOMIA

08 Speciale: Specialità FVG

16 Speciale: Ambiente

22 Credito e Finanza

24 Qui Confindustria

24 Aziende Flash

26 Aziende

30 Commento

ASSOCIAZIONE

36 Edili

38 Succede a palazzo Torriani

39 Formazione

40 Corsi

42 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

46 Giovani e società

48 Università

52 Indagine

53 Design

54 Regione

56 Ente Friuli nel Mondo

58 Libri

59 gliErgonauti

60 Teatro

61 Cultura

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 L'opinione



3SERVICE

Servizio Clienti 0432 52.67.34

**COMPETENZA e
PROFESSIONALITÀ**

**REALIZZAZIONI e
MANUTENZIONI
DI IMPIANTI:**

- *Elettrici*
- *Terra*
- *Rete dati*
- *Centralini telefonici*
- *Videosorveglianza*
- *Antintrusione*
- *Rivelazione incendio*
- *Idricosanitari*
- *Riscaldamento*
- *Climatizzazione*
- *Ventilazione e
distribuzione dell'aria*
- *Gas*
- *Illuminazione a led*

Le ragioni dell'autonomia speciale in Friuli Venezia Giulia

Le ragioni storiche che sottendono la specialità della Regione Friuli Venezia Giulia sono strettamente legate al problema dell'unità regionale. Si è soliti compendiare tali ragioni nella delicata situazione confinaria ad est sul piano internazionale, a seguito delle note vicende belliche, nell'arretratezza economica di larghe porzioni del suo territorio, nella presenza di minoranze linguistiche e di marcate diversità territoriali. E' opportuno partire da una riflessione retrospettiva sulle ragioni che indussero, prima il legislatore costituente, nel 1946-47, a inserire la Regione Friuli Venezia Giulia tra le autonomie speciali e poi il legislatore costituzionale nel 1963 a scegliere un determinato assetto dell'autonomia speciale prevista dalla Costituzione.

Durante i lavori dell'Assemblea costituente, il territorio che poi sarebbe divenuto quello della Regione Friuli Venezia Giulia si trovava, a seguito degli eventi bellici, in una condizione di incertezza sul piano del diritto internazionale. Mentre altre regioni a statuto speciale erano già state istituite con atti provvisori poi ratificati dall'Assemblea costituente, l'inclusione della Regione Friuli Venezia Giulia nell'elenco delle Regioni a Statuto speciale fu deciso all'ultimo momento dall'Assemblea senza passaggi in Commissione. Nella discussione però non emerse con chiarezza per quali ragioni si optò per la specialità: furono soprattutto il carattere di regione di confine e la presenza di minoranze linguistiche in tali zone che convinsero i costituenti in questo senso. Ma l'inserimento della Venezia Giulia, accanto al Friuli (unione che non tutti dividevano all'epoca) ebbe anche un significato simbolico: dimostrare la volontà (e la speranza) dello Stato italiano di recuperare all'interno dei suoi confini questa parte nord-orientale del territorio italiano allora occupata da forze straniere a causa degli eventi bellici.

Tuttavia la successiva evoluzione della situazione internazionale portò all'approvazione della X disposizione transito-

ria della Costituzione che intendeva consentire, in attesa dell'approvazione dello statuto speciale, la immediata applicabilità del titolo V della parte II (e cioè la creazione di una regione ordinaria nella parte rimasta sotto la sovranità italiana), ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche, a norma dell'articolo 6 della costituzione. La norma transitoria, però, non ebbe pratica applicazione, sia perché le regioni ordinarie vennero istituite appena nel 1970, ben dopo l'emanazione dello Statuto speciale del '63, sia perché con il Memorandum di Londra del 1954 una parte del territorio triestino tornò sotto l'amministrazione italiana. Con la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, lo Stato diede attuazione alla previsione dell'art. 116 per la Regione Friuli Venezia Giulia approvando lo Statuto Speciale.

Tuttavia già dopo il Memorandum di Londra, del 5 ottobre 1954, con il ritorno di Trieste e della ex zona A sotto la sovranità italiana, la questione dell'approvazione dello Statuto si pose all'attenzione delle forze politiche regionali: numerose proposte di statuto vennero avanzate, sia al di fuori del Parlamento, sia in seno allo stesso.

I punti controversi erano soprattutto la articolazione territoriale della Regione (Regione unitaria o autonomia delle componenti territoriali, sul modello del Trentino Alto Adige) e la scelta del capoluogo: sul primo punto prevalse la scelta unitaria, senza quindi dare una speciale autonomia alle singole province, sul secondo punto si scelse come capoluogo la città di Trieste, prevedendo tuttavia la possibilità di stabilire, con legge regionale, la sede degli uffici regionali anche in altre città.

Lo Statuto, poi, non accolse alcuna forma di tutela della minoranza slovena (mai menzionata), nonostante la presenza di minoranze linguistiche era stata considerata tra le ragioni giustificatrici della specialità in seno alla Costituente, salvo un generico riconoscimento della "parità di diritti e di trattamento a tutti i

cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali" (art. 3).

La specialità, quale venne a concretizzarsi nel testo statutario del 1963, va pertanto ricercata in altre direzioni e segnatamente nell'elenco delle materie attribuite alla competenza legislativa ed amministrativa della Regione: si volle infatti attribuire alla nuova Regione una accentuata autonomia nel governo dell'economia, assegnandole la competenza in molti settori produttivi non previsti dall'art. 117 per le regioni ordinarie, come l'industria e il commercio, la pesca marittima, l'economia montana, la cooperazione, le miniere, l'ordinamento delle Casse di risparmio e rurali. Ciò nella convinzione che le politiche economiche attuate dalla Regione potessero far decollare lo sviluppo di zone allora depresse, come il Friuli, o in grave declino a causa delle mutilazioni territoriali, come la Venezia Giulia.

Rispetto al 1947 (allorché fu approvato l'art. 116 della Carta costituzionale), ma anche rispetto al 1963, quando fu approvato lo Statuto, la situazione internazionale è oggi profondamente mutata. Alla cortina di ferro dell'epoca della guerra fredda con la Jugoslavia comunista si è sostituito un confine fra Stati appartenenti ad un'unica organizzazione di stampo federale, l'Unione europea.

Anche il problema delle minoranze linguistiche ha mutato volto: superata l'esigenza di un mero divieto di discriminazione delle minoranze nazionali presenti nei due territori degli stati confinanti, la necessità è ora quella di preservare e valorizzare, attraverso tutele positive, un pluralismo linguistico e culturale sui territori che hanno sempre visto mescolarsi e convivere lingue, culture ed etnie diverse. L'integrazione della Slovenia e il prossimo ingresso della Croazia nell'Unione europea richiedono una sempre più armonica politica di rispetto e tutela delle rispettive minoranze, che passa anche attraverso il rafforzarsi della col-

laborazione transfrontaliera in materia economica e commerciale.

Le condizioni socio-economiche del FVG non sono più quelle di arretratezza dei primi anni '60: oggi, superato il ritardo economico che allora la penalizzava, la Regione si trova al centro di una rete di relazioni economiche, sociali, culturali destinate ad intensificarsi con l'allargamento dell'Unione europea e che interessa una vasta area (una potenziale "euroregione") comprendente una pluralità di entità statuali e regionali, alcune delle quali di fresca formazione e di recente apertura all'economia di mercato. Tuttavia persistono aree relativamente prossime al Friuli Venezia Giulia ancora fuori dall'Unione europea e che pongono tuttora rilevanti problemi di stabilità e sottosviluppo: questa Regione per la sua collocazione geografica e le sue tradizioni improntate all'accoglienza e alla pacifica convivenza di popolazioni diverse, può svolgere un ruolo insostituibile nell'opera di avvicinamento all'Unione europea di queste aree anche nell'interesse dello Stato. L'allargamento ad Est dell'Unione europea e l'eliminazione dei

residui ostacoli alla circolazione di beni e fattori produttivi espongono poi questa Regione, molto più di altre, ai rischi di un declino economico se non saprà reggere (e se non avrà adeguati strumenti per farlo) la concorrenza delle nuove aree produttive sviluppando innovazione, ricerca, efficienza e attrattività del proprio tessuto economico-produttivo. Viene qui in considerazione la riforma del sistema di relazioni finanziarie fra Stato-Regione (cd Federalismo fiscale) come opportunità per il Friuli Venezia Giulia, anche in considerazione della sua collocazione geografica, di ottenere strumenti (leva fiscale e fiscalità di vantaggio) in grado di dare maggiore flessibilità e manovrabilità al prelievo fiscale sul sistema produttivo di questa Regione per consentirle di reggere la concorrenza fiscale pregiudizievole dei Paesi confinanti ed evitare così che imprese italiane si trasferiscano oltre confine (in Austria e Slovenia) perché attratte naturalmente dal vantaggio fiscale. Il trovarsi al centro delle comunicazioni tra la "vecchia" Comunità europea e il sud-est dell'Europa, costituisce un

ulteriore fattore di specialità del Friuli Venezia Giulia che richiede particolari strumenti per la programmazione delle infrastrutture di comunicazione, anche in termini di partecipazione "ascensionale" alle politiche comunitarie in tema di trasporti, e per la valutazione del loro impatto ambientale e sul sistema insediativo.

Un ultimo elemento di specialità di questa Regione, presente fin dalle origini, ma non considerato nella formulazione dello Statuto del 1963, è dato dal "policentrismo", che si sostanzia nelle marcate differenziazioni tra le sue componenti territoriali. Policentrismo che si manifesta in più dimensioni: la dimensione linguistica (con aree di diffusione di lingue minoritarie, come il friulano, lo sloveno, il tedesco, e aree di diffusione della parlata veneta), la dimensione socio-economica e insediativa (l'area metropolitana triestina con il suo porto internazionale, l'area a sviluppo economico e urbano diffuso della pianura e della pedemontana friulana, la montagna friulana con persistenti problemi di ritardo nello sviluppo).

ENTRATE TRIBUTARIE DATE DA COMPARTICIPAZIONI:

Sei decimi del gettito dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche). Compresi i 6/10 sulle pensioni, anche se il sostituto d'imposta è fuori regione. Resta aperto il capitolo dei dipendenti dello Stato che lavorano qui e risiedono fuori regione che vale centinaia di milioni.

Quattro decimi e mezzo del gettito dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (introito modesto).

Sei decimi del gettito delle ritenute alla fonte.

9,1 decimi dell'Iva (imposta sul valore aggiunto), esclusa quella relativa all'importazione. Si parla di Iva versata in Fvg, ma anche in questo caso molti versano fuori regione. Esempio di scuola si trattiene l'Iva sui distributori di carburante, ma non quella sui depositi situati fuori regione.

Quattro decimi e mezzo del gettito Ires (imposta sui redditi delle società) – gettito misero

Nove decimi del gettito dell'imposta erariale sull'energia elettrica consumata nella regione.

Nove decimi del gettito dei canoni per le concessioni idroelettriche.

9,19 decimi del gettito della quota fiscale dell'imposta erariale di consumo relativa ai prodotti dei monopoli dei tabacchi consumati in regione.

29,75 per cento del gettito dell'accisa sulle benzine ed il 30,34 per cento del gettito dell'accisa sul gasolio consumati nella regione per uso autotrazione.

In più:

Addizionale Irpef regionale.

Irap, che resta tutta qui.

Possibilità non attivate:

Istituire nuovi tributi

Fiscalità di vantaggio sui tributi di competenza regionale a invarianza di entrate per lo Stato.

La specialità e il governo dell'economia regionale



Fin dalle origini, lo spazio di manovra riservato alla regione autonoma a statuto speciale Friuli Venezia Giulia si è riverberato sul terreno dell'economia locale, con rilevanti ricadute sull'intero sistema Paese. Del resto, il costituzionalista Livio Paladin, uno dei padri dello Statuto speciale del Fvg, in occasione del 25° anniversario della nascita della Regione ebbe a ricordare come "il governo dell'economia regionale è oramai la vera e profonda ragione d'essere dell'autonomia del Fvg". Un nesso, dunque, quello tra la specialità e il mondo dell'impresa e del lavoro locali, indissolubile e che ha consentito di costruire quel "modello Friuli" che ci ha fatto apprezzare in Italia e all'estero. Per cogliere la ragione vera e profonda della specialità è perciò cruciale indagare il ruolo esercitato da questo spazio d'intervento sul terreno dell'economia regionale.

Fin dai primi atti legislativi della regione e poi per circa un quindicennio, si è data centralità allo sviluppo economico del Friuli, allora sottosviluppato, valorizzando l'etica del lavoro di artigiani, imprenditori e lavoratori, e grazie anche alle capacità professionali dei grandi dirigenti della burocrazia regionale. Sono state varate norme e strumenti operativi per favorire gli investimenti e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, specie nel campo manifatturiero (ma non solo), e la loro diffusione territoriale nell'area friulana, allora arretrata rispetto a quella triestina.

Due delle prime leggi della nuova Regione - la 24 e la 25 del 1965 - sono particolarmente

importanti. La prima ha riguardato l'insediamento territoriale creando le zone industriali programmatiche, con l'intento di ospitare un numero crescente d'impresa abbattendo i costi di insediamento, dotandole dei servizi opportuni e dando razionalità al loro sviluppo, salvaguardando l'integrità del territorio e mitigando il conflitto con gli insediamenti abitativi. Con la seconda si è sostenuto l'investimento delle imprese e tale legge è stata per un trentennio il principale canale di finanziamento delle imprese regionali.

Il sostegno all'investimento e all'intrapresa industriale è stato poi rivolto al riequilibrio

territoriale (la montagna fu rafforzata con Agemont nel 1985) e ai settori del turismo (Promotur e, più recentemente, con Turismo Fvg), dell'edilizia, del trasporto locale e del terziario avanzato dell'area giuliana (Area di ricerca, Sincrotrone, Bic). Prima ancora, centrali furono la creazione delle Partecipazioni Statali e il sostegno della grandissima impresa (gruppo Zanussi, 1985).

In quel periodo, sono stati attivati altri strumenti innovativi: l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (1965), la finanziaria regionale di sviluppo (Friulia, 1966) e l'Ersa (1967) per lo sviluppo del settore agricolo. Strumenti che si ponevano un duplice obiettivo: da una parte rafforzare la cultura manageriale e imprenditoriale con attività formative e consulenziali e, dall'altra, finanziare i programmi di investimento delle imprese. Interventi legislativi innovativi sono stati anche la legge sul leasing agevolato (1976), che ha anticipato quella nazionale e che ha favorito la nascita locale di imprese private specializzate, la legge sull'innovazione tecnologica (1978), la creazione del Centro regionale per l'innovazione tecnologica (Cerit) e dell'Informatica Fvg (1974), ora Insiel. Iniziative motivate, in questa fase, dall'esiguità di iniziative private.

Ma è soprattutto l'esperienza del terremoto del 1976 che ha messo in luce l'importanza dell'autonomia. Grazie alla competenza primaria in materia di Enti locali, infatti, la gestione della ricostruzione è stata affidata ai Comuni, elemento decisivo per realizzare quella che rimane ancor oggi l'unica rico-

struzione da calamità naturale su vasta scala effettivamente realizzata in Italia. Senza contare che in questo frangente è stata creata la Protezione civile regionale (1986), poi varata a livello nazionale (1992). Sempre in questa fase, il Friuli Venezia Giulia ha realizzato il Piano urbanistico regionale, prima regione in Italia a dotarsi di tale strumento. Un ruolo cruciale, sia nel sostegno degli investimenti delle imprese, sia nella ricostruzione industriale del Friuli terremotato, furono giocati dal Fondi di rotazione iniziative economiche (Frie, 1955) e dal Mediocredito del Fvg (1957), anche se questi ultimi sono nati prima dell'autonomia regionale.

L'autonomia ha poi reso possibile l'attivazione del Consiglio regionale della Sanità, che all'epoca ha prodotto - come sostiene la Corte dei Conti - la miglior sanità d'Italia. Agli inizi degli Anni '90, infine, con la cosiddetta legge sulle aree di confine (1991) la strumentazione di sostegno alle imprese si arricchisce con Finest, finanziaria di partecipazione con la missione di favorire le joint-venture di imprese del Triveneto con un numero di Paesi dell'Est europeo che si è ampliato progressivamente nel tempo.

In tempi più recenti, complice anche la pesante crisi economica che ha investito pure il nostro territorio, sul lato del credito e su quello del sostegno alle imprese, l'autonomia regionale sembra in cerca di una nuova identità. La spinta propulsiva della specialità non si è affatto esaurita su questo terreno. Al contrario, necessita oggi di nuovo slancio e di un costante adeguamento ai tempi e alle necessità. Nel nuovo millennio, il varo della cosiddetta legge Bertossi, ma anche i provvedimenti sull'innovazione, i distretti e i consorzi, rappresentano lodevoli sforzi in questa direzione. Sotto questo profilo, anche il recente varo della legge denominata Rilancio impresa avanza nello stesso solco. Questo veloce excursus è di per sé eloquente circa il fondamentale apporto che la specialità ha assicurato storicamente alle politiche economiche regionali. Comunque la si pensi sul passato e indipendentemente dalle ricette che ciascuno può avanzare per immaginare future iniziative volte a promuovere lo sviluppo, resta chiaro che i particolari spazi di manovra concessi al legislatore regionale, se ben utilizzati, potranno costituire una leva importante anche per le pagine della nostra storia economica che sono ancora tutte da scrivere.

CJASTELUT: UN BORGO SENZA EGUALI



Nelo Cattarossi

Borgo Cjastelut è un progetto che nega il concetto dentro/fuori o di privato/pubblico e ridisegna la relazione tra spazio pubblico e privato: ecco perché Nelo Cattarossi lo definisce un "parco da abitare", dove le case oltre ai requisiti di sostenibilità energetica vanno costruite secondo criteri che limitino l'impatto visivo.

Accompagnandoci sulla cima della collinetta che fiancheggia l'area e che ha anche restituito preziosi reperti di antichi insediamenti, Cattarossi ci ha chiesto di innamorarci del posto...prima di parlarne. Ebbene, non è stato difficile farlo...per crederci basta andare sul sito virtuale o su quello vero, accompagnati dall'indomabile ed ineffabile Cattarossi.

24ORE x 7GIORNI = 168 ORE...ne togliamo 38 che mediamente vengono riservate al lavoro: ne rimangono 130 a cui sottrarre altre 70 ore per mangiare e dormire: rimangono 60 a cui magari detrarre 30 per il divertimento...avanzano le ultime 30 ore che in molti "sprecano". Sono i conti che si è sempre fatto Nelo Cattarossi pensando che nella vita ci sia spazio per chi vuol crescere e sognare...un matematico? un "ortodosso" del tempo organizzato? no.... questo signore distinto, azzimato, di puntuta arguzia che ti scaraventa a terra dall'alto dei suoi 85 anni, è un tosto friulano che aveva un sogno, covato per quarant'anni e che ha realizzato nel 2014: Borgo Cjastelut, un parco da abitare (come ama definirlo) posto accanto alla località rurale di Orgnano a nove minuti da Udine, un borgo appartato rispetto alla viabilità principale ma incollato al paese e a pochi minuti da tutto (Udine, autostrada, servizi, scuole, ecc.).

della lottizzazione tradizionale, senza per questo rinunciare ad aspetti fondamentali e richiesti come quello della sicurezza di case e persone. Il borgo è protetto da recinzione ed interamente videosorvegliato. Una bella ciclabile di 1600 metri costeggia tutto il recinto dell'area, collegandola in modo organico ad Orgnano. E ad illuminare i vialletti interni dell'area edificabile i lampioni color giallo ral 1021 (dello stesso colore anche cestini e panchine) disegnati da Renzo Piano. Giusto per citare anche lo standard di qualità ed eleganza di un'area urbanistica che non ha eguali e nella quale deve potersi rispecchiare un'architettura di altrettanta qualità (progettabile anche in proprio), come quella delle quattro ville progettate dall'architetto Antonio Guarneri, di cui tre già in costruzione, e che si richiamano allo stile dell'architetto austriaco Richard Neutra, che fu allievo del grande Frank Lloyd Wright.



Cattarossi, parte da molto lontano. Originario di Salt di Povoletto, orfano di guerra e nullatenente, nel 1948, dopo gli studi, entra nell'industria dolciaria Delsler di Martignacco dove rimane per 35 anni salendo la scala gerarchica fino a diventarne dirigente. Ma Nelo non si accontenta, e così intraprende anche una brillante carriera nel campo dell'intermediazione immobiliare, che lo vede ancora oggi protagonista. E' poco più che trentenne quando, di ettaro in ettaro, già acquisisce quel terreno che oggi si chiama borgo Cjastelut, e si estende su 250 mila metri quadri complessivi di cui 80 mila residenziali e 50 mila donati alla collettività come parco pubblico, con una collinetta abbellita da boschetto secolare. I rimanenti 120 mila metri quadri rimangono a disposizione. Nella parte residenziale di 80 mila mq sono disponibili una quarantina di lotti per costruirsi una casa affacciata sulle montagne o sulla pianura friulana, immersa nella natura secondo le regole di questo parco, che vuole il verde rispettato all'85 per cento a fronte di un sei per cento di superficie edificabile. Un'area che nella sua urbanistica protetta ma ariosa, ricalca la forma e le nervature della foglia, che rompe con gli schemi

INFORMAZIONI : +39 0432 691231 / +39 335 5375959 / info@borgocjastelut.it / www.borgocjastelut.it



ELENA D'ORLANDO: salvaguardare la specialità del FVG



Elena D'Orlando (foto Zannini)

Membro della Commissione Paritetica Stato-Fvg nominata dal Governo, professore associato di Diritto regionale e degli enti locali, italiano e comparato, avvocato, Elena D'Orlando è fra i massimi esperti regionali e italiani sul tema delle Regioni a Statuto Speciale e una convinta sostenitrice della necessità di salvaguardare la specialità del Friuli Venezia Giulia. Realtà Industriale l'ha intervistata.

Professoressa D'Orlando, qual è oggi il senso del mantenimento delle Regioni a Statuto Speciale?

Il tema della specialità è sotto i riflettori sia nel dibattito politico sia in quello scientifico e da diverse parti si sono levate voci a sostegno del fatto che le ragioni che avevano originariamente giustificato il riconoscimento di forme di autonomia a certe parti dello Stato e non ad altre, oggi, sarebbero venute meno e, quindi, le Regioni a Statuto Speciale sarebbero da abolire. A mio giudizio, questa è una "vulgata" un po' miope e intellettual-

mente povera. Innanzitutto perché chi vive in realtà differenziate come la nostra, ma anche come le altre dell'arco alpino, si rende perfettamente conto che qui la specialità ha avuto e ha un senso. Nel caso del Fvg soprattutto perché è stata lo strumento che, attraverso un uso saggio del governo dell'economia, ha consentito di riequilibrare le profonde differenze esistenti sul territorio al momento della creazione della Regione. Al di là dell'esperienza vissuta, come giurista e come costituzionalista che guarda a quanto accade in altri Paesi dell'Ue, penso che chi contrasta la specialità si sbaglia anche da un punto di vista sistemico e strategico. Infatti, le dinamiche che riassumiamo nel termine globalizzazione ci hanno fatto capire come oggi non sia più concepibile uno Stato accentratore, perché oggi lo Stato è solo un anello

di una catena ben più ampia di governo dei mercati e dell'economia. Proprio la globalizzazione, quindi, ci ha mostrato come sia necessario che gli enti autonomi territoriali acquistino un ruolo da protagonisti, perché si è visto che la dimensione territoriale è ottimale per la competitività, per lo sviluppo e anche per il recupero del senso di appartenenza identitaria intesa in senso positivo. Se queste sono le premesse, le polemiche strumentali di chi vorrebbe eliminare le specialità, perdono completamente di significato.

Sarebbe più sensato dare la specialità a chi non ce l'ha piuttosto che toglierla a chi ne già ne gode?

L'idea giusta è proprio quella di far sì che il regime di differenziazione non solo non venga abolito, ma diventi la regola. Il nostro regionalismo dovrebbe essere rifondato in modo che l'asimmetria istituzionale diventi un dato fisiologico di sistema. Se si analizza ciò che accade in

altri Paesi europei, si vede che, in tutti i casi in cui le politiche pubbliche hanno avuto maggiori risultati in termini di beneficio per i cittadini, le tecniche di decentramento del potere hanno portato a cucire su misura di ciascun ente territoriale un dato pacchetto di competenze con le relative risorse utili a implementarle.

Ovviamente quando si prevedesse la possibilità di differenziazione estesa a tutte le Regioni, si dovrebbero anche prestabilire i criteri per accedere a regimi di maggiore autonomia, con la relativa responsabilità. Tutto ciò al fine di evitare abusi e cattivi usi dell'autonomia. Il modo migliore, infatti, per responsabilizzare le classi politiche locali è dare loro competenze e "potere", ma accompagnandoli con adeguati strumenti di controllo e sanzione.

La specialità può, dunque, superare le accuse di essere un privilegio ed essere estesa alle Regioni che non ne godono?

I modelli di ingegneria costituzionale non sono mai ottimi o pessimi di per sé, ma possono avere una resa più o meno buona a seconda di come vengono attuati dalle persone. La specialità non va buttata via perché in alcune regioni è stata applicata male e ha generato sprechi ingiustificabili. Detto questo, penso che la costruzione di un modello serio e leale di rapporti fra Stato e Regioni sia possibile e che le autonomie speciali alpine, dove la specialità ha dimostrato di funzionare, possano fungere da laboratorio per sperimentare un nuovo modo di intendere la specialità.

Quali dovranno essere gli assi portanti di questa "nuova" specialità per il Fvg?

Innanzitutto la "nuova" specialità andrà costruita secondo un modello negoziale. L'esempio più emblematico di questo modo di concepire il rapporto fra lo Stato e le Regioni a Statuto Speciale riguarda il riparto delle competenze e dei rapporti finanziari che sono poi il cuore di quel rapporto. Non a caso attualmente la Commissione Paritetica Stato-Fvg si sta

occupando proprio di questo tema. La questione del riparto e dell'ampliamento delle competenze regionali, in questa fase di aggiornamento dello statuto regionale, diventa cruciale perché la nostra Regione ha uno Statuto datato 1963 e ci sono nuove materie che all'epoca non erano nemmeno contemplate e sul cui riparto è necessario fare chiarezza. Per salvare la specialità, la Regione, dunque, dovrebbe compiere celermente un'analisi delle competenze che ritiene strategiche per qualificare le proprie politiche pubbliche sul territorio. Fatta l'analisi, la Regione potrà andare alla contrattazione con lo Stato per chiedere l'ampliamento delle proprie competenze, al quale deve corrispondere anche una certezza sulle finanze disponibili che andranno stabilite attraverso un metodo pattizio, come già fatto nei casi degli accordi Tondo-Tremonti e Serracchiani-Padoan, arrivando ad accordi che diano la certezza dei rapporti finanziari almeno nel medio periodo.

Oltre a ciò?

Servirà una visione sovranazionale. Una regione come la nostra deve cogliere l'opportunità straordinaria di essere parte di un contesto culturale più ampio, mitteleuropeo. Questo è un terreno che da noi è stato poco esplorato a dif-

ferenza di quanto fatto in Taa, dove, ad esempio, è normale che i docenti delle università di Trento, Bolzano e Innsbruck si muovano abitualmente fra i tre atenei quasi fossero un'unica università. Un'idea forte di fondo sulla vocazione transnazionale, sovranazionale della nostra regione dovrebbe essere, dunque, un aspetto caratterizzante della nostra specialità.

C'è un ultimo asse portante?

Sì. Quello relativo alla necessità di rilanciare la specialità all'interno della regione che, in realtà si biforca in due temi diversi. Il primo è la valorizzazione dei rapporti fra Regione ed Enti Locali, che va ribadita nel nuovo statuto sia perché una maggiore sinergia fra Regione ed Enti locali comporterebbe un beneficio per la qualità delle politiche pubbliche regionali, sia perché, se la Regione riesce a fare sistema con gli Enti locali del suo territorio, può avere più forza nelle trattative con lo Stato mostrando l'esistenza di un sistema coeso, coordinato e responsabile. Il secondo è il rapporto fra Regione e cittadini sul quale il nostro statuto va integrato in maniera massiccia anche con riferimento al concetto di cittadinanza regionale che la nostra Regione vuole esprimere per qualificare il suo essere speciale.

Sviluppare la cittadinanza regionale vuol dire che c'è bisogno di un lavoro culturale per far sì che i cittadini del Fvg abbiano un maggior senso di appartenenza a questa regione, più che alle sue singole zone?

Questo è esattamente il tema. Da noi, a differenza di quanto accade in Valle D'Aosta o in Trentino Alto Adige, non esiste nemmeno una festa dell'autonomia regionale. In Trentino Alto Adige, trentini e sudtirolesi, che pur sono molto diversi, hanno compreso che devono vivere in simbiosi per difendere la propria specialità. Altrettanto dovrebbe accadere tra Friuli e Venezia Giulia. La battaglia per la nostra specialità, infatti, sarebbe assolutamente persa nel momento in cui pensassimo di staccare il Friuli dalla Venezia Giulia. La sfida vera, come cittadini del Friuli Venezia Giulia, è avere la voglia di sentirsi orgogliosamente cittadini di una regione a Statuto Speciale, coesa nelle sue diverse componenti.

C.T.P.



Da sinistra Elena D'Orlando, Franco Belci, Domenico Pecile, Matteo Tonon

Specialità: il convegno della CGIL FVG

La costituzionalista e componente della commissione paritetica Stato-Regione Elena D'Orlando, assieme al presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, hanno partecipato lunedì 25 gennaio ad una tavola rotonda promossa dalla CGIL su riforme e specialità regionale. Al centro del dibattito, oltre al ruolo della specialità, anche una riflessione sull'azione riformatrice della Giunta regionale e in particolare le difficoltà che stanno rallentando il disegno di legge Panontin sul riassetto delle autonomie locali. Difficoltà che, per il segretario della CGIL FVG Franco Belci, «sono l'effetto da un lato di un'impostazione eccessivamente centralista da parte della Regione, anche nell'organizzazione del personale, dall'altro di resistenze di campanile che hanno complicato ulteriormente il confronto».

Se una riforma era necessaria, come affermano sia Cgil che Confindustria, in questa fase è difficile intravedere sbocchi positivi per il percorso avviato. Quanto al ruolo che può svolgere nell'ambito del processo riformatore il comparto unico, visto da molti più come un fattore di aumento dei costi che di efficientamento della macchina amministrativa, secondo Belci le responsabilità vanno

cercate sul fronte istituzionale, che ha rinunciato a cercare soluzioni innovative sul fronte dell'organizzazione degli uffici, dell'efficientamento della burocrazia e della mobilità del personale.

Quella della specialità regionale, in ogni caso, è sicuramente una strada in salita, anche per l'ampiezza del fronte che in seno alla maggioranza nazionale punta il dito contro i «privilegi» delle Regioni speciali, «in un quadro nel quale il doppio ruolo della nostra Presidente – ha detto Belci – può rappresentare un problema in più». La storia però dice che si tratta di una partita da giocare in attacco, rivendicando quelle competenze che la nostra Regione e i sindaci seppero svolgere in occasione della ricostruzione dopo il sisma del 1976, come ricordato nella sua relazione introduttiva da Gino Dorigo, storico leader della Cgil friulana e oggi rappresentante del Sindacato pensionati. Ma partendo dalla consapevolezza, ha sottolineato nel suo intervento conclusivo il segretario della Cgil Udine Villiam Pezzetta, «che la specialità non è un fine ma un mezzo e richiede scelte responsabili sia sul fronte politico e istituzionale, sia da parte del tessuto sociale ed economico».

Specialità cercasi?

Il 2 febbraio scorso l'Aula di Montecitorio ha approvato la proposta di legge costituzionale, approvata in prima deliberazione dal Senato, d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia riguardante modifiche allo statuto speciale della Regione in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare.

Si tratta di un avanzamento importante, che dà avvio alla procedura di seconda deliberazione, nell'iter di modifica statutaria in una materia rilevante quale l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni che rientra tra le competenze legislative esclusive proprie dello statuto di specialità.

L'obiettivo delle modifiche, proposte all'unanimità dal Consiglio regionale, è di realizzare un sistema istituzionale dei pubblici poteri locali più razionale, fondato su due soli livelli di governo politico-amministrativo, espressione della volontà popolare, la Regione ed i Comuni, con l'eliminazione del livello di governo provinciale. Le ragioni che ne sono alla base, politiche ed economiche, ineriscono alla realizzazione di un incisivo cambiamento di assetto istituzionale in cui i livelli essenziali di servizio e le modalità di governo del territorio possano essere meglio assicurati da aggregazioni territoriali in grado di contemplare il principio di sussidiarietà con quelli dell'adeguatezza e della differenziazione costituzionalmente sanciti e di armonizzare le ragioni dell'autonomia locale con quelle della semplificazione e della efficienza. E questo nella logica della razionalizzazione dei processi decisionali e della riduzione dei costi dell'amministrazione.

A seguito di modifiche apportate nel corso dell'esame al Senato è stata introdotta una modifica con il riconoscimento della facoltà di istituire comuni anche nella forma di città metropolitane, previsione che contrasta con la volontà del Consiglio Regionale che non l'ha prevista tra le modifiche proposte allo statuto e che l'ha esclusa con la mozione n. 145 del 9 settembre 2015 ribadendo la competenza esclusiva della regione in materia di autonomia ordinamentale. L'istituzione delle città metropolitane resta, quindi, una mera facoltà il cui eventuale esercizio è rimesso alla potestà legislativa primaria della Regione.

In questo contesto viene prevista l'attribuzione alla Regione della disciplina inerente le forme, anche obbligatorie, di esercizio associato delle funzioni amministrative in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione assicurando il finanziamento delle funzioni conferite.

Si tratta di una esplicitazione della potestà ordinamentale della Regione che rientra tra le competenze legislative primarie e che va

esercitata appunto nel rispetto dei principi sopra richiamati tenendo conto delle esigenze di semplificazione procedurale e di efficienza amministrativa.

Oltre alla soppressione delle province, "statutarizzando" le scelte conseguenti all'esercizio della competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali (ne sono estrinsecate la LR 26/2914 in materia di riordino delle autonomie locali e la LR 18/2015 di disciplina della finanza locale), ulteriori modifiche introdotte riguardano l'abbassamento da 25 a 18 anni del limite di età per l'elezione a consigliere regionale e la riduzione da 15 a 5 mila il numero delle firme necessarie per l'iniziativa legislativa popolare.

Si è incardinato, quindi, in attesa dell'espletamento della seconda lettura, il percorso di adeguamento statutario inteso a rafforzare la specialità che, va ricordato, è di rango costituzionale.

Parallelamente si aprono nuove opportunità di valorizzazione dell'autonomia speciale a seguito delle modifiche introdotte al Titolo V della costituzione nell'ambito della revisione costituzionale attinente al superamento del bicameralismo paritario.

Le modifiche non riguardano direttamente le regioni a statuto speciale il cui assetto ordinamentale viene salvaguardato, ma vengono ad incidere sul processo di revisione degli statuti, che la stessa riforma costituzionale prevede, collegato alla ricomposizione delle competenze tra Stato e regioni (ordinarie): ne costituisce riscontro la riforma della ripartizione tra materie di competenza esclusiva dello Stato, che vengono ampliate a seguito dell'eliminazione della competenza concorrente, e materie di competenza regionale.

Inoltre vengono ampliate le materie nelle quali possono essere attribuite alle regioni a statuto ordinario ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, il cosiddetto regionalismo differenziato. Si tratta di una possibilità già prevista dalla previgente normativa costituzionale che non ha trovato però sinora attuazione e che con le modifiche in esame è ammessa a condizione che la regione interessata presenti un bilancio in equilibrio tra entrate e spese.

Al fine di evitare il depotenziamento della specialità delle regioni autonome per effetto del rafforzamento del regionalismo differenziato, viene introdotta tra le disposizioni transitorie una specifica clausola di salvaguardia della specialità articolata in una duplice direttrice: la non applicazione delle nuove disposizioni, sino alla revisione dei rispettivi statuti, alle regioni a statuto speciale, che quindi non debbono necessariamente uniformarsi a quanto previsto per le regioni ordinarie; l'estensione

alle regioni a statuto speciale sino alla revisione statutaria delle disposizioni sul regionalismo differenziato di per sé non applicabili alle autonomie speciali, mentre si applicheranno a seguito della revisione. In pratica le regioni speciali non potranno che rafforzare, attraverso l'ampliamento delle rispettive competenze, il livello di specialità che troverà la sua definizione compiuta con la revisione statutaria.

Si aprono quindi per le regioni a statuto speciale significative opportunità di valorizzazione della specialità. Questo implica per la nostra Regione un impegno rafforzato nel delineare le aree di allargamento e rafforzamento della specialità tenuto conto dei suoi elementi caratterizzanti.

Non si tratta tanto di discettare sulle ragioni della specialità, attuali o storiche, o sui suoi presupposti, se siano o meno superati e su come possano essersi modificati, quanto di prendere atto che la specialità nella nostra regione si è caratterizzata per la capacità di governo dell'economia che si è identificata come la costante dell'esercizio dell'autonomia costituendone l'elemento qualificante. Se il rinnovo della specialità si basa sul rafforzamento delle competenze alla luce delle opportunità offerte dal processo revisionale prefigurato dalla riforma del Titolo V, la conclusione è che il problema non è la ricerca di una nuova specialità incognita o la riproposizione di modelli obsoleti ma il suo rinnovamento nel solco di una "tradizione" di gestione riconosciuta come responsabile.

Spazi importanti riguardano il tema delle politiche attive del lavoro, quello dell'istruzione e della formazione professionale, le norme sul procedimento amministrativo nella logica della semplificazione amministrativa e della velocizzazione dei processi decisionali, l'ordinamento fiscale della regione, il coordinamento dei tributi locali, ambiti di competenza che impattano sul governo dell'economia e che possono, attraverso l'esercizio pieno da parte della Regione, contribuire ad innescare nuove condizioni di sviluppo.

Si tratta di un lavoro impegnativo che impatterà sul latente centralismo e sulle resistenze della burocrazia ma che merita di essere affrontato per favorire condizioni di crescita coerenti con le nostre peculiarità seguendo il metodo di una responsabile autodeterminazione.

Ezio Lugnani

Azienda Agricola Geotti & Lukas
Via G. Marconi, 157 Aiello del Friuli (UD)
Tel 0431 973417
www.susigarden.com
info@susigarden.com



La nostra produzione:

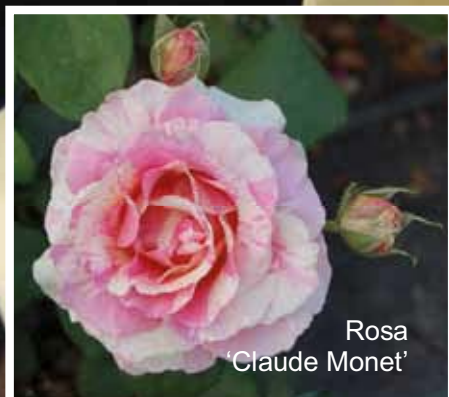
Rose, arbusti, erbacee perenni,
hydrangee, rampicanti, viole, annuali

Appuntamenti:

19-20 marzo

'Nel Giardino del Doge Manin'
Villa Manin di Passariano (UD)

DOMENICA 3 APRILE
PORTE APERTE IN VIVAIO
Dalle 9.00 al tramonto



Rosa
'Claude Monet'



Aquilegia caerulea
'Louisiana'



Mahonia eurybracteata
'Soft Caress'

Magnolia
denudata
'Yellow River'

MAHONIA
EURYBRACTEATA
'SOFT CARESS'

Arbusto sempreverde alto circa 1-1,2m,
della famiglia delle Berberidaceae.

Il fogliame verde felciforme
è molto ornamentale e privo di spine!

Fiorisce in autunno-inverno su graziose
spighe giallo chiaro, leggermente profumate,
seguite da grappoli di vistose bacche blu.

Predilige le posizioni di mezz'ombra ma cresce bene
anche in sole, dopo aver ben attecchito ha una buona
tolleranza alla siccità. E' opportuno proteggerla in
inverno dai freddi intensi e prolungati.

Green economy? Ottima idea! Ma la normativa ambientale è Frankenstein



La legge n. 221 del 28 dicembre 2015, il cosiddetto “collegato ambientale”, porta un titolo che ne rivela chiaramente le intenzioni: “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”. In realtà, al di là del fil rouge che lega i 79 articoli della legge, dato appunto dall’ambizione di rilanciare concretamente concetti già da tempo conosciuti e fortemente voluti dall’Europa, quali l’economia circolare e l’uso sostenibile delle risorse, anche questa legge pecca della disomogeneità che caratterizza da tempo la produzione legislativa ambientale italiana.

Ma entriamo nel dettaglio cercando di evidenziare luci e ombre del provvedimento, nonché le opportunità per le imprese che sono coinvolte a vario titolo nella green economy, come utilizzatrici di materie prime e di energia provenienti da scarti e rifiuti e come produttrici di beni e servizi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale. O semplicemente soggette agli innumerevoli e a volte defatiganti ed incomprensibili obblighi ambientali (sistri, mud, conai, aua, aia e via sono solo alcuni acronimi che un’im-

presa si trova a dover affrontare nella sua quotidiana lotta per la conformità normativa) e che vorrebbero trasformare queste difficoltà in opportunità.

Parte del provvedimento è composto da norme di dettaglio, se pure importanti nel loro ambito, quali la protezione del mare nel trasporto di carichi pericolosi o il rilancio e la riorganizzazione dell’E-NEA.

Interessanti, anche se per il momento piuttosto marginali per le imprese, sono le misure per la mobilità sostenibile, che cercano di lanciare il tema di una rivisitazione del modello di trasporto (soprattutto casa-scuola e casa-lavoro) senza però entrare per ora in forme concrete di incentivazione e/o divieti.

Grande è poi la distanza che si rileva tra articoli che introducono strumenti di ampio respiro come la Valutazione di impatto sanitario all’interno della VIA (valutazione di impatto ambientale) per alcuni tipi di impianti, introducendo un legame diretto tra ambiente e salute pubblica che, se pure implicito, non era finora presente in quanto tale, ed altri articoli di peso diverso ma paradossalmente di maggior risonanza mediatica, come l’introduzione di sanzioni per chi butta a terra mozziconi o gomme da masticare. In più questi ultimi divieti (art.40 - rifiuti di prodotti da fumo e rifiuti di piccolissime dimensioni) e le relative sanzioni vanno a inserirsi, modificandolo, nel famoso e ormai irrinconoscibile “Testo Unico sull’ambiente” che a partire dal 2006, anno della sua elaborazione, ha subito tali e tante modifiche e integrazioni, spesso di segno opposto, da risultare ormai una creatura mostruosa, fatta di tanti pezzi assemblati prelevati da “cadaveri” di norme superate o contraddittorie tra loro, un Frankenstein appunto. Basti ricordare il famigerato SISTRI, sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti, che convive senza sanzioni ma senza essere cancellato del tutto, dopo innumerevoli proroghe e limitazioni, con il sistema tradizionale di registrazione dei rifiuti, questo sì ampiamente sanzionato anche per piccole mancanze formali. Il Sistri nasceva sull’onda dello slogan

“dalla culla alla tomba”, intendendo il controllo del percorso dei rifiuti ma certo anche il SISTRI la sua meritata tomba non l’ha ancora trovata.

Ha poi ottenuto il plauso delle Associazioni ambientaliste la reintroduzione, a livello sperimentale, del cosiddetto “vuoto a rendere”, misura che si inserisce nel tema più ampio della prevenzione della produzione di rifiuti ma anche qui si tratta di un segnale più che di un’inversione di tendenza per disarticolare, secondo i dettami europei, la crescita economica e dei consumi da quella della produzione di rifiuti.

Ma particolare rilievo per il sistema produttivo potrebbero avere le misure di rilancio del GPP (green public procurement), i cosiddetti appalti verdi, che di fatto non sono mai veramente partiti in Italia e potrebbero invece ridare slancio non solo ad un’economia di riciclo ma anche ai sistemi di certificazione di sistema e di prodotto che negli ultimi anni, complice la congiuntura economica internazionale, avevano avuto una battuta d’arresto.

Ci sono molte modifiche di dettaglio che, al di là del merito, mostrano ancora una volta la difficoltà per le imprese di operare con norme che cambiano ogni anno, rendendo illegittimo un comportamento abituale o complicandone a dismisura la fattibilità. Così è per la norma sull’utilizzo delle terre e rocce da scavo, forse la più ondivaga della normativa rifiuti, che ora perde un pezzo (escono dalla norma i residui di lavorazione di materiali lapidei), o per il commercio e trasporto dei rottami di rame, dei ferrosi e non ferrosi, che perdono una semplificazione operativa senza che sia ben chiaro come si configuri una gestione del tutto a norma.

Spesso si dice che le leggi ambientali hanno, prima di tutto, un valore simbolico, rispondendo alle aspettative di una popolazione sempre più attenta alla qualità dell’ambiente e alla salute del pianeta, senza dimenticare che le linee di indirizzo della Comunità Europea si pongono obiettivi molto ambiziosi nei termini di prestazioni ambientali.



o al vetro) o per l'energia da fonti rinnovabili è pur vero che non appena si entra nella normativa rifiuti per un'operazione che può consistere anche nella semplice "preparazione al riutilizzo", il peso burocratico diventa preponderante.

Sarebbe quindi necessaria una politica a vari livelli incentivante, secondo un altro slogan che superi e integri il "chi inquina paga" con "più butti più paghi" ma anche "più riutilizzi più sei facilitato".

Attenzione viene data anche al problema del dissesto idrogeologico ed in generale alla risorsa idrica così come è istituito il credito d'imposta per interventi di bonifica da amianto, ma per entrambe le tematiche occorre attendere appositi decreti attuativi. Anche questa prassi legislativa che mette in attesa i buoni principi enunciati nella speranza di attuazioni semplici ed efficaci è un'abitudine italiana che raffredda gli entusiasmi. Molti altri articoli incidono su aspetti di dettaglio ma in generale si resta con la sensazione di un enunciato ambizioso e condivisibile che necessita di molti approfondimenti specifici, a fronte di una produzione legislativa ambientale, nazionale ed europea, così importante, intrecciata ed impattante sulla vita delle imprese, fatta soprattutto di obblighi e divieti, da rendere difficilmente intuibile il volano economico connesso alla green economy.

E' necessario semplificare, incentivare e dare regole certe perché quella che può essere una grande opportunità di sviluppo non resti un'ottima intenzione bloccata dall'ultimo ulteriore bollo da applicare ad un'autorizzazione in più.

Claudia Silvestro
Area Ambiente
Confindustria Udine

A titolo di esempio la Commissione Europea nel luglio 2014, ribadendo il concetto nel 2015, ha stabilito che entro il 2030 si deve arrivare al 70% di rifiuto urbano riciclato e riutilizzato e all'80% per il rifiuto da imballaggio con il progressivo e vincolante divieto di smaltimento in discarica (tranne per particolari e limitate tipologie di rifiuti) ma anche con limitazioni rigorose nel numero di inceneritori. D'altro canto la Commissione stima la creazione di 180.000 nuovi posti di lavoro connessi proprio all'aumento dell'industria di riciclo di rifiuti, che forzosamente deve ampliarsi se si esce più o meno forzosamente dall'ottica

dello smaltimento.

Per questo quindi grande importanza viene data, anche nel provvedimento italiano sulla green economy, alla pianificazione territoriale ed alla trasmissione dei dati tra enti pubblici ma ancora poco si vede nelle forme di possibile facilitazione, anche burocratica, alle imprese che volessero, nella pratica aziendale, applicare concretamente i principi dell'economia circolare.

Simbiosi industriale è la definizione di quel circolo virtuoso in cui ciò che è scarto per un'impresa diventa risorsa primaria per un'altra e se questo già avviene per filiere di materiale (si pensi al legno

Glossario:

Green Economy

Si definisce economia verde (in inglese green economy), o più propriamente economia ecologica, un modello teorico che non analizza solo i benefici dello sviluppo economico (aumento del Prodotto Interno Lordo) ma ne prende in considerazione anche l'impatto ambientale. Più in generale nel linguaggio comune si parla di green economy per indicare le iniziative imprenditoriali, le nuove professionalità ed i sistemi produttivi che nascono con un focus sull'ambiente.

Economia circolare

Si tratta di un modello, su cui l'Europa punta molto, che pone al centro la sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate. E' un sistema opposto a quello definito "lineare", che parte dalla materia e arriva al rifiuto.

Sviluppo sostenibile

Uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri».

SARA VITO:

“Ecco le politiche della Regione sull'ambiente”



L'assessore regionale all'Ambiente ed Energia Sara Vito

Assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, lo sviluppo della green economy e dell'economia circolare è un obiettivo della Comunità Europea e trova largo spazio nel “Collegato Ambientale” di dicembre. La Regione come pensa di potersi inserire in questo contesto?

Il Collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2016 (nuove norme sulla green economy) è composta da un pacchetto di misure orientate alla semplificazione e promozione del riutilizzo delle risorse e della sostenibilità ambientale, prevedendo incentivi atti a premiare comportamenti virtuosi di istituzioni, produttori e consumatori.

È una norma che conferma i nostri orientamenti di politica ambientale regionale, che dall'insediamento di questa legislatura stiamo portando avanti, con determinazione e impegno.

Intendiamo inserirci in tale contesto sfruttando nel migliore dei modi le nuove opportunità da esso previste: ad esempio credo di particolare rilevanza il tema amianto, dove la nostra Regione è

fortemente impegnata insieme ad ARPA, Aziende Sanitarie e Comuni, operando congiuntamente per avere un censimento aggiornato del fenomeno e per realizzare interventi di bonifica.

Sul fronte rifiuti la Regione ha una politica ambientale consolidata, non solo nel costante miglioramento del ciclo della differenziata, ma sempre più sul fronte della riduzione e del riuso. Se ciò è vero in termini numerici e statistici, sia per i così detti urbani che per gli industriali, lo è in particolar modo sul versante educativo, informativo e comunicativo. Voglio ricordare che da quasi vent'anni la Regione ha un Laboratorio di Educazione Ambientale (LaREA), che opera presso l'ARPA, e che realizza interventi capillari e diffusi sia nel mondo della scuola che delle imprese, frequentemente in relazione con i Comuni.

Il 5 febbraio la Giunta ha approvato il nuovo programma di prevenzione della produzione dei rifiuti di cui questa Regione si è per la prima volta dotata, e che rappresenta una risposta pianificatoria, che mette in campo le azioni che la Re-

gione farà in tanti settori, partendo dalla lotta allo spreco alimentare.

Green Economy vuol dire un'importante occasione di sviluppo e si possono prendere a riferimento i dati 2015 di Green Italy (fondazione Symbola Union Camere).

Il Friuli Venezia Giulia deve e può migliorare, soprattutto creando forti ed efficienti sinergie tra i processi di produzioni delle aziende, i controlli e la ricerca. Il ruolo della Regione è di accompagnare questo processo di rete.

Le politiche di salvaguardia ambientale sono spesso accusate di non tener conto dei problemi del lavoro e delle esigenze dello sviluppo produttivo ed economico. Come pensa si possano conciliare le istanze territoriali di tutela ambientale con quelle dello sviluppo?

Credo che le dicotomie ambiente-lavoro e ambiente-sviluppo, troppo spesso viste in contrapposizione tra loro, non portano lontano e sono figlie di un vecchio approccio che dobbiamo superare nell'interesse delle nostre comunità. La vera sfida è quella di mettere in campo azioni concrete capaci di coniugare le diverse esigenze, nel rispetto dei principi di sostenibilità: ambientale, economica e sociale. Si deve trovare un equilibrio tra queste componenti, che va ricercato caso per caso, avendo ben chiaro il sistema di valori di riferimento e coinvolgendo i diversi portatori di interesse. Nella nostra regione ARPA FVG sta seguendo e promuovendo presso le aziende quella che abitualmente viene definita “ecoefficacia” e che costituisce una nuova frontiera e ipotizza un sistema profondamente integrato, dove la distanza tra necessità di salvaguardia ambientale, che ha ricadute dirette sulla salute della popolazione, e lo sviluppo economico di un territorio vadano di pari passo verso un modello di sostenibilità praticato e praticabile. Va da sé che un circuito virtuoso di questo tipo ha effetti sul fronte occupazionale a diversi livelli di competenze, rispondendo tra l'altro

alla continuità formativa, ovvero a creare occupazione in una filiera che coinvolge tanto il sistema formativo (Scuola e Università), quanto la formazione continua tipica del mondo imprenditoriale.

La normativa ambientale è sovente criticata anche per le farraginosità burocratiche che introduce con adempimenti complicati e poco chiari. Cosa state facendo per eliminare questi aspetti che spesso rendono complicato l'adempimento stesso delle norme?

È un tema molto complesso, in quanto occorre compendiare due spinte che, a prima vista, possono essere vissute come divergenti. La prima è l'assoluta necessità di avere un corpus normativo che garantisca il pieno rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, nell'alveo delle direttive comunitarie e degli impegni internazionali sottoscritti dallo Stato italiano. Dall'altro bisogna non imbrigliare o frenare l'indispensabile necessità della crescita economica. Il governo nazionale sta mettendo in atto strumenti di semplificazione e di velocizzazione degli iter burocratici per quanto riguarda gli interventi di bonifica e contro il dissesto idrogeologico.

La semplificazione richiede altresì una maggiore e più puntuale integrazione tra amministrazioni, sistema produttivo e delle imprese e controlli, sia essi di natura tecnica, che di rispetto delle norme. Sulla scorta di quanto appena detto stiamo operando proprio per superare le difficoltà generate dal sistema di applicazione delle norme, favorendo la sinergia sopra richiamata. Aggiungo che la materia ambientale sul fronte legislativo è una materia giovane e di competenza prettamente statale, e sono passati solo da pochi anni dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo 152, "Norme in materia ambientale", teso proprio a fornire un testo unico, e che, ancora oggi, richiede continue revisioni e aggiornamenti, dovuti soprattutto alla estrema complessità e dinamicità delle problematiche ambientali.

Un deciso impulso come Regione l'abbiamo dato agli strumenti di Piano, ad esempio il Piano energetico Regionale già approvato, che rappresenta un modo efficace e concreto di fare programmazione a scala territoriale integrata, con una prospettiva a medio e lungo termine.

Siamo una zona di confine e quindi possiamo subire gli effetti di politiche ambientali diverse dalle nostre. Come si muove la Regione per tutelare il nostro territorio dai rischi ambientali che potrebbero derivare da Paesi limitrofi e nel contempo per evitare il dumping ambientale con la possibilità che le nostre imprese emigrino in zone a gestione ambientale semplificata?

Una prima parte della risposta riguarda il sistema di controllo ambientale. L'impegno della Regione è dunque teso a fornire al cittadino un sistema pubblico di monitoraggio costante e puntuale dei sistemi ambientali, che, come appare evidente, non può fermarsi ai confini amministrativi regionali, proprio in ragione della globalità dei fenomeni in atto. Il 2015 si è concluso con un notevole salto in avanti: la riorganizzazione dell'ARPA. Una visione strategica e totalmente innovativa sta consentendo una modifica e una attualizzazione dei sistemi di controllo. Abbiamo bisogno di un'Agenzia che crei alleanze efficaci con i partner europei, prioritariamente con i Paesi confinanti, nonché con il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale. È questo un impegno prioritario che sta già fornendo i primi risultati e che si affermerà decisamente nel corso di quest'anno. Ritengo che questa sia una risposta di sistema, creando una prospettiva capace di rafforzare il ruolo della regione sia in ambito nazionale che internazionale. Infatti il dumping ambientale si contrasta proprio con azioni di sistema, in cui la sinergia tra la struttura produttiva e le politiche ambientali integrate deve diventare l'asse prioritario da sviluppare. Si inserisce, in tale contesto, la necessità di rendere maggiormente coerenti le politiche ambientali dei Paesi limitrofi. La nostra regione, ancorché di limitate dimensioni, assume un peso importante anche per sperimentare forme di collaborazione e di governo del territorio sinergiche, vista la posizione geografica.

Quali sono i vantaggi principali che vede nello sviluppo di una green economy friulana?

Desidero rispondere con un esempio, un atto concreto e di prospettiva per una Green Economy regionale. Sabato 30 gennaio a Pordenone abbiamo firmato un protocollo d'Intesa tra il del Distretto del Mobile Livenza e le Istituzioni Regionali per il mantenimento dell'Attestato EMAS, con lo scopo di promuovere la diffusione di EMAS, delle certificazioni ambientali di prodotto e

processo presso le organizzazioni del Distretto. Il programma prevede che saranno adottate misure volte a migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi nel corso dell'intero ciclo di vita, tramite iniziative che consentano di aumentare l'offerta di prodotti sostenibili per l'ambiente, attraverso la combinazione equilibrata di incentivi per i consumatori e per gli operatori economici (comprese PMI).

In generale quindi i vantaggi che si traducono nell'aumento della competitività delle aziende a seguito dell'applicazione di buone pratiche di gestione ambientale e di strumenti di comunicazione adeguati è ormai un elemento di certezza.

Come vede questo territorio tra dieci anni in termini economici e ambientali? Come vorrebbe lasciare il Friuli alle prossime generazioni?

Sono molto fiduciosa nel credere che il percorso di cambiamento in atto è senza ritorno e porterà ciascuno a ripensare al proprio stile di vita e all'impostazione del proprio lavoro, sia esso imprenditore o pubblica amministrazione.

Il nostro tessuto imprenditoriale sta già dimostrando di aver raccolto questa grande sfida e anche la pubblica amministrazione deve fare la propria parte.

Questo processo sicuramente porterà benefici e vantaggi nell'interesse di tutti. Vorrei lasciare un Friuli Venezia Giulia che ha finalmente affrontato e risolto le criticità ambientali che si porta dietro dal passato e vorrei aver contribuito a favorire un salto culturale ed educativo ambizioso. Vorrei che il nostro territorio in futuro sia sempre più attore protagonista sulla scena delle esperienze virtuose sul fronte della valorizzazione dell'ambiente e della crescita sostenibile, per diventare punto di riferimento nazionale ed europeo.

Sinergie, ricerca, innovazione, formazione, accompagnamento politico e amministrativo, costituiscono la miglior risposta per un cambiamento di rotta di un intero sistema.

Carlo Tomaso Parmegiani

Curiosando tra i Gruppi di Confindustria Udine



Come viene percepita la green economy? Come viene applicata? Ecco un giro di valutazioni tra alcuni capigruppo di Confindustria Udine

Fabiano Benedetti

(Informatica e Telecomunicazioni):

“Le tecnologie informatiche sono trasversali a tutte le aree di Specializzazione Intelligente individuate dal Friuli Venezia Giulia nel documento di strategia regionale di ricerca e innovazione. In merito all'efficienza energetica ritroviamo la traiettoria scientifica e tecnologica del cloud computing quale strumento di supporto per assistere e controllare a distanza gli impianti e gli elettrodomestici per una migliore efficienza energetica evitando gli sprechi. Il contributo dell'IT alla riduzione dei costi di funzionamento degli impianti soprattutto per le aziende energivore è solo una delle applicazioni possibili.

Per il nostro comparto la green economy è infatti un'area di business dalle grandi opportunità. C'è infatti uno spazio enorme di manovra. Penso, ad esempio, agli strumenti di Business Analytics, in grado di raccogliere dati utili dai sensori e da diverse fonti di un impianto per poi elaborarli e fare previsioni sui consumi di energia attraverso algoritmi sofisticati.

Roberto Contessi

(Costruzioni edilizie):

“Per il settore delle costruzioni l'impatto della green economy non è di poco conto e ciò sia sotto l'aspetto delle costruzioni in sé, sia per quanto concerne la partecipazione alle gare d'appalto.

La legge 221/2015 introduce infatti un sistema “premiante” per le imprese che adottano i principi della green economy anche in sede di qualificazione, riconoscendo un vantaggio per le imprese certificate e, in caso di ricorso al sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dando la possibilità al committente di introdurre un punteggio anche per

le specifiche tecniche connesse ai Criteri Ambientali Minimi.

Ecco allora che le caratteristiche ambientali ed il contenimento dei consumi energetici possono essere valutati nell'offerta formulata dal concorrente, così come possono tornare utili anche il consumo energetico nel caso della manutenzione riferita all'intero ciclo di vita dell'opera da realizzare.

Ma il vantaggio per le aziende edili certificate EMAS riguarda anche il momento della partecipazione alla gara attraverso la riduzione del 30% dell'importo della cauzione provvisoria, mentre per le imprese in possesso della certificazione Uni EN ISO 14001, la riduzione è pari al 20%. Tali agevolazioni sono cumulabili con le riduzioni già in essere per i possessori della certificazione di qualità UNI EN ISO 9000”.

Lorena Del Gobbo

(Trasporti e Logistica):

“Anche l'autotrasporto merci può certamente contribuire alla “green economy” attraverso l'utilizzo dei carburanti alternativi. Fra questi, degno di nota è il metano liquido, noto con la sigla di LNG, che rispetto ad un autocarro alimentato a gasolio, riduce dell'80% il particolato, del 50% gli ossidi di azoto, del 40% l'anidride carbonica, abbattendo altresì il rumore a poco più di un quarto rispetto ad un veicolo tradizionale. Certo che bisogna sviluppare il numero delle stazioni di rifornimento perché l'autonomia di un autocarro a LNG è alquanto limitata ed anche la potenza in cavalli del motore è oggi un fattore che ne riduce le potenzialità operative; tuttavia, il Governo ha recentemente messo a disposizione un finanziamento totale di 6,5 milioni di euro, che significano 13.000 euro di contributo per ogni autocarro pesante a LNG di cui volesse dotarsi l'azienda di autotrasporto. E' un primo concreto aiuto alle aziende che vogliono così contribuire alla “green economy”.

Il Green è di casa poi anche alla Saf FVG dove l'80% dei mezzi urbani circola a metano, dove gli autolavaggi vengono effettuati con acqua meteorica riciclata (con risparmio di 10 milioni di litri d'acqua all'anno) e dove, addirittura, i percorsi e i parcheggi in azienda sono lastricati con betonelle cementizie al biossido di titanio che, per effetto della luce, riescono a bruciare le polveri sottili.

Claudio Pantanali

(Terziario Avanzato)

Il settore del Terziario Avanzato interagisce in tutte le fasi con la green economy: si parte dall'elaborazione dei progetti e supporto delle attività di realizzazione fino alla installazione, alla gestione, al controllo e alla supervisione degli stessi. Come Gruppo, lunedì 29 febbraio, organizzeremo a palazzo Torriani un convegno sulla certificazione energetica ISO 50001, oramai divenuta importante per riqualificare le aziende sotto il profilo del risparmio energetico. Fino ad oggi, gli audit energetici erano un biglietto da visita richiesto solo alle grandi aziende, ma la tendenza in atto ci porta a pensare che presto saranno indispensabili anche per le medie e pure per tutte le piccole imprese. A mio giudizio, la green economy può rappresentare una grande opportunità. Non deve però solo essere un nome da esibire o un business, ma un atteggiamento mentale e uno stile di vita che deve penetrare nell'immaginario sociale. Il mondo sta virando verso il green, anche le città stanno andando sempre più verso le smart cities...

Roberto Siagri

(Metalmeccanica)

La mia visione è che solo spingendo sulla parte tecnologica si aiuta la green economy. In altre parole, non ci può essere green senza tecnologia perché soltanto grazie ai progressi tecnologici è possibile ridurre gli sprechi. Non è un paradosso, dunque, se affermo che più si è amici della tecnologia e più si è amici dell'ambiente.

Un esempio preso dal mio settore di competenza: a breve i maggiori consumatori di energia del pianeta saranno i computer. Per questo abbiamo realizzato grandi calcolatori con sistema di raffreddamento liquido che eliminano i ventilatori o i sistemi attivi di raffreddamento e che comportano risparmi energetici nell'ordine del 50%. Oramai è un dato di fatto che stiamo entrando nella quarta rivoluzione industriale che è amica della sostenibilità perché va a creare efficienza, contro qualsiasi spreco di materiali e di energia.

Alfredo Longo

Il ministro Galletti in visita alla FANTONI



Il ministro Gian Luca Galletti con il presidente EPF Paolo Fantoni all'interno dell'impianto Plaxil 6

Nuova visita in Friuli per il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: lunedì 25 gennaio è venuto a Gemona in occasione della presentazione del progetto per la riduzione dell'impronta di carbonio (Carbon Footprint) e dell'impronta idrica (Water Footprint).

"E' un progetto pilota - ha commentato il ministro - che opera nel pieno spirito di 'Parigi 2015' e che si inserisce nella politica del Governo sull'ambiente. Si tratta di un progetto ambizioso che contiamo di esportare in altre realtà italiane".

"C'è la massima disponibilità da parte del Ministero di partire a Gemona con un progetto che misuri le emissioni di gas inquinanti - ha aggiunto Galletti -, che però non si fermi alla misurazione, ma individui le buone azioni che il Comune può fare per diminuire le emissioni di CO2. Credo sia un passo importante non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico".

Il ministro ha fatto poi il punto con il sindaco della cittadina friulana, Paolo Urbani, sul progetto di calcolo della Carbon footprint del Comune, sulle attività della cittadinanza e sulla gestione del territorio comunale.

"Oggi la certificazione di Comune sostenibile può essere un vantaggio anche dal punto di

vista turistico oltre che imprenditoriale - ha rilevato Galletti- e il Ministero appoggerà tutti i Comuni italiani che vogliono andare in questa direzione".

Dopo l'incontro con il sindaco Urbani e la visita ai monumenti più caratterizzanti la ricostruzione post-terremoto, il ministro è stato ricevuto dall'intero Consiglio di Amministrazione della Fantoni di Osoppo e ha incontrato Paolo Fantoni, presidente di EPF, Associazione Europea dei produttori di pannelli (Truciolare, MDF, OSB, Fibra Umida e Compensato) che producono complessivamente 55 milioni di metri cubi annui.

La presenza al quartier generale di Osoppo, oltre a includere la visita alle linee produttive e l'illustrazione da parte di Giovanni Fantoni del progetto del nuovo impianto Plaxil 8 previsto per gennaio 2017, ha avuto come tema l'approfondimento delle logiche di gestione del legno riciclato. In Italia (il paese europeo più virtuoso in questa attività).

L'industria del pannello ricicla annualmente circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti di legno, principalmente tramite il Consorzio di raccolta Rilegno, rappresentando un'eccellenza a livello mondiale nel campo d'utilizzo per la produzione di pannelli a base legnosa.

Durante l'incontro col ministro sono state affrontate le tematiche dell'End of Waste affinché il materiale da riciclo legnoso di varia provenienza (piattaforme Rilegno, demolizioni, scarti di lavorazione del settore mobile) possa trovare sempre più facile impiego come materia prima del ciclo produttivo del pannello.

Nell'ambito dell'Economia Circolare quella del legno è una delle industrie più virtuose e se il Principio dell'Uso a Cascata del legno è finalmente comunemente condiviso, si pone ora il problema di come dettagliare la priorità di utilizzo dei materiali nei processi produttivi e di come regolamentarla a livello territoriale.

Altresì si è discusso del percorso in atto a livello europeo della Extended Producer Responsibility che vede anche i produttori di mobili chiamati ad una responsabilità onerosa nel processo di recupero e smaltimento dei mobili alla fine del ciclo di vita del prodotto.

Un sopralluogo al piazzale di raccolta del materiale riciclato ed alla linea Plaxil 6 recentemente ripristinata dopo il tormentato incendio nell'estate del 2015, ha concluso la visita del ministro, che è stato invitato da Paolo Fantoni alla prossima Assemblea Generale dell'European Panel Federation che si terrà dal 6 all'8 luglio al Molino Stucky di Venezia, alla presenza di circa 200 delegati europei.



A proposito di green economy

"L'aspetto prioritario che emerge dagli incontri parigini e dalle conseguenti circolari emesse da Bruxelles sulla green economy è legato all'economia circolare che vede il legno, con la sua storia e con il suo impiego primario ed anche secondario, come vero protagonista di questo modello di sviluppo industriale.

Per contro, negli ultimi vent'anni, a partire dal Protocollo di Kyoto, si sono manifestati nella filiera italiana diversi conflitti di interesse e di indirizzo connessi all'impiego della risorsa legno in ambito energetico e alla distorsione che i sussidi lanciati al sostegno dell'energia rinnovabile prodotta con il legno ha rappresentato per tutta l'industria del legno e del mobile. Da qui la necessità, sentita tanto a livello nazionale quanto internazionale, di meglio definire le modalità dell'Uso a Cascata del legno in ragione anche del suo diverso impatto in contesti differenziati, dove cambia non solo la geografia economica, ma la stessa presenza del sistema industriale nel territorio. Va, infatti, a mio giudizio, tradotto in precise regole comportamentali tale utilizzo, in particolar modo in un Paese stretto e lungo come l'Italia, dove le differenze di morfologia e di sviluppo industriale tra Regione e Regione cambiano, di fatto, anche la logica dell'uso di una materia prima che dovrebbe fare del chilometro zero il suo principio virtuoso".

Paolo Fantoni,
presidente di Assopannelli e di EPF

Banche e imprese di fronte alle sfide dei tempi nuovi

Ha fatto tappa a palazzo Torriani il road show di Bnl Gruppo Bnp Paribas sulla consapevolezza finanziaria



L'intervento del vice-presidente vicario di Confindustria Udine, Michele Bortolussi (foto Gasperi)

A seguito delle recenti vicende che hanno interessato diverse banche italiane è diventato evidente come nel nostro Paese ci sia un deficit di cultura e consapevolezza finanziaria sia nei privati, sia, talvolta, nelle imprese. Proprio per diffondere una maggiore cultura finanziaria è nato il road show di Bnl Gruppo Bnp Paribas dal titolo "In un mondo che cambia, l'importanza della consapevolezza finanziaria e la fiducia nelle banche" che ha fatto tappa mercoledì 27 gennaio a Palazzo Torriani. Dedicato a privati, famiglie, imprenditori, professionisti e consulenti, l'incontro aveva l'obiettivo di aiutare i partecipanti a comprendere e approfondire le nuove normative europee in ambito bancario e finanziario e a compiere, scelte finanziarie consapevoli, per realizzare progetti di vita e professionali in un contesto sociale ed economico in continua evoluzione.

Moderato dal giornalista del Corriere della Sera Stefano Righi, il convegno è stato aperto da Michele Bortolussi, vicepresidente vicario di Confindustria Udine nonché presidente di Confidi Friuli, il quale ha sottolineato come l'incontro fosse solo il primo di una serie di appuntamenti tematici su una corretta gestione finanziaria d'impresa che Confindustria Udine intende sviluppare in collaborazione con Bnl e che si affiancheranno a diverse convenzioni e nuove linee di credito che il gruppo bancario metterà a disposizio-

ne delle imprese associate. "Il mondo – ha aggiunto Bortolussi venendo al tema del giorno – sta cambiando molto rapidamente e oggi più che mai è importante per le aziende avere un'adeguata consapevolezza finanziaria. Mondo manifatturiero e mondo bancario hanno esigenze spesso simili. A seguito della crisi iniziata nel 2008 il mondo delle imprese è stato falciato e le aziende che sono riuscite a proseguire la propria attività hanno capito che devono cambiare, adeguarsi ai nuovi tempi, all'innovazione, a mercati sempre più competitivi e per farlo devono puntare su tre soluzioni: l'aggregazione e crescita dimensionale; l'internazionalizzazione; l'innovazione. Tutto ciò è esplicitato oggi dal concetto della cosiddetta quarta rivoluzione industriale, della manifattura 4.0, che obbligherà le imprese a una crescita culturale e gestionale. Questa necessità di crescita – ha proseguito Bortolussi –, a parer mio, si manifesta anche nelle banche, sia in termini di aggregazioni, e sappiamo cosa sta per succedere nel mondo delle popolari e delle Bcc, sia in termini gestionali e culturali. A onore del sistema bancario italiano, va detto che da noi l'incremento delle perdite degli istituti di credito, con l'aumento delle sofferenze, è attribuibile soprattutto alla forte crisi subita dal mondo delle imprese clienti e non, come è successo in altri Paesi, a operazioni finanziarie "pericolose e sofisticate" da parte delle aziende di credito. Ciò – tuttavia – ha concluso Bortolus-

si – non toglie che anche il mondo bancario italiano abbia necessità di evolversi e di adeguarsi ai tempi nuovi recuperando efficienza ed efficacia nel supportare il sistema economico nazionale".

Dopo l'intervento iniziale di Bortolussi, il moderatore Righi ha dapprima sottolineato come il momento sia davvero particolare per l'entrata in vigore del Bail In e per l'introduzione da un anno a questa parte dell'Unione Bancaria Europea che ha stravolto le regole cui le nostre banche erano abituate. Tutto ciò, secondo Righi, non è per nulla indifferente in un Paese che è regolarmente in fondo alle classifiche per la conoscenza finanziaria dei propri cittadini i quali dovranno per forza cominciare a meditare con maggiore attenzione su dove mettono i propri soldi, senza fidarsi ciecamente delle banche come hanno fatto finora. "In tal senso – ha aggiunto Righi – è importante questa iniziativa di Bnl per diffondere conoscenza e cultura finanziaria ai cittadini e alle imprese italiane".

E' intervenuto, quindi, Antonio Schiavo, direttore territoriale Nord Est di Bnl Gruppo Bnp Paribas, che ha presentato l'attività dell'istituto di credito e ha affermato: "Con questa iniziativa vogliamo essere più vicini al territorio e ai soggetti, come Confindustria Udine, che lo rappresentano. Vogliamo, inoltre, ascoltare le esigenze dei clienti per riuscire a essere più efficienti ed efficaci nel rispondere alle richieste". Parlando, successivamente della situazione del triveneto, Schiavo ha sostenuto che "le prospettive dell'area sono molto valide, con una crescita prevedibile doppia di quella media nazionale. Le aziende che sono riuscite a superare la crisi hanno bilanci in deciso miglioramento. Anche sulla qualità del credito si nota un miglioramento e pur dovendo rimanere sempre alto il nostro livello di attenzione nel concedere finanziamenti, con un'attenta selezione dei progetti delle aziende, penso che nel Nord-Est si sia superato il punto peggiore della crisi e che ci siano le condizioni per una decisa ripartenza".

E' stata poi la volta di Giovanni Ajassa, responsabile del Servizio Studi di Bnl secondo il quale "lo scenario di questo avvio del 2016 non è caratterizzato solo da volatilità

e rischi che ci sono, a livello globale come locale, ma anche da risorse e opportunità da sfruttare per dare spessore alla ripresa economica. Abbiamo, ad esempio, analizzato l'andamento dell'economia in provincia di Udine – ha spiegato – e abbiamo visto nei primi tre trimestri 2015 che le esportazioni hanno recuperato arrivando a oltre 5 miliardi di euro, rispetto ai 4 miliardi toccati nel punto di minimo della crisi. E' stata dunque avviata una strada positiva verso la ripresa che potrebbe consolidarsi grazie ad alcuni aspetti dello scenario internazionale; valga solo – ha aggiunto – rammentare le ricadute positive della riapertura dei rapporti di lavoro delle imprese del territorio con l'Iran dato che nei primi tre trimestri del 2015 l'export della provincia di Udine verso l'Iran non è arrivato ai dieci milioni di euro, mentre nel 2006 superava abbondantemente i cento milioni". Secondo Ajassa, oltre alle opportunità ci sono anche i rischi: "Il primo vostro cliente è la Germania e nei primi nove mesi dell'anno scorso ha avuto un tasso negativo, pur parzialmente compensato dalla crescita delle esportazioni verso Francia, Spagna e Russia. Anche la poca crescita della Cina, causata soprattutto dal troppo debito privato dei cinesi, potrebbe impattare negativamente sulla crescita europea dei prossimi tempi, anche se il cambiamento in atto nell'economia cinese (da molti investimenti a meno investimenti e più consumi), sarà positivo per l'export di tutte quelle aziende che producono beni di consumo. Nel frattempo, però, la scommessa è quella di riattivare la domanda in Europa e per questo serve una politica economica adeguata e in tal senso è giusto far sentire di più e meglio la voce italiana in Europa". In questa fase di ripresa secondo Ajassa "anche le banche possono dare una mano, comportandosi bene, avendo politiche di assegnazione del credito



efficienti, mirate non solo al rating, ma che abbiano una percezione diretta della realtà dell'impresa cliente e delle sue prospettive. Insomma le banche devono continuare, o in alcuni casi tornare, a fare le banche".

Dal canto suo, Stefano Miani, ordinario di Economia degli intermediari finanziari dell'ateneo di Udine, ha evidenziato come la fiducia negli istituti di credito sia determinata dalle logiche strategiche che una banca intenda perseguire con la propria clientela: "Se punta a un rapporto fidelizzato a lungo termine – ha detto - deve fare in modo che il cliente sia sempre soddisfatto; se adotta invece la logica del 'mordi e fuggi' pure il cliente si guarderà in giro per cercare le condizioni più vantaggiose". Parlando, poi, delle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, Miani ha sottolineato come il cambiamento introdotto dalla vigilanza europea (diretta sulle banche più grandi, attraverso

la Banca d'Italia su quelle più piccole) potrà cambiare significativamente le cose, ma non necessariamente nella direzione auspicata dalle imprese "perché – ha detto – le regole per controllare le banche nell'erogazione del credito sono quelle basate sugli standard internazionali e non quelle italiane, il che vuol dire che, se un'impresa non presenterà all'istituto di credito un bilancio attendibile e non avrà la capacità di dimostrare cosa farà negli anni a venire, difficilmente otterrà credito. Insomma, gli imprenditori dovranno sempre più sapersi rapportare con la finanza e sapersi porre nelle condizioni per potere convincere le banche della bontà delle proprie iniziative e, quindi, ottenere credito. Non sto parlando – ha aggiunto Miani – di qualcosa di particolarmente complicato perché, in realtà, gli strumenti che le aziende dovrebbero utilizzare per presentarsi adeguatamente alle banche, non sono altro che gli strumenti che servirebbero agli imprenditori per gestire al meglio le proprie imprese. Dall'altro lato, anche le banche dovranno imparare a capire più e meglio le imprese e, purtroppo, anche in questo caso in Italia non siamo messi benissimo. C'è in atto una rivoluzione tecnologica che in pochissimi anni trasformerà il modo di fare banche e questa trasformazione sarà per le nostre aziende di credito un impegno epocale".

Ha concluso l'incontro Stefano Ricchieri, direttore area Triveneto Est di Bnl affermando che: "Nella gestione del risparmio e degli investimenti, la professionalità della banca è l'elemento fondante di un rapporto con il cliente duraturo e di fiducia reciproca. Incontri come quello di oggi nascono da queste convinzioni".

C.T.P.



Il Business Forum **ITALIA-IRAN:** collaborazione vincente



Il presidente iraniano Hassan Rohani

Il presidente dell'Iran Hassan Rohani, nel corso della sua visita ufficiale in Italia, ha partecipato martedì 26 gennaio a Roma al Business Forum Italia-Iran, organizzato in collaborazione con Ice e Confindustria, con una delegazione di 120 imprenditori iraniani. "La collaborazione sarà vincente" ha affermato il presidente dell'Iran rivolgendosi alle aziende italiane.

"Ringraziamo l'Ue e tutti coloro che si sono adoperati perché i negoziati (sul nucleare, ndr) avessero successo. Oggi noi, tutti qui insieme - ha detto il presidente Rohani -, siamo una delle conseguenze del successo di quei negoziati e della fine delle sanzioni, per poter lavorare insieme verso nuovi mercati". "Dopo anni di sanzioni in Iran - ha aggiunto - ci sono capacità da concretizzare, oggi ci sono spazi vuoti. Siamo pronti a accogliere investitori stranieri nel Paese" e in questo quadro, sottolinea, "l'Italia ha una importanza particolare: Abbiamo una buona storia di collaborazione con voi, e gli Iraniani conoscono l'Italia e il vostro lavoro, si fidano degli italiani. Come per i negoziati sul nucleare "anche nell'economia dobbiamo intraprendere una collaborazione win-win, vincente per tutti: nella condizione regionale attuale,

l'Iran è il paese più sicuro e più stabile dell'intera regione".

"Questo è un momento magico per l'Iran, le imprese di tutto il mondo stanno guardando al Paese con molta attenzione - ha evidenziato, dal canto suo, il presidente dell'Ice, Riccardo Monti -. Oggi ricomincia una nuova fase dei rapporti tra Italia e Iran, ed inizia con il piede giusto": già le missioni imprenditoriali italiane in Iran dei mesi scorsi hanno "esplorato tutte le vie di collaborazione". Agli Iraniani, Monti ha assicurato: "Oggi è una Italia più forte, che sta tornando a crescere", deve essere considerato "un interlocutore privilegiato".

Per le imprese italiane c'è l'opportunità di "un terreno molto fertile" in un Paese che "ha grande voglia di Italia. Con opportunità importanti, tra l'altro, nei settori del food, delle infrastrutture, della "voglia di made in Italy" per consumi in crescita, per il potenziale dell'industria industriale aeronautica, turismo, sanità, rilancio del manifatturiero. "Ma dobbiamo correre", ha avvertito Monti: di imprese straniere "ora c'è la fila in Iran", ma "abbiamo un piccolo vantaggio: l'Italia ha sempre creduto nell'Iran, e gli imprenditori italiani ora vogliono essere in prima fila".

Per il Ministero degli Esteri Paolo Gentiloni "il sogno di Enrico Mattei si è trasformato in realtà", una realtà di "assiduo dialogo politico" e collaborazione economica. Gentiloni al Business Forum Italia-Iran ha citato le parole di Mattei che parlando dell'impegno di Eni disse: "Quando cominciammo le nostre attività in Iran, eravamo sognatori". La scelta dell'Italia come prima tappa della visita in Europa di Rohani è "il riconoscimento della perseveranza con cui l'Italia ha sempre scommesso sull'Iran. La soluzione della questione nucleare consente di rilanciare la nostra partnership politica, commerciale e degli investimenti".

Il Forum è proseguito anche con la relazione del vicepresidente per gli affari internazionali della Camera di commercio iraniana, Farhad Sharif: "I costi del lavoro e dell'energia in Iran "sono bassi, ma credo che aumenteranno. Se volete cominciare un business nel nostro Paese, prima lo fate e meglio è". Sharif ha ricordato che il suo Paese "ha 80 milioni di abitanti", e un mercato potenziale di "600 milioni di persone se si guarda alla regione che ci circonda". "L'Iran è il 28esimo Paese nel mondo nell'accesso ad altri mercati".

"L'economia italiana - ha concluso - è cambiata, e anche quella iraniana. La parte oil and gas è diminuita, probabilmente diminuirà ancora.

Il prezzo del petrolio forse aumenterà ma il punto importante è che se guardate al settore real estate, è più di quello dell'oil and gas. Questo vuol dire che è un'opportunità per le piccole e medie imprese italiane a lavorare con noi in questi ambiti", ha proseguito Sharif. Infine un appello a considerare la popolazione iraniana "non solo giovane e dinamica, ma anche istruita e colta. Vorrei puntare sul fatto che i nostri giovani sono molto capaci, ma per trasformarli in vera forza lavoro dobbiamo incrementare le loro competenze e capacità".

SQUINZI: IMPRESE PRONTE AD ANDARE IN IRAN

"Mi è piaciuto molto il discorso del presidente Rouhani, un'apertura inaspettata". Così il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a margine del Business Forum Italia-Iran, "Ci sono moltissime imprese pronte ad andare in Iran che oggi è "un Paese affidabile - ha detto Squinzi - che dobbiamo coinvolgere e con il quale dobbiamo intensificare le relazioni per renderlo più aperto e più affidabile ancora".

"L'Italia - ha spiegato il presidente - ha buone chance perché con l'Iran ha un rapporto storico e amichevole". "Prima delle sanzioni - ha ricordato Squinzi - il nostro Paese ha avuto con l'Iran un interscambio di oltre 7 miliardi di euro. Nel 2015 si è arrivati a poco più di 1,5 miliardi: dobbiamo costruire alleanze e collaborazioni che possano portare benefici. Dobbiamo - ha concluso il presidente - ritornare a una posizione di leadership".

Patto IRAN-FVG: si apre una nuova fase

Dal Business Forum Italia-Iran, “è giunto molto chiaro alle imprese italiane, ma anche a quelle friulane, l'invito a collaborare con Teheran: questo Paese è pronto ai grandi investimenti, a creare nuova occupazione, e guarda con interesse all'Italia” ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani.

E anche la stipula di alcuni accordi con Danieli (vedi box) e Fincantieri, partnership “che ci rendono molto orgogliosi”, ha osservato Serracchiani, ribadiscono come “il Friuli Venezia Giulia sia una regione certamente piccola ma che sta lavorando molto bene nelle sue Relazioni internazionali”.

Accordi, siglati a livello di Governi centrali, i tre firmati con la Regione Friuli Venezia Giulia e il Porto di Trieste, quelli sottoscritti da numerose grandi aziende italiane, “rappresentano solo il primo passo per la nuova economia dell'Iran”, come ha evidenziato Mohsen Jalalpour, presidente della Camera di Commercio iraniana, nel corso dei lavori del Forum.

L'Italia infatti ha molto da dire nel campo delle Piccole e Medie Imprese (PMI), nei comparti dell'agricoltura e dell'agroalimentare, nei programmi di sviluppo iraniano per le infrastrutture ferroviarie e portuali, nello sviluppo delle nuove tecnologie, ha dichiarato il presidente Hassan Rouhani concludendo l'incontro, e il Paese “guarda con fiducia all'Italia e al suo sistema economico”. Non pensate all'Iran “come a un singolo mercato, bensì al centro di un mercato più grande”, ha infine sottolineato Rouhani.

E in questa prospettiva geopolitica, ha sottolineato a conclusione dei lavori la presidente Serracchiani, non si può non tenere conto



La presidente Debora Serracchiani tra Zeno D'Agostino, commissario Autorità Portuale Trieste, e Mohammad Saeed Nejad, viceministro iraniano Strade e Sviluppo Urbano in Campidoglio

sia dell'importanza della crescita e dello sviluppo economico di questa nazione, sia “dell'esigenza di una sua contestuale crescita culturale”, vista come freno “a estremismi, terrorismo, violenze”.

Serracchiani ha infine voluto rimarcare il passaggio del presidente Rouhani sulla necessità per l'Iran di nuovi investimenti nel campo della scienza e della ricerca: “La missione istituzionale del FVG a metà gennaio a Teheran, con la presenza delle nostre maggiori istituzioni scientifiche - ha affermato la presidente -, si è rivelata assolutamente utile e opportuna: è questo un settore di grande interesse per l'Iran, ed evidentemente anche per la nostra regione. Cercheremo dunque di continuare a stringere e consolidare i nostri rapporti bilaterali”.

Plaude allo rilancio delle relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran anche il presidente di Confindustria Udine, Matteo

Tonon: “E' sicuramente una nuova fase che si apre. Le relazioni con la nostra Regione, che già erano molto importanti prima delle sanzioni, riprendono, rafforzate dal legame culturale fra il Friuli Venezia Giulia e l'Iran. Strategiche sono le possibilità create dal memorandum che colloca il porto di Trieste in un ruolo centrale. Ottimi gli accordi di scambi culturali che vedono anche Aquileja e la Fondazione presieduta da Antonio Zanardi Landi in prima linea. Decisamente positive le partnership e gli accordi siglati, il sistema delle imprese della nostra Provincia – prosegue Tonon – è sicuramente pronta a cogliere tutte queste opportunità in un grande dialogo che ricomincia. Altrettanto positiva sono anche le collaborazioni avviate con il mondo universitario. Eccellente, in un primo bilancio quindi, la sinergia creata tra la nostra Regione, all'avanguardia su più fronti, e l'Iran su tre macrosettori: industria, cultura e infrastrutture”.

DANIELI, FIRMATI ACCORDI PER 5,7 MLD

In occasione della visita in Italia del Presidente iraniano Hassan Rohani il Gruppo Danieli ha firmato accordi per un valore di circa 5,7 miliardi di euro.

Gli accordi, siglati dal presidente della Danieli, Gianpietro Benedetti, sono relativi ad una joint-venture e ad ordini per la fornitura di macchine ed impianti che verranno installati nel territorio iraniano. La joint-venture, denominata Persian Metallic ed il cui valore è stimato in 2 miliardi, coinvolgerà un gruppo di investitori internazionali, oltre che iraniani.

Persian Metallic utilizzerà minerale di ferro ed energia per produrre circa 6 milioni di tonnellate/anno di pellets che andranno ad alimentare impianti di riduzione diretta, il cui prodotto è un eccellente “raw material” per ottenere acciaio tramite fusione con forno elettrico ad arco. Altri accordi relativi a forniture di macchine ed impianti per produrre acciaio ed alluminio, verranno stipulati con diverse aziende iraniane per un valore di circa 3,7 miliardi.

FRIULI INNOVAZIONE si inventa #ilpostogiusto



#ilpostogiusto è il titolo di un'iniziativa di marketing virale che Friuli Innovazione ha organizzato per promuovere la conoscenza del Parco scientifico e tecnologico tra i non addetti ai lavori. Per farlo ha invitato nelle strutture di via Linussio, nella Zona Industriale Udinese, tutti gli acconciatori del Friuli Venezia Giulia, ad

un evento di story telling in cui otto imprenditori innovativi hanno raccontato agli hairstylist la loro idea di business e come può cambiare il mondo, sottolineando il ruolo fondamentale giocato dall'habitat del parco scientifico friulano.

"I mass media ci restituiscono continuamente una visione della realtà molto negativa – spiega Fabio Feruglio, direttore di Friuli Innovazione -. Sembra che tutto vada sempre peggio e che non si possa fare nulla per invertire la rotta. Siamo vittime di un fenomeno molto esteso chiamato declinismo dai sociologi. Il declinismo sostanzialmente spegne l'entusiasmo e blocca le energie. #ilpostogiusto è un'iniziativa che si fonda sul concetto contrapposto, ovvero che gli esempi positivi ci sono e sono contagiosi e che dobbiamo impegnarci a diffonderli per costruire una visione del mondo più positiva in grado di autoavverarsi".

Agli acconciatori che hanno accolto l'invito è stato chiesto di diventare Ambasciatori dell'In-

novazione e di raccontare le storie ascoltate al Parco ai propri clienti per cinque settimane, partecipando a un esperimento che voleva far diventare #ilpostogiusto un'occasione per parlare e far parlare di cose positive, concrete e innovative che succedono all'interno del Parco scientifico e tecnologico del territorio, ma che non si conoscono. L'iniziativa è partita dall'incontro degli hairstylist con gli imprenditori innovativi di Friuli Innovazione, è passata dai saloni degli acconciatori e ha vissuto sul web, dove l'hashtag #ilpostogiusto è stato citato in migliaia di interazioni.

La prima fase dell'esperimento si è conclusa con la pubblicazione dell'omonimo video su Youtube, dove si conta di raggiungere un numero di visualizzazioni che ne faccia un fenomeno virale positivo.

www.youtube.com/watch?v=x5oTW4xcyJE

www.facebook.com/friuli.innovazione.il.postogiusto/

FANTONI si aggiudica il premio "Klimahouse Marketing Award"

Il sistema fonoassorbente 4akustik che, attraverso un tunnel acustico, consente di sperimentare reale assorbimento sonoro, ha permesso alla Fantoni spa di Osoppo di aggiudicarsi il prestigioso premio "Klimahouse Marketing Award" promosso da Fiera Bolzano per la valorizzazione delle aziende presenti in fiera

che si sono distinte per le migliori strategie di comunicazione e presentazione di prodotto. L'esperienza sensoriale nel mondo dell'acustica è fondamentale: grafici, curve di assorbimento, valori di pressione sonora non bastano a spiegare il significato del controllo del riverbero se questo non è vissuto in prima persona. La

divisione Acoustic Panelling Systems di Fantoni è specializzata nella progettazione e produzione di sistemi fonoassorbenti e radianti che si distinguono per le elevate prestazioni di abbattimento del riverbero, controllo del benessere ambientale e correzione acustica negli spazi confinati.

EVERGREEN LIFE: da marzo arriva Chocolivum

Qualità, efficienza, organizzazione e meritocrazia premiano Evergreen Life Products, la società friulana specializzata nella produzione e distribuzione di integratori alimentari, cosmetici e prodotti per la casa a base del brevettato estratto acquoso di foglie d'olivo – Olivum®. Domenica 24 gennaio, durante l'annuale Convention, i fondatori dell'azienda hanno presentato i

risultati di fatturato, i nuovi prodotti e premiato gli incaricati di vendita con i migliori risultati, che sono la base importante della strategia commerciale. Il 2015 si è concluso per Evergreen Life con un aumento di fatturato di + 100% rispetto ai ricavi 2014, dato che ha confermato il trend positivo e costante. Prodotto principe dell'azienda è Olife, l'integratore alimentare

a base di Olivum® da cui Evergreen Life ha avuto origine, ma negli anni il numero dei prodotti si è ampliato e proprio in occasione della convention di Riccione, il presidente Livio Pesle ha presentato la novità del 2016: Chocolivum. Cioccolatini arricchiti con Olivum®, questo prodotto andrà ad ampliare la gamma esistente e sarà disponibile a partire dal mese di marzo.

AUTOVIE VENETE A EASY DRIVER

Il modello "Autovie Venete" per la gestione della viabilità invernale presentato domenica 7 febbraio su Rai1 durante la trasmissione Easy Driver. Il comandante della Polstrada di Gorizia Gianluca Romiti e il direttore d'esercizio di Autovie Davide Sartelli hanno spiegato nei dettagli le attività per prevenire la formazione

di ghiaccio e le modalità di intervento durante le nevicate. Come funzionano gli alert che fanno scattare il piano di intervento, come viene gestita l'emergenza, cosa può fare chi guida per affrontare il viaggio in sicurezza, sono gli aspetti trattati durante la rubrica "Un agente per amico" realizzata in collaborazione con la Polizia

stradale. Il servizio ha rappresentato un ottimo spunto per poi approfondire norme, comportamenti e buone pratiche da tener presente per affrontare il viaggio in sicurezza anche in caso di condizioni meteorologiche avverse.

REFRION: rotta sul Nord America

Il Gruppo Refrion a fine anno 2015 ha consolidato un fatturato di 23 milioni di euro, per il 70% realizzato all'estero, dove è presente con consociate e uffici commerciali in Svizzera, Francia, Inghilterra, Russia e Germania, ma l'obiettivo dell'azienda con quartier generale a Flumignano, leader nel settore degli impianti di refrigerazione industriali e di processo ad alta tecnologia, bassi consumi ed eco-sostenibili, è quello di ampliare l'orizzonte ben oltre l'Europa. Infatti, Refrion si è affacciata al mercato nor-

damericano attivando un paio di importatori canadesi che apprezzano i suoi prodotti a basso impatto ambientale. "Tale sentiment – commenta il Ceo Daniele Stolfo - si sta diffondendo sempre più anche negli Usa, rendendo questo enorme mercato molto promettente". Proprio per questo l'azienda di Flumignano, con sedi produttive anche a Villa Santina ed Hermagor, ha pensato di partecipare alla fiera americana più importante del settore che si è svolta a Orlando in Florida a gennaio, per poter farsi così

conoscere anche in quel mercato. Oltre alla partecipazione alla fiera Ahr Show di Orlando, il marchio Refrion nel corso del 2016 sarà presente anche ad altre due importanti vetrine, cioè quella di Londra e di Norimberga. Per il 2016 si punta a un fatturato di 26-27 milioni di euro, grazie anche al ritorno di investimenti in corso per 1,5 milioni di euro sia sulle strutture, sia in ricerca e sviluppo.

Quarta rivoluzione digitale: SIAGRI ne parla con Piero Angela

Roberto Siagri, presidente di Eurotech ha incontrato presso le redazioni romane di Quark e Ulisse, Piero Angela. I due divulgatori scientifici si sono intrattenuti oltre tre ore a discutere di quarta rivoluzione industriale, Internet of Things, super calcolo, oltre che di formazione universitaria. Ne è emerso che tanto l'Italia

deve ancora fare in tema digitale, per sfruttare le opportunità offerte dalla potenza dei calcolatori, sulla cui base i più importanti Paesi del mondo stanno gettando le fondamenta del loro sviluppo economico. Piero Angela ha ricevuto in omaggio un libro fotografico sul Friuli Venezia Giulia, di cui ha conosciuto, perché visitata

tanti anni fa, l'area montana. Profondamente colpito il notissimo presentatore Tv delle competenze scientifiche di Siagri e della tecnologia prodotta è sviluppata proprio in Carnia, da Eurotech.

10° Master Udine-Trieste con RIZZANI DE ECCHER

Le università di Udine e di Trieste, con la Rizzani de Eccher spa, organizzano la decima edizione del master "Project Management - Esperto in gestione dei progetti nel settore delle costruzioni". Il master forma figure manageriali in grado di gestire l'intero ciclo di vita di una commessa – dalla valutazione della proposta al

completamento del progetto –, in particolare, ma non solo, nel settore delle costruzioni. Per i 15 posti disponibili, rivolti a laureati di 1° e 2° livello, in particolare in architettura, ingegneria, economia e giurisprudenza, le domande di ammissione andavano presentate entro il 21 gennaio. Finora il corso ha formato circa 135

manager di progetti che, dopo le esperienze di stage in cantieri italiani ed esteri, hanno trovato subito impiego in imprese di primaria importanza. Il master è inserito nel progetto "Garanzia Giovani" della Regione Friuli Venezia Giulia.

MOLINO MORAS presenta il libro "99infarinate"

"99infarinate: quando la terra ci dona l'anima. Lo straordinario viaggio di un chicco di grano. La farina: dai campi alla tavola, dalla cultura popolare agli impasti": è il titolo del libro che è stato presentato sabato 6 febbraio alla libreria Feltrinelli di Udine. È il risultato di un progetto di responsabilità sociale d'impresa voluto dal Molino Moras e realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale per disabili Futura di San Vito al Tagliamento (Pn).

Il titolo fa riferimento al formato del libro: 99 schede illustrate raccolte in una scatola che formano un percorso completo dall'agricoltura alla tecnica molitoria, dalla farina alle ricette. Un modo alternativo per riscoprire l'origine del pane, un alimento quotidiano e basilare, così come la farina, i cui valori sono troppo spesso sottovalutati nonostante siano elementi fondamentali dell'alimentazione e della dieta mediterranea.

Alla presentazione sono intervenuti Nicoletta Moras, titolare Molino Moras; Anna Pantanali, autrice e responsabile marketing Molino Moras; Sujem Benedetto, biologa nutrizionista, e Patrizia Geremia, Art Director di Futura Cooperativa Sociale Onlus.

Le illustrazioni sono l'elemento "sociale" del progetto, che sottolinea il valore dato dal Molino Moras al tema della responsabilità sociale d'impresa. Sono state realizzate dal centro diurno per disabili adulti di Futura Cooperativa Sociale Onlus che ha sede a San Vito al Tagliamento, Pn, e che ha dato vita a un laboratorio creativo ad hoc nel quale gli utenti hanno affrontato tutte le fasi di trasformazione dal seme alla farina al pane. Non solo: la progettazione, la stampa e il confezionamento del libro sono stati sviluppati nei reparti di assemblaggio, grafica e stampa della cooperativa in cui viene impiegato personale con disabilità e svantaggio

sociale.

Il Molino Moras, che ha sede a Trivignano Udinese e l'anno scorso ha festeggiato 110 anni, è un molino artigianale che utilizza solo materie prime di alta qualità.

"L'obiettivo del libro è approfondire temi quotidiani quanto complessi: quelli dell'agricoltura consapevole e dell'alimentazione corretta. - spiega Anna Pantanali, responsabile marketing del Molino Moras - Cresce l'attenzione verso i problemi nutrizionali, ma c'è anche la necessità di fornire informazioni più adeguate che aiutino a superare i pregiudizi e le chiacchiere enogastronomiche dei mass media. Tutti i giorni si leggono notizie su cosa mangiare e cosa no, con il solo obiettivo di attirare l'attenzione del pubblico a discapito della correttezza dell'informazione scientifica creando spesso allarmismi infondati".



mi IL

LUMINO di LED



Sistemi illuminotecnici professionali
per qualunque esigenza tecnico applicativa

ILLUMINOTECNICA PER
L'ARCHITETTURA, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E PER L'OUTDOOR

LED PLUS È UN MARCHIO GENESI S.R.L.

www.ledplus.it

TONUTTI TECNICHE GRAFICHE: come adattarsi al cambiamento



Maria Teresa Tonutti

In un mondo che cambia continuamente e dove la concorrenza si fa sempre più agguerrita, per le imprese la capacità di adattarsi è un aspetto fondamentale. Il cambiamento e l'innovazione non possono più essere solo parole di moda, ma devono entrare nella vita quotidiana di ogni azienda che voglia continuare a prosperare.

Per la Tonutti Tecniche Grafiche Spa di Fagagna, fondata nel 1945 da Pietro Mario Tonutti e portata avanti prima dal figlio Manlio (che ne è ancora il presidente) e poi dai nipoti Maria Teresa e Marco, la capacità di cambiare e adattarsi è iscritta nel Dna. Già la nascita dell'azienda, infatti, fu il risultato di un cambiamento nella vita del fondatore che, da sarto di successo, a un certo punto intuì il potenziale di mercato rappresentato dalla tipografia e, in particolare, dalla stampa di etichette per bottiglie di vino e di bibite. Fu così che, prima affiancando le due attività, quindi dedicandosi esclusivamente all'arte tipografica, Pietro Mario diede vita a quella che è oggi una principali aziende italiane nel particolare settore della stampa per etichette.

Anche il figlio Manlio, assunte le redini dell'azienda negli anni '60, ebbe sempre ben chiaro che il successo passava attraverso l'innovazione e, quindi, fu sempre un pioniere nel testare e introdurre in fabbrica i macchinari tecnologicamente più avanzati che si sono susseguiti nel settore, affiancando alla tradizionale stampa in piano per la produzione di etichette di carta, prima la stampa su

bobine autoadesive per le etichette del settore vitivinicolo e poi quella su film plastico per le etichette delle bottiglie in Pet. Anche adesso che Marco cura il settore commerciale e Maria Teresa segue la gestione e l'organizzazione, l'azienda di Fagagna continua a innovare e ripensarsi per essere al passo con i tempi e, ove possibile, riuscire ad anticipare i cambiamenti.

Oggi, tuttavia, l'innovazione non si può fermare alla tecnologia, ma deve coinvolgere il funzionamento stesso delle aziende: "In questi tempi di continuo cambiamento dei mercati – afferma Maria Teresa Tonutti – la vera innovazione si fa investendo sulle persone e comprendendo che bisogna saper cambiare approccio. Per questo – continua – un paio di anni fa abbiamo ritenuto opportuno cominciare un nuovo modello di gestione aziendale che prende spunto dalla metodologia Kaizen (sviluppata dalla Toyota in Giappone negli anni '50 e vocata al miglioramento continuo, ndr) adattandola alle esigenze della nostra azienda. Il nostro obiettivo era sia di fornire un servizio migliore alla clientela, sia di realizzare risparmi di costi che aumentassero la nostra competitività sui mercati, incrementando i margini che negli ultimi anni si erano ridotti a seguito della crisi generale e della discesa dei prezzi intervenuta sul mercato vitivinicolo le cui aziende sono i nostri principali clienti".

La scelta della Tonutti è stata psicologicamente e praticamente impegnativa sia per i titolari, sia per i collaboratori e ha comporta-

to anche modifiche significative alla distribuzione degli spazi fisici all'interno della sede produttiva, ma già nel 2015 l'azienda di Fagagna ha visto i primi risultati dei cambiamenti introdotti con una crescita del fatturato a 23 milioni e 500 mila euro (+ 8 per cento sul 2014) e con un utile attestatosi al 7 per cento del fatturato.

"Superate le resistenze iniziali – racconta Maria Teresa Tonutti – che hanno visto alcuni nostri storici collaboratori scegliere di lasciare l'azienda piuttosto di adattarsi al cambiamento, abbiamo potuto osservare come il dialogo fra tutti i reparti (dirigenza, commerciale, contabilità, produzione, ecc.) facesse emergere talenti personali e stimolasse la creatività di tutti dando luogo anche all'introduzione di numerosi cambiamenti nei nostri sistemi di lavoro e di significativi accorgimenti tecnici che hanno migliorato il funzionamento di alcuni nostri macchinari e aumentato la nostra produttività. Credo che tutto ciò sia il risultato di una scelta che ha voluto dare centralità al lavoro in team, al confronto e alla condivisione del lavoro, rispetto agli approcci tradizionali che sono basati sul lavoro dei singoli o per reparti chiusi che spesso stentano a dialogare fra loro".

La soddisfazione per i risultati ottenuti è molta, tant'è che ha deciso di registrare e brevettare la metodologia organizzativa sviluppata al proprio interno in modo che in futuro possa essere utile anche ad altre aziende. "Personalmente – chiarisce Maria Teresa Tonutti – sono entusiasta per questo; anche come capogruppo delle aziende grafiche e cartarie di Confindustria Udine, vorrei che questa nostra esperienza potesse essere messa a disposizione dei colleghi che fossero interessati ad avvalersene. Sto, quindi, pensando di dar vita a una società di consulenza per cercare di diffondere il metodo e soprattutto di sviluppare la collaborazione fra fornitori e clienti che, a mio avviso, può portare le nostre aziende a importanti miglioramenti utili a tutti".

Segno importante dei risultati ottenuti è stata infine, l'anno scorso alla Tonutti, per ringraziare i collaboratori dell'impegno profuso, anche l'istituzione di un premio per l'innovazione interna, dedicato ai gruppi di lavoro che più si sono distinti e si distingueranno per i miglioramenti apportati al sistema di lavoro aziendale.

C.T.P.

DIERRE: 35 anni da leader nella meccanica di precisione



Maria Rosa Feruglio Debellis con la figlia Roberta

Solitamente si immagina che un'azienda che fa lavorazioni meccaniche sia guidata da un uomo, e di solito è così. Ma in realtà "una questione di genere" non è mai esistita nel mondo industriale, e la conferma viene da Tarcento, dalla DIERRE srl, da cinque anni presieduta e condotta con successo da Mariarosa Feruglio Debellis.

L'azienda, in effetti, era stata fondata dal marito Roberto nel 1980 e, alla sua prematura scomparsa, la guida venne assunta dalla moglie in una sorta di necessitato passaggio orizzontale, che oggi già prelude ad un possibile passaggio generazionale, visto che la figlia Roberta, dopo essersi laureata, ha deciso di impegnarsi nell'azienda, al fianco della madre. Una continuità aziendale riuscita e che guarda lontano, rimanendo però fedele, da 35 anni a questa parte, ad alcuni precisi principi di riferimento: centralità del cliente, qualità assoluta, rispetto nelle relazioni.

"Questo ha permesso alla Dierre - afferma Mariarosa Feruglio - di passare da zero a venti dipendenti, senza mai ricorrere alla Cassa Integrazione, raggiungendo un profilo dimensionale coerente con l'alta specializzazione sartoriale della produzione, costruendo un team di collaboratori, tutti tecnici storicamente fidelizzati all'azienda, che rappresenta il nostro plus che ci ha permesso di posizionarci nel mercato collaborando con colossi dell'industria siderurgica e meccanica".

Ma cosa fa in concreto la Dierre? "Noi operiamo nell'ambito della meccanica di precisione - precisa la Feruglio - e ci siamo specializzati nelle lavorazioni di tornitura, fresatura e rettificazione di particolari meccanici complessi. Quindi, lavoriamo in conto terzi e i nostri

clienti sono aziende siderurgiche e imprese che costruiscono impianti di produzione, per i quali realizziamo commesse su disegno progettuale fornito, anche se sempre più spesso l'esperienza e la professionalità che abbiamo acquisito ci permette di fornire anche un supporto tecnico. Operiamo prevalentemente in Italia, ma dal 1998 abbiamo iniziato a partecipare a Fiere specializzate che ci hanno permesso di intercettare anche clienti stranieri. Attualmente il 10% del nostro fatturato deriva da commesse provenienti da Francia, Austria e Germania".

Un affaccio su mercati stranieri e tecnologicamente avanzati che in qualche modo sancisce l'affidabilità tecnica delle lavorazioni della Dierre che non a caso persegue la ricer-

ca della qualità assoluta attraverso l'utilizzo delle migliori materie prime presenti sul mercato e l'adozione di rigorosi protocolli qualitativi che presidono ogni stadio del processo produttivo.

Una scelta che impone di conseguenza un costante aggiornamento tecnico? "Certamente è così - sottolinea Mariarosa Feruglio -, ma è stata una scelta fin dall'origine quella di investire sempre in tecnologia avanzata parallelamente ad un costante processo di formazione tecnica dei nostri collaboratori. Due asset che ci hanno e ci stanno premiando: tant'è che anche nei recenti anni di stagnazione economica diffusa noi abbiamo continuato a destinare risorse a questi due fattori".

Lavorare per aziende siderurgiche e imprese che costruiscono impianti produttivi rappresenta sicuramente un punto di osservazione su quelle che sono le prospettive dell'economia per il futuro e Mariarosa Feruglio non si sottrae a condividere una sua osservazione quando afferma che pur permanendo una situazione generalmente non brillante, sembra si stiano schiudendo delle prospettive di ripresa. "Per me, afferma, la prova sta nel fatto che alla Dierre sta crescendo il numero dei mesi a seguire già totalmente impegnati nell'evasione di ordini: è un segnale concreto che fa ben sperare".

Franco Rosso



FUTURA LOGISTICA: un successo fatto di cultura e sensibilità



Luca Cimarosti e Gerardo Cardone

In tasca una laurea in Economia bancaria e poi una prima esperienza in Finest. Ma per Luca Cimarosti, oggi quarantatreenne, la vocazione era quella di occuparsi di trasporti e di logistica. Dopo un primo rodaggio in una microimpresa friulana del settore e un'esperienza più strutturata in Lombardia, nel 2010 - assieme a Gerardo Cardone, 37 anni - dà vita a Cervignano alla Futura Logistica srl: la vocazione si realizza e il miracolo aziendale pure, tanto da passare come "gruppo" in cinque anni da 0 a 13 milioni di Euro di fatturato con più di 70 dipendenti diretti con l'obiettivo dichiarato di raggiungere entro fine 2018 i 25 milioni di Euro. Il che in anni di stagnazione economica generalizzata non è poco.

"C'è stata tanta passione ed entusiasmo - sottolinea Cimarosti - ma abbiamo puntato su una nuova cultura e sensibilità logistica, il che ci ha permesso di posizionarci ad un livello di eccellenza nel settore della logistica distributiva, conquistando una leadership nel settore alimentare. Tant'è che annoveriamo clienti del calibro di Ferrero, Coca-Cola, Bauli e Nestlé, Balocco, mentre in ambito più strettamente industriale affianchiamo Burgo e altre cartiere in Toscana".

Ma cosa ha fatto la differenza? La cultura e la sensibilità - lo ripetiamo - che in senso logistico stanno per innovazione diffusa e spirito di squadra fortemente orientato alla soddisfazione del cliente. "Questo ci ha permesso di affiancare molte aziende (come per la Ferrero) offrendo un servizio di logistica

integrata dall'approvvigionamento delle materie prime alla consegna dei prodotti finiti anche nei piccoli punti vendita come nei supermercati, transitando per la gestione del magazzino a temperatura controllata presente presso l'interporto di Cervignano e i trasporti veri e propri. Il segreto sta tutto qui, nella concettualizzazione della logistica, che diventa azione imprenditoriale, e in un'efficienza che scaturisce da uno staff di collaboratori che si riconoscono nei valori di professionalità, integrità, onestà e correttezza. Questo ci permette di operare al fianco dei clienti in una posizione di partnership, sollevandoli completamente dalla gestione di molte attività non strettamente correlate al loro core business. Una vera azione di Supply Chain, resa possibile da una autentica cultura "di prodotto e di servizio" che ci permette di interpretare le esigenze dei clienti, ma anche l'evoluzione del mercato".

Già, il mercato...che negli ultimi anni non ha certo brillato..."In effetti - ricorda Luca Cimarosti -, essendo cresciuti aziendalimente in maniera significativa, non ci siamo quasi accorti della crisi generale, e ogni nuovo cliente rappresentava un successo e una spinta alla crescita: ma certamente l'economia globalmente è stagnante, anche se il settore alimentare in effetti tiene abbastanza. Ci siamo invece accorti bene di una certa concorrenza sleale portata avanti da operatori dell'est-europa che si ripercuote su un mondo dei trasporti, qual è quello italiano, molto polverizzato in piccolissime aziende sprovviste pure di un'adeguata preparazione manageriale per affrontare sfide e concorrenze. Anche per questo noi abbiamo puntato molto sulla scelta dei nostri fornitori esterni, supportandoli e facendoli crescere a livello culturale ed operativo, convinti che la garanzia di un buon servizio nasca dalle risorse umane che ci affiancano e che si irradiano in attività imprenditoriali contribuendo al nostro mood aziendale vincente e innovativo". Effettivamente cambia il mondo dei trasporti e la Futura sposta in avanti la linea dell'orizzonte: con un parco mezzi efficiente e rispettoso dell'ambiente, affrontando strada e trasporto combinato ferrovia e marittimo, assicurando la gestione transit point, il groupage su gomma e via intermodale, gestendo specificatamente i picchi di volume stagionali nonché proponendosi come unico interlocutore nella gestione logistica di stabilimenti e centri distributivi. Un cambiamento che assume anche una connotazione figurata e metaforica nella scelta di spostare il quartier generale di quello che è oramai un Gruppo aziendale, da Cervignano a Udine, nell'ex Palazzo Moretti di Viale Venezia.

F. R.



BIOFARMA festeggia i 30meno1 anni

Un libro per raccontare i valori di un'azienda di successo



Gabriella Tavasani e Germano Scarpa

Passione, determinazione, entusiasmo ma anche sacrificio, lungimiranza, coerenza e lavoro di squadra: questi e molti altri sono gli ingredienti che hanno permesso a Biofarma di riunire, venerdì 22 gennaio, nella splendida cornice del teatro nuovo Giovanni Da Udine, oltre cinquecento tra dipendenti e autorità per condividere i valori alla base di un successo arrivato al suo trentesimo compleanno. Un'occasione importante per celebrare quella che si pone come una tappa, non un traguardo, perché Biofarma di strada ne vuole fare ancora tanta rinnovando e fortificando le già solide fondamenta di principi che ne hanno consentito l'ascesa, e per ricordare il valore della sicurezza sul lavoro con la lezione spettacolo Ocjo! apprezzata per la bravura dei suoi protagonisti: Flavio Frigè, Bruzio Bisignano e i Trigemini. Germano Scarpa, titolare insieme alla moglie Gabriella Tavasani di questa realtà leader nella produzione, formulazione e confezionamento conto terzi di cosmetici e integratori alimentari, durante la serata ha presentato il libro Biofarma si racconta. La poesia della nostra storia voluto per esprimere i processi che portano un'azienda a diventare grande e gli obiettivi che nei prossimi anni dovranno essere conseguiti per farla camminare ancora a lungo, sulle proprie gambe. «Non abbiamo scritto un libro per vantarci della nostra bravura, ma per dire grazie a tutti coloro che oggi, come trent'anni fa, hanno messo il loro entusiasmo e il loro tempo al servizio di Biofarma, credendo nei nostri valori. Ora vorremmo che questi stessi principi germogliassero negli animi di nuove leve capaci di mettere l'azienda nella condizione di poter

guardare al domani con grandi prospettive». Il successo di Biofarma, quindi, non si pone come caso imprenditoriale ma vuole essere uno spaccato umano e sociale. La timida realtà operativa nata nel 1987, cementificata nelle verdi campagne di Mereto di Tomba, che disponeva di pochi macchinari, sparuti dipendenti, piccoli clienti, è arrivata all'alba dei trent'anni di attività grazie alla fertilità delle idee e alla determinazione dei suoi fondatori, unita all'entusiasmo delle persone che, anno dopo anno, si sono dedicate all'azienda con il loro lavoro. «Fare impresa per noi significa avere degli obiettivi, avere dei sogni; presuppone il vivere nella luce di una progettualità costante e crescente, avere voglia di cimentarsi in una nuova sfida, guardare al denaro come mezzo e non come fine» - dice Scarpa. Grazie a questa filosofia e complice la lungimiranza, Biofarma, oggi, conta 350 dipendenti che operano in una sede di 18 mila metri quadri concepiti per essere pienamente funzionali e, al tempo stesso, belli da vedere e da vivere con le ca-

ratteristiche ampie vetrate che comunicano all'esterno cosa si vuole offrire a clienti e collaboratori: un luogo di lavoro caldo, luminoso e trasparente. A misura d'uomo.

Il libro, scritto da Simona Attico di MAW – Men at Work Spa con la collaborazione di Simona Staiz, consulente e formatore nel campo delle risorse umane è, non a caso, il tassello di un progetto più ampio di empowerment del capitale umano. Un testo che svela come l'essenza di un'azienda di successo stia nell'alchimia tra persone che sposano i principi e le scelte aziendali per guardare al raggiungimento di un obiettivo di crescita e sviluppo condiviso. «Biofarma per noi è come un figlio: l'abbiamo voluto, l'abbiamo fatto venire alla luce, l'abbiamo preparato alla vita. Ora vorremmo vederlo camminare sulle proprie gambe, perché un'azienda deve andare avanti anche senza i suoi imprenditori: se così non fosse noi, personalmente, avremmo fallito nella nostra missione».

Quale sarà, allora, il futuro di Biofarma?

«Non possiamo limitarci a dire che vorremmo vedere una struttura che acquisisce più capannoni, più aree produttive, che amplia la sua presenza fisica sul territorio, che sbaraglia i mercati. Un'azienda non è solo forma e denaro perché questi elementi, per quanto fondamentali e imprescindibili, non esauriscono appieno il suo essere. Il valore di un'azienda sono le persone. Ci piace, quindi, immaginarla ricca di quell'energia che abbiamo irradiato in ogni attività, in ogni idea, in ogni azione, che abbiamo cercato nei nostri Collaboratori. I valori sono gli unici elementi che permetteranno a Biofarma di guardare sempre lontano - conclude Scarpa - perché non basta "fare" Biofarma, bisogna "essere" Biofarma».

Simona Attico



Romano Scarpa, la presentatrice Sabrina Vidon e il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop



#70annidiSnaidero

#Snaidero70 è un viaggio nel tempo attraverso molteplici iniziative che si susseguiranno per tutto il 2016: una mostra celebrativa in azienda, resa possibile attraverso un lavoro di archivio lungo e meticoloso che ha riportato alla luce immagini, parole, disegni e testimonianze del percorso del marchio, e, allo stesso tempo, un sorprendente spaccato della storia dell'Italia.

rotti a Gae Aulenti, a Offredi fino ad arrivare ai prestigiosi studi Pininfarina e Iosa Ghini. Dalle matite dei loro protagonisti, escono nel corso degli anni progetti di raffinata bellezza, degni di essere ospitati, come nel caso della cucina Spazio Vivo, primo progetto al mondo con isola centro stanza, già del 1970 al Moma di New York, vero tempio internazionale dell'avanguardia, e recentemente protagonista anche della mostra "Arts & Foods" presso la Triennale di Milano. Del resto in Snaidero la sperimentazione è di casa, da sempre sia nel design, sia nella ricerca di nuovi materiali. Snaidero impone, ad esempio, in maniera pionieristica la curva in cucina, simbolo di un pensiero positivo e rassicurante; ed è tra le prime aziende a sperimentare tecniche di progettazione basate sull'Universal Design, con il progetto Skyline, dando alle persone la possibilità di muoversi libere nello spazio domestico.

Instancabile, il marchio Snaidero anche oggi innova rispondendo alla complessità di un mercato, con collezioni e soluzioni che parlano a pubblici diversi, con stili, linguaggi e possibilità trasversali.

"Il futuro di ieri è il presente dinamico di oggi" commenta il Presidente Edi Snaidero "E questo nostro traguardo vuole essere per noi occasione per ripercorrere i passaggi che hanno segnato la nostra storia orientando allo stesso tempo lo sguardo alle sfide del futuro. La nostra è sempre stata un'Azienda che ha anticipato i tempi, che ha dettato tendenze e stili, sperimentando materiali e forme che sono la forza e identità del nostro marchio riconosciuto in tutto il mondo per la sua Autenticità, per la sua Qualità e per il suo carattere distintivo".

Snaidero, sinonimo di cucina in Italia e icona di design Made in Italy nel mondo, compie 70 anni. Un anniversario da raccontare e celebrare, perché la longevità di un marchio è di per sé prova che in una impresa e nei suoi prodotti ci sono contenuti di valore che hanno saputo esprimersi nel tempo.

#70annidiSnaidero sarà anche un articolato progetto di comunicazione digitale, con contenuti speciali, storie e interviste ai testimoni delle diverse e poche in un percorso che, a ulteriore conferma della modernità del marchio, vivrà in un palcoscenico multicanale, abbracciando tutte le nuove piattaforme social, a partire da Facebook e Instagram.

Snaidero muove i primi passi a Majano nel gennaio 1946 attraverso il fondatore Rino Snaidero, un friulano tutto di un pezzo, che, da vero pioniere della ricostruzione, decide di raccogliere su di sé la sfida dei tempi e quella che sarà poi la scommessa di una vita. Un lavoro incessante che, fin dagli anni '60, ha portato il marchio ad inaugurare fra i primi l'era della progettazione d'autore, tessendo relazioni con i migliori esponenti della progettualità Made in Italy, da Mangia-



SHOW-ROOM SNAIDERO A TEHERAN

Snaidero da oggi è anche a Teheran! L'Iran rappresenta la quarta riserva di petrolio e la seconda di gas naturale al mondo e dopo l'accordo per il disarmo nucleare dello scorso 14 luglio sta vivendo una nuova euforia. Il mondo ora guarda a Teheran con occhi diversi: quelli del business anche grazie ai suoi 80 milioni di potenziali consumatori. L'apertura del nuovo showroom di Teheran, avvenuta i primi di gennaio 2016, rappresenta per Snaidero la grande occasione per esportare anche in questo Paese il design e l'alta qualità riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo di Snaidero e si va ad aggiungere all'interno di una strategia di sviluppo internazionale che nei prossimi mesi coinvolgerà sempre di più sia il retail che il contract.

CASAITALIA è uno showroom esclusivo dove è rappresentato il meglio del Made in Italy e in questo ambito Snaidero è protagonista come esclusivista per le cucine con circa 400 mq dei quasi 1000 mq totali dello showroom con quattro modelli: Ola25 Limited Edition (Design

Pininfarina), Idea (Design Pininfarina), Gioconda (Iosa Ghini Design) e Orange (Design Michele Marcon). Per l'attuazione del progetto CASAITALIA è stata indispensabile la profonda conoscenza del mercato iraniano da parte dell'imprenditore Younes Zareipour e del figlio Dario con cui Snaidero ha un rapporto di amicizia di lunga data. Come dichiarato da Dario Zareipour "Teheran è una capitale attiva dove le possibilità di business per le aziende italiane con il loro prodotto sono eccezionali se sapute veicolare nella maniera corretta ed è un progetto che nasce proprio su richieste esplicite del mercato". La famiglia Zareipour è presente in Italia con la società Continental Srl di Udine, quale sede italiana di CASAITALIA.

"La scelta di intraprendere già un anno fa questa significativa collaborazione – commenta Edi Snaidero, presidente e amministratore del Gruppo Snaidero – dimostra la nostra lungimiranza nel portare avanti, ancora prima di sapere dell'accordo del 14 luglio, importanti rapporti di partnership così da anticipare i tempi e trovarsi pronti già adesso con l'apertura di questo nuovo punto vendita situato in Jordan Boulevard, una delle vie del lusso di Teheran dove Snaidero potrà esportare al meglio le sue cucine, icone del design e del Made in Italy".

PRECONFEZIONATI, come centrare due obiettivi: l'osservanza della normativa e la crescita della qualità

Negli ultimi anni si è assistito ad una crescita della proposta di prodotti preconfezionati da parte delle aziende Friulane, sia del comparto alimentare che non. Sicuramente perché il preconfezionato amplia le opportunità commerciali di una azienda ed è sempre più accessibile, grazie alle sempre migliori tecnologie di lavorazione, di conservazione e di confezionamento.

Questo fenomeno non è sfuggito agli uffici ispettivi metrici delle Camere di Commercio, sempre attente a preservare gli standard di qualità del mercato, che hanno incrementato presso le aziende la loro attività di verifica del disposto normativo sui preconfezionati - L 690 e DPR 391. Alla luce di ciò ricordiamo che per i preconfezionati, in sintesi, la normativa impone ai produttori tre oneri:

di operare sui lotti di produzione un controllo della quantità a discrezione, o in modo integrale o a campione in modo statistico;

di non porre in commercio un prodotto la cui quantità sia inferiore al doppio dell'errore massimo consentito dalla normativa per quella quantità;

di non porre in commercio un lotto di produzione di preconfezionati la cui quantità media sia inferiore alla quantità nominale indicata sul prodotto.

Il non rispetto di questi obblighi viene variamente sanzionato e può essere causa di sospensione della produzione, rescissione di contratti di fornitura, richieste di danni, fino a partecipare a costituire la fattispecie di frode in commercio.

Dunque per evitare ogni rischio la soluzione ottimale è di operare un controllo integrale del lotto di produzione con l'installazione nelle linee di produzione di bilance ponderali omologate.

In questo ambito particolarmente innovativa è la nuova linea di selezionatrici ponderali SELECTA della Coop Bilanciai di Modena, in Friuli Venezia Giulia, vendute, installate e assistite dalla Società Bilanciai srl di Piasan di Prato, da oltre 50 anni punto di riferimento delle aziende per ogni esigenza riguardante i sistemi di pesatura industriale.

Le selezionatrici ponderali Selecta sono caratterizzate dalla alta velocità e precisione, sono dotate di omologazione Mid (Measuring instruments directive) e particolarmente indicate per il controllo peso dei preconfezionati (astucci, vascchette, ecc.), sia per il rispetto delle leggi in vigore, sia per controllare e migliorare i processi produttivi riducendo difettosità e scarti. Hanno la struttura meccanica in acciaio Inox e sono dotate di motorizzazione brushless, display a colori e touch screen.

Le selezionatrici ponderali Selecta si integrano

facilmente nel sistema aziendale grazie ai sistemi standard di connettività (Ethernet, Wi-Fi, USB), offrono una completa reportistica per la verifica e tracciabilità dei lotti di produzione in formato Pdf e Csv, forniscono feedback per impianti di confezionamento a monte ed sono integrabili con i sistemi di ispezione per contaminanti (metal detector - xray).

Selecta si aggiunge ai sistemi di peso prezzatura ed etichettatura Venus e Mercury della Coop Bilanciai diffusamente presenti nelle aziende del territorio, apportando un ulteriore tassello di innovazione che contribuisce a riaffermare e certificare la qualità della produzione delle imprese del Friuli Venezia Giulia.



Selecta integra



SOCIETÀ BILANCI
Strumenti e Tecnologie per pesare

INFORMAZIONI

+39 0432 690853

info@societabilanciai.it
www.societabilanciai.it

Rilancio casa: le nuove agevolazioni fiscali



invenduti delle imprese edili, la consueta proroga delle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie e sui lavori finalizzati al risparmio energetico ed anche sempre quale novità il c.d. leasing abitativo.

Quest'ultimo provvedimento dispone tra l'altro specifiche agevolazioni per i giovani che utilizzano il leasing abitativo quale strumento di accesso al mercato della prima casa, con vantaggi oltre che per l'acquirente, anche per l'impresa costruttrice.

Nello specifico, l'art. 1, commi 76-84 della legge 208/2015 dispone che a favore dei soggetti di età inferiore a 35 anni e con reddito complessivo non superiore ai 55.000 euro, la detrazione IRPEF del 19%, già prevista dall'art. 15 del Testo unico dell'imposta sui redditi, sia estesa ai canoni derivanti dal contratto di leasing per un importo non superiore a 8.000 euro l'anno ed anche al prezzo di riscatto dell'abitazione, per un importo non superiore a 20.000 euro.

Da notare che anche nel caso di acquirenti con età pari o superiore ai 35 anni, la stessa detrazione viene concessa, sia pur in termini dimezzati (4.000 euro per i canoni e 10.000 euro per il prezzo di riscatto). Tali agevolazioni sono efficaci per i contratti conclusi dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2020.

L'Ance osserva che tali disposizioni potrebbero agevolare un rilancio del settore e favorire direttamente il trasferimento alle società di leasing delle abitazioni invendute o dei fabbricati in corso di costruzione o addirittura commissionati direttamente dalle società di leasing. Certo, sono provvedimenti agevolativi che possono riaccendere interesse per un comparto in grave crisi ma che da soli non possono determinare un'inversione di tendenza dell'intero settore delle costruzioni, comunque "poco è meglio di niente" ed i provvedimenti adottati dal Governo nella legge di Stabilità non sono certo di poco conto.

Aurelio Di Giovanna
Confindustria Udine

L'acquisto di un immobile abitativo avente caratteristiche di efficienza energetica e di innovazione tecnologica viene "premiato" dal fisco con l'abbattimento del 50% dell'IVA pagata. Così vengono anche avvantaggiate le imprese costruttrici che realizzano immobili in classe energetica elevata in quanto possono offrire agli acquirenti un consistente beneficio del tutto inedito rispetto al passato. Si tratta dell'incentivo introdotto dalla Legge di Stabilità 2016 (art.1, co.56, legge 208/2015) che riconosce una detrazione Irpef commisurata al 50% dell'IVA dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, effettuato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta nel quale l'acquisto è effettuato e nei 9 successivi.

Il beneficio, in particolare, spetta ai soggetti Irpef che nel 2016 acquistano dalle imprese costruttrici abitazioni in classe A o B, a prescindere dall'uso che ne faranno (come "prima casa", abitazione

da dare in affitto o da tenere a disposizione) ed a prescindere dall'accatastamento.

L'abbattimento dell'IVA crea così un giusto vantaggio verso l'acquisto di immobili "moderni" che, grazie al limitato consumo energetico d'esercizio, produrrà limitate emissioni in atmosfera ed un tangibile vantaggio economico in termini di consumi.

Tale soluzione di vantaggio per il costruttore e per l'acquirente è stata fortemente voluta dall'Ance e trova riscontro in vari documenti ufficiali consegnati all'autorità di governo. Così insieme ad altre proposte agevolative di varia portata, la legge di Stabilità le ha introdotte a tutto vantaggio del bene casa e sono già operative dal 1° gennaio 2016.

Oltre all'abbattimento dell'IVA per l'acquisto di case non obsolete od energivore, particolare interesse ha destato l'eliminazione della TASI sull'abitazione principale, la riduzione all'1 per mille dell'aliquota TASI applicata ai fabbricati

CEFS: un punto di riferimento nella formazione tecnico professionale e gestionale

Per creare opportunità di lavoro, oggi più che mai, bisogna puntare sulla formazione.

Ne sono pienamente convinti al Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza, la Scuola Edile di Udine.

Fin dalla sua nascita il CEFS (già ESMEA) si occupa della progettazione, organizzazione e gestione di attività formative in ambito edile.

Uno degli scopi statuari dell'ente è infatti quello di gestire l'offerta di servizi formativi nel settore delle costruzioni.

Il CEFS, Ente accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è in costante rapporto con il mondo delle imprese e dei lavoratori del comparto.

“Siamo tutti consapevoli - afferma la presidente, ingegner Angela Martina - che l'edilizia è uno dei settori che ha risentito maggiormente della crisi, ma allo stesso tempo è quello in grado di portare il maggior valore aggiunto al sistema socio-economico ai fini della ripresa.

La formazione professionale rappresenta una leva su cui far forza per aumentare la competitività di imprese e lavoratori, pertanto appare importante poter offrire azioni formative di elevato livello qualitativo al settore”.

Le imprese edili, sono più selettive e ricercano collaboratori sempre più competenti, richiesta che trova risposta nelle conoscenze e nelle competenze che possiede il capitale umano in uscita dai percorsi formativi del CEFS.

E' da queste considerazioni che nasce la scelta dell'Ente di puntare, quest'anno più che nel passato, sulla formazione continua, proponendo una serie di attività formative pensate principalmente per i professionisti, i tecnici e gli operatori del settore, ma aperte a chiunque voglia approfondire uno specifico argomento tra quelli proposti.

Si tratta di seminari e corsi, di diversa durata, svolti in orario serale per agevolare la partecipazione delle persone occupate, che spaziano da tematiche prettamente tecniche e professionalizzanti, al web marketing, agli strumenti informatici, all'homestaging.



Tra i corsi proposti per la formazione tecnico professionale in cantiere troviamo corsi di base e avanzati per la posa di piastrelle, corsi di tinteggiatura e decorazione e corsi per la corretta posa del cartongesso per poter realizzare pareti divisorie, controsoffitti ed elementi estetici.

Sul fronte dei contenuti tecnico-gestionali, le proposte riguardano la gestione della commessa edile (sia dal punto di vista tecnico che contabile), l'organizzazione in cantiere degli aspetti legati alla salute e sicurezza sul lavoro e alla salvaguardia ambientale, ecc...

Nel programma formativo trovano spazio anche i corsi per imparare ad utilizzare alcuni strumenti informatici che spaziano dall'utilizzo di software di base per la semplice elaborazione di testi, all'utilizzo di fogli elettronici per l'elaborazione di calcoli, a strumenti più specifici per il disegno CAD 2D e 3D e la progettazione di edifici come corsi specifici su Social web marketing e motori di ricerca, propedeutici ad un utilizzo del web più consapevole e dinamico.

Per andare incontro anche alle esigenze commerciali del settore, sono stati avviati con successo anche dei corsi di Home Staging, ossia corsi per trasmettere l'arte di valorizzare le proprietà immobiliari,

migliorandone l'immagine in modo da favorirne la vendita o l'affitto nel tempo più breve e al miglior prezzo.

Una preziosa attività che in un momento di crisi come quello attuale, come ricorda il direttore didattico dottor Loris Zanor, vuole “proporsi come un vantaggio e una sfida per il mercato immobiliare, oltre all'opportunità di ridefinire la propria professione per alcuni o avvicinarsene ex-novo per altri”.

Tra le attività seminariali realizzate hanno riscosso un elevato successo i 4 incontri autunnali dedicati a Materiali e Tecniche di Costruzione, organizzati in collaborazione con ANCE Udine e con Confindustria Udine Sezione Materiali da Costruzione.

Il catalogo invernale propone per giovedì 18 febbraio 2016 una serata dedicata al tema del “Recupero ed efficientamento energetico degli edifici”.

Per informazioni sui corsi di aggiornamento, sui seminari e sulle varie attività formative è possibile consultare il sito www.cefsudine.it oppure contattare la segreteria del centro al numero 0432.44411 o all'indirizzo formazione@cefsudine.it.

C.L.T.

Succede a palazzo Torriani

Aperto Sportello informativo e operativo di Confidi Friuli

“Un servizio personalizzato e tarato sulle specifiche esigenze delle singole imprese associate a Confindustria Udine, ma che potrà spaziare anche sui tanti progetti a più ampio respiro di Confidi Friuli”.

E' quanto evidenzia Michele Bortolussi, nella sua duplice veste di vice-presidente vicario di Confindustria Udine e presidente di Confidi Friuli, nel presentare lo sportello informativo istituito dagli Industriali friulani in collaborazione con lo stesso consorzio di garanzia.

“Con l'obiettivo di migliorare il rapporto collaborativo tra i soci di Confindustria Udine e quelli di Confidi Friuli – spiega Bortolussi – abbiamo inteso aprire questo sportello per illustrare e approfondire in tutta trasparenza e in tempo reale i prodotti finanziari del Confidi utilizzabili da parte delle aziende associate. Questa iniziativa rientra anche in una più ampia azione di sensibilizzazione di Confindustria Udine nei confronti degli associati sull'importanza sempre maggiore rivestita da un'attenta e oculata gestione finanziaria delle aziende”.

Lo Sportello Confindustria/Confidi viene organizzato in incontri individuali con le aziende interessate all'assistenza e alla consulenza sulle proprie specifiche esigenze di finanziamento. Costituirà anche l'occasione per conoscere più approfonditamente l'operatività di Confidi Friuli, il funzionamento del sistema di cogaranzia, gli ambiti e le possibilità o meno di intervento, i servizi e le condizioni, le iniziative speciali, le modalità e i criteri di valutazione delle istruttorie. L'attivazione dello Sportello – conclude Bortolussi – rappresenta un ulteriore tassello della collaborazione in atto tra Confindustria Udine e Confidi Friuli che prevede, tra l'altro, l'abbattimento delle spese di istruttoria delle domande presentate al Confidi Friuli da parte delle aziende associate a Confindustria Udine.

Aggiornamento sui rifiuti: novità legislative e prassi operative

Numerose sono state, nell'ultimo periodo, le modifiche normative riguardanti la gestione dei rifiuti, spesso di difficile lettura per gli incroci tra le varie discipline di riferimento ma con risvolti importanti sul piano dell'operatività aziendale. Al fine di fare un punto della situazione e cercare soluzioni operative che tutelino l'azienda dal punto di vista sanzionatorio e penale ma permettano una gestione semplice delle problematiche connesse ai rifiuti, Confindustria Udine ha organizzato mercoledì 3 febbraio a palazzo Torriani un incontro di aggiornamento tecnico-normativo. Il seminario è stato tenuto dalla dott.ssa Claudia Silvestro, dell'area Ambiente di Confindustria Udine.

Rilancimpresa: sette incontri di Confindustria Udine

E' partito martedì 2 febbraio presso la sede dell'ASDI Cluster Arredo il programma di sei incontri che Confindustria Udine ha inteso organizzare al fine di informare preventivamente le aziende associate sulle misure di politica industriale di prossima attuazione.

Com'è noto, nel corso del 2016 verranno emanati i bandi per l'attuazione delle misure di politica industriale rivolte a sostenere la competitività e lo sviluppo delle imprese definite con la programmazione dei fondi comunitari (POR Fesr 2014 2020, in particolare, e Strategia di Specializzazione Intelligente). Verrà completata anche la redazione dei regolamenti di attuazione, con l'emanazione dei relativi bandi, riguardanti le misure a finanziamento regionale previste da Rilancimpresa. Si tratta di misure importanti, alla definizione delle quali Confindustria Udine sta attivamente contribuendo sin dal 2014 con la definizione delle Strategie di Specializzazione Intelligente, che si inseriscono in un quadro organico di rilancio della politica industriale rivolta a promuovere la centralità del manifatturiero e dei servizi correlati.

Da qui l'impegno dell'Associazione a promuovere questo ciclo di incontri con la peculiarità, per essere più vicina alle aziende, di diversificare l'informazione in modo capillare in relazione alle diverse tipologie di accesso ai finanziamenti con riferimento sia al perimetro territoriale che alla loro specificità. Dopo l'appuntamento di apertura tenuto per le aziende del Distretto della Sedia sono stati infatti previsti incontri di approfondimento per le aziende della: Zona industriale dell'Aussa Corno (martedì 9 febbraio, presso la sala riunioni del Consorzio ZIAC in via Fermi 23 in San Giorgio di Nogaro); Montagna friulana (venerdì 12 febbraio presso la sede della Delegazione di Tolmezzo in via Carducci); Codroipese (mercoledì 17 febbraio, presso la sala multiuso della filiale BCC di Basiliano in Codroipo con ingresso da Piazza Giardini); Sandanielese (martedì 23 febbraio, presso la sala riunioni del Parco Agroalimentare di San Daniele, via Garibaldi 23); Alto Friuli-Tarcentino (fine febbraio, presso la sede del CIPAF ad Osoppo) e Friuli Centrale (martedì 1° marzo, presso la sede di Confindustria Udine in Palazzo Torriani).

Gli incontri sono stati coordinati dai funzionari del “Gruppo di lavoro Competitività” di Confindustria Udine, i dottori Barbara Terenzani, Gianluca Pistrin e Alessandro Tonetti e l'ingegner Franco Campagna.

IT: sinergia allo studio con la Rino Snaidero Scientific Foundation

“In epoca di quarta rivoluzione industriale avvertiamo sempre più la necessità di promuovere e sviluppare una ‘trasformazione digitale del business’ attraverso la contaminazione dell'Information Technology nel manifatturiero”.

Parole di Fabiano Benedetti che, con i rappresentanti delle aziende aderenti al Gruppo “Informatica e Telecomunicazione” di Confindustria Udine da lui presieduto, ha incontrato a Majano la Rino Snaidero Scientific Foundation per valutare congiuntamente possibili collaborazioni progettuali di ricerca, sviluppo e innovazione.

“Nei bandi di finanziamento regionale POR-FESR 2014-2020 di prossima emanazione – ricorda infatti al riguardo Fabiano Benedetti – è richiesta la presentazione di progetti collaborativi che risultino da forme di aggregazione di impresa o collaborazioni con enti di ricerca. Per questo motivo siamo particolarmente interessati, come Gruppo IT, all'Area Ambient-Assisted Living ed ai progetti sviluppati dalla Fondazione in questa area”.

In particolare, gli imprenditori di Confindustria Udine hanno avuto l'opportunità di visitare il laboratorio della Rino Snaidero Scientific Foundation e i prototipi del progetto “Living for All Kitchen” (LAK). Obiettivo del progetto LAK, co-finanziato su fondi FESR dalla Regione FVG e promosso da una partnership di aziende e centri di ricerca/trasferimento tecnologico regionali guidata da Snaidero Rino S.p.A., è quello di integrare tecnologie domotiche/ICT e servizi innovativi a distanza all'interno dell'ambiente-cucina per migliorare in termini di sicurezza, comfort e risparmio energetico la qualità della vita delle persone. La metodologia di ricerca adottata nel progetto è partita da una analisi dei bisogni delle persone anziane, per poi trovare soluzioni innovative che consentano di vivere al meglio le attività svolte da tutti nell'ambiente cucina.

“LAK – ha spiegato il direttore della Rino Snaidero Scientific Foundation, Felice Pietro Fanizza – è considerato un buon esempio di collaborazione tra impresa Grande/PMI e mondo della ricerca/TT che scaturisce dalla condivisione di obiettivi concreti e finalizzati al raggiungimento di risultati utili non solo in termini di innovazione di prodotto, ma anche in termini di sperimentazione di nuovi modelli di business che potranno accompagnare la crescita delle imprese nel futuro”.

CFF Academy for Business: Le proposte formative del Consorzio Friuli Formazione dedicate alle aziende

COMPETERE E FARE LA DIFFERENZA VALORIZZANDO IL TALENTO NELLE ORGANIZZAZIONI APPLICARE I MODELLI DEL COUNSELING DI PROCESSO

Oggi più che mai, per essere competitive, le aziende devono saper valorizzare al massimo le proprie risorse, mappando il potenziale interno e mettendo a punto progetti di sviluppo capaci di connettere attenzione per la persona, facilitazione dei processi di cambiamento e aumento dell'efficacia e dell'efficienza interne. (16 ore)



VISUAL MANAGEMENT CON IL DESIGN THINKING SPERIMENTARE I TRATTI DISTINTIVI DI UNA PROGRAMMAZIONE DI SUCCESSO

Come possiamo gestire meglio il nostro tempo? Esiste un sistema migliore per organizzare e programmare le attività di un team? Esploreremo come il Design Thinking rappresenta un importante approccio progettuale alla creazione di prodotti, servizi e come essere un paradigma e un set di metodologie utili a progettare modelli di business, processi organizzativi, azioni di marketing, piani commerciali... (8 ore)



REALIZZARE I PROPRI PROGETTI IN MODO SNELLO E RAPIDO CON GLI ESPERIMENTI DEL LEAN STARTUP TRASFORMARE UN'IDEA IN UN PROGETTO DI BUSINESS

Una parte fondamentale del metodo Lean Startup sta nella semplificazione del processo di sviluppo realizzando in sequenza dei test sul mercato: si passa dalla comprensione dei bisogni e dei clienti alle componenti reddituali, dalla strategia commerciale alle partnership per realizzare il prodotto. Ciò consente di validare progressivamente il proprio modello di business e realizzare la propria idea riducendo i rischi e gli investimenti. (8 ore)



TECNICHE DI VISUAL STORYTELLING OGNUNO DI NOI HA UNA STORIA DA RACCONTARE

L'immagine cattura l'attenzione e influenza le scelte dei propri clienti e diventa sempre più strategica una attenta progettazione narrativa della propria visual identity. Piattaforme come Instagram e Pinterest si sono imposte grazie al potere delle immagini e l'importanza di queste non è secondaria nemmeno su Facebook per raccontare la propria storia aziendale. Durante il workshop si esploreranno le strategie di visual storytelling a partire dalla basi della composizione d'immagine e editing, sino al coinvolgimento del proprio pubblico. (12 ore)



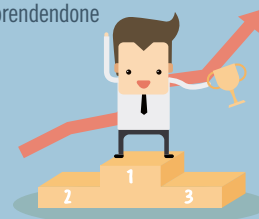
I CORSI DEL CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE



Largo Carlo Melzi n. 2, Udine – tel. 0432 27 64 00
info@friuliformazione.it – www.friuliformazione.it

STRATEGIE DI WEB MARKETING PER FACEBOOK L'USO STRATEGICO DI POWER EDITOR

Un uso strategico di Facebook non è cosa facile. Spesso ci si arrende a tutta una serie di luoghi comuni: "Facebook ti obbliga a pagare", "la pubblicità su Facebook non serve a nessuno", "molto meglio stare su altri social". Il workshop ha come obiettivo percorrere la via di un uso smart dei social media: individuando gli obiettivi comprendendone le meccaniche e analizzando nel modo corretto i risultati. (8 ore)



PROGRAMMARE LE AUTOMAZIONI CON MS EXCEL INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE E ALL'AUTOMAZIONE DEI FLUSSI DI DATI

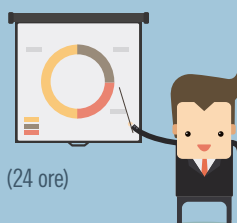
Il corso sarà incentrato sulle macro automazioni, l'editor VBA e verranno fornite tutte le conoscenze per poter modificare e migliorare il codice relativo (oggetti, metodi, proprietà, eventi, variabili, cicli). Il corso è propedeutico al conseguimento delle certificazioni internazionali Microsoft Office Specialist (MOS), Excel 2010 Expert e Microsoft Office Master. (24 ore)



STRUMENTI DI DATA ANALYTICS CON MS EXCEL L'ANALISI DEI DATI PROFESSIONALE

Durante il corso verranno analizzate approfonditamente tutte le funzionalità di analisi e gestione dati, le formule condizionali e di ricerca, le tabelle pivot, le power pivot, la rappresentazione grafica e l'inserimento di moduli. Verrà introdotto il concetto di utilizzo del foglio di calcolo come database.

Il corso è propedeutico al conseguimento delle certificazioni internazionali Microsoft Office Specialist (MOS), Excel 2010 Expert e Microsoft Office Master. (24 ore)



GRAFICA DIGITALE CON ADOBE PHOTOSHOP CREATIVITÀ A SERVIZIO DELL' AZIENDA

Fotoritocco, montaggio e composizione richiedono elevata specializzazione e professionalità per realizzare immagini pubblicitarie complesse e accattivanti. Verranno trattate tecniche avanzate di selezione, calibrazione, correzione e ritocco delle fotografie. Inoltre verranno analizzate le caratteristiche e le modalità di salvataggio finalizzati alla creazione di contenuti da inserire in pubblicazioni cartacee o applicazioni multimediali, web e canali social. (24 ore)



Formazione a Palazzo Torriani

i corsi di aprile

Management

1/4

Tecniche di recupero del credito

Acquisire le tecniche di comunicazione necessarie ad ottenere un efficace recupero dei crediti: assertività, tecniche di comunicazione, differenti modalità di sollecito (telefono, e-mail, lettera).

Acquisti

7 e 8/4

Sviluppare la professionalità degli addetti agli acquisti: la formazione di base

Presentare le modalità più idonee per una corretta attività ed i comportamenti più appropriati al fine di rendere l'operatività della funzione adeguata alle esigenze dell'azienda e del mercato.

Produzione

21 e 22/4

Il responsabile del sistema di controllo della produzione in azienda

Il corso ha l'obiettivo di fornire metodi, tecniche e strumenti di programmazione della produzione utilizzabili per migliorare il servizio al cliente e l'efficienza dei reparti produttivi: produzione su commessa, di serie, di breve e medio periodo, just in time, il Kanban, la gestione dei materiali, cenni sull'MRP.

Vendite

13/4

Tecniche per argomentare e chiudere le vendite

Fornire le nozioni chiave per argomentare la proposta e chiudere la vendita. Indicare le tecniche per aumentare l'efficacia dell'argomentazione, per superare le obiezioni in fase di chiusura e per facilitare la conclusione del contratto. Sviluppare il giusto atteggiamento mentale per chiudere la vendita.

Informatica - In collaborazione con CFF Academy

Dal 21/4

Excel – Programmare le automazioni (livello base) – Introduzione alla programmazione e all'automazione dei flussi di dati

Il corso tratta una parte del percorso di studio integrato nelle certificazioni internazionali Microsoft Office Specialist (MOS) e Excel 2010 Expert, ufficialmente riconosciute e valide per concorsi pubblici e crediti formativi scolastici e universitari. È inoltre uno step indispensabile per prepararsi ad ottenere la certificazione Microsoft Office Master.

Data da definire

Strategie di web marketing per i canali social – un uso strategico dei social network

Il workshop ha come obiettivo sfatare i luoghi comuni e percorrere la via di un uso smart dei social media: individuando gli obiettivi, comprendendone le meccaniche più profittevoli e analizzando nel modo corretto i risultati.

Qualità

13 e 14/4

Progettare e sviluppare un sistema di gestione qualità ISO 9001

Il programma è articolato in modo tale da fornire una chiara visione della struttura generale della norma per impostare il sistema di gestione per la qualità e una corretta gestione della documentazione attraverso un approccio sia teorico che pratico.

Sicurezza

Dal 5/4

Modulo "C" per RSPP

11, 12 e 13/4

Addetti al primo soccorso in azienda (Aziende gruppo B e C del DM 388/2003)

19/4

Addetti al primo soccorso - Aggiornamento

19, 20 e 21/4

Responsabili della conduzione di carrelli elevatori – Delegazione di Tolmezzo

6/4

Credito e finanza

Capire la finanza in azienda

Capire come le scelte operative, commerciali e produttive impattino sugli equilibri finanziari dell'azienda: analisi del fabbisogno finanziario d'impresa, riclassificazione del bilancio, gestione della liquidità, cash flow, rendiconto finanziario.

13 e 14/4

Economico

Analisi del proprio bilancio: laboratorio formativo di gestione aziendale

Saper riclassificare il proprio bilancio con lo schema a valore aggiunto, a costo del venduto e a margine di contribuzione; riclassificare lo stato patrimoniale con lo schema liquidità/esigibilità; costruire gli indicatori di redditività e capire come gestirli; costruire gli indicatori di solidità e pianificare la propria struttura finanziaria; costruire gli indicatori di crescita sostenibile per l'azienda.

15/4

Fiscale

La gestione del personale all'estero: aspetti legali, fiscali e contributivi

Il percorso formativo si propone di affrontare in modo organico le tematiche relative agli aspetti legali, fiscali e contributivi del lavoro dipendente in ambito internazionale: strutture contrattuali da utilizzare, trasferta, distacco, trasferimento di sede.

22, 29/4 e 6/5

Corso base Iva

Il Corso offre un'analisi organica degli elementi e delle caratteristiche fondamentali del rapporto impositivo nonché degli adempimenti e degli obblighi del contribuente. L'obiettivo è quello di fornire le conoscenze per il corretto adempimento giornaliero degli obblighi connessi al pagamento del tributo.

Dal 4/4

Lingue straniere

English at work – base

Fornire ai partecipanti il lessico e la grammatica iniziale per comprendere frasi ed espressioni usate frequentemente. Comunicare in attività semplici e di routine, saper descrivere in termini semplici aspetti del proprio background, dell'ambiente circostante e saper esprimere bisogni immediati.

Dal 4/4

English at work – Intermedio

Raggiungere una buona padronanza della lingua e perfezionare il livello di conversazione. Comprendere le idee principali di testi complessi e le discussioni tecniche nel proprio campo di specializzazione. Essere in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità. Saper produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti.

Dal 4/4

English at work – avanzato

Raggiungere una padronanza della lingua sicura e spontanea perfezionando il livello di conversazione. Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e saperne riconoscere il significato implicito. Esprimersi con scioltezza e naturalezza. Usare la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici.

8 e 15/4

Personale

La selezione del personale

Verificare se la persona ha le competenze, il commitment, l'esperienza e la compatibilità caratteriale per sostenere le responsabilità del ruolo: elaborazione delle prove, analisi dei focus point, il colloquio strutturato e destrutturato, realizzazione dei report, la prova del nove.

La prima volta degli Stati Generali dei Giovani FVG

Le Assise 2016 annunciate a Udine da Matteo Di Giusto, presidente del GI FVG, in occasione della visita a palazzo Torriani del presidente GI nazionale, Marco Gay



L'organizzazione degli Stati Generali dei Giovani Imprenditori del Friuli Venezia Giulia è stata annunciata giovedì 4 febbraio a Udine, dal presidente del GI FVG, Matteo Di Giusto, in occasione della partecipazione a palazzo Torriani del presidente nazionale Giovani, Marco Gay, ai lavori del Comitato regionale GI del Friuli Venezia Giulia.

Per la prima volta nella sua storia, dunque, il GI del FVG promuoverà le sue Assise al fine di veder consolidato quel ruolo di stimolo e di proposta da sempre riconosciuto ai Giovani Imprenditori della nostra Regione.

“Questo evento – spiega il presidente regionale GI, Matteo Di Giusto – è il risultato di una politica di condivisione e unità attuata dai Giovani delle tre territoriali di Confindustria FVG e ne rappresenta un segnale chiaro della volontà di collaborare e di fare sistema assieme”.

“Del resto – aggiunge Di Giusto - questo vuole essere solo un ulteriore tassello di un'attività a tutto campo che il Gruppo Giovani sta portando avanti da tempo;

prova di questo dinamismo è anche il secondo posto, a livello nazionale, del Friuli Venezia Giulia, per quantità di numero di domande presentate al bando Start Cup dove fattore vincente si è rivelata la collaborazione sinergica tra le nostre territoriali, le università e i parchi scientifici”.

“Sono sinceramente orgoglioso – conclude Di Giusto – di essere al vertice di questo

movimento regionale. La presenza del presidente nazionale Gay a Udine ai lavori del Comitato regionale è un prezioso riconoscimento al nostro impegno; una presenza che, peraltro, nell'arco di quest'anno si è rinnovata in più occasioni, a cominciare dal Meeting dei Giovani Imprenditori del NordEst da noi ospitato, per la prima volta in Regione, a Trieste lo scorso mese di marzo. C'è un filo diretto che lega oramai i Giovani del Friuli Venezia Giulia al tavolo di lavoro nazionale; una sinergia che continua ad essere rinnovata”.

“L'organizzazione delle Assise dei Giovani FVG – ha commentato il presidente nazionale Marco Gay – è un progetto che sposo appieno, che parte dai Giovani ma che vuole allargarsi a tutto il territorio. Ritengo infatti che discutere tra di noi determinando politiche destinate a creare un impatto non soltanto sull'economia rappresenti un bel messaggio che potrà dare risultati eccezionali”.



A Udine, il tuo negozio di moda naturale



Passa in negozio mostrando questo coupon.
Avrai diritto a uno
Sconto del 10%
sul primo acquisto di prodotti non in promozione

#fibre #naturali #biologiche sulla tua pelle

AlgoNatural per tutta la famiglia: donna, uomo e bambino
Abbigliamento moda, intimo, maglieria e accessori casa in fibre naturali
cotone biologico certificato GOTS*, bambù, canapa, lino e lana
ed accessori realizzati con materiali da riciclo.

* Global Organic Textile Standard = Garanzia di tutela ambientale delle colture e delle fibre e sociale dei lavoratori



ALGONATURAL
La moda al naturale

UDINE | Piazza San Cristoforo, 14  [algonaturaludine](#) | [www.algonatural.it](#)

Rendi te stesso un brand

Seminario sul Personal Branding del Gruppo Giovani



Il seminario a palazzo Torriani sul personal branding

Il Gruppo Giovani ha promosso nel mese di gennaio un seminario utile per capire come muoversi e comunicare nel mondo dei Social Network: prettamente indirizzato a giovani imprenditori, e tenuto Masha Fedele communication e media trainer, il seminario ha specificamente trattato il personal branding e la gestione della reputazione on-line.

È sotto gli occhi di tutti che fino qualche anno fa c'erano il mondo reale e la vita reale, nel senso che tutto avveniva sotto gli occhi delle persone vicine, sotto il cappello vigile e sensorialmente vicino delle persone al nostro fianco. Tutto questo oggi, seppur presente, si muove secondo altre regole nella vita ma anche nel lavoro. L'invasione della rete ha mutato la società ed i rapporti aggiungendo delle interconnessioni virtuali, rendendo le relazioni personali e di lavoro più permeabili dall'esterno, numericamente più complesse e più o meno profonde. Grazie ad un mondo interconnesso non solo creiamo nuove relazioni, ma soprattutto aumentano per noi le opportunità e possibilità, e si apre un mondo di conoscenza ed informazioni. Questo mondo interconnesso però non sarebbe nulla senza di noi, e le connessioni reali che ci legano l'un l'altro hanno un valore che attraverso la rete viene trasmesso da noi o a noi.

Nel mondo interconnesso Noi diventiamo un marchio, siamo un brand, la nostra persona diventa un veicolo di informazioni più o meno potente: se prima potevamo parlare con 10 persone, ora attraverso la rete, possiamo parlare con 10.000 persone, di

conseguenza se prima potevamo influenzare 10 persone, ora ne possiamo influenzare 10.000.

I confini si espandono e i limiti sono quelli della tecnologia, la quale è in continua espansione: se non ci sono limiti per esprimere quello che siamo, ciò che possiamo diventare e ciò che potremo essere, diventa indispensabile coltivare ora ciò che siamo. Questo è il personal branding ovvero coltivare noi stessi e la percezione che gli altri hanno di noi: riuscire ad essere credibili e mostrare i nostri pensieri in modo deciso e rispettoso. In un futuro fatto di opportunità è necessario saper emergere dalla massa delle informazioni in rete, offrendo delle informazioni ma cercando, al contempo, di comprendere il danno che certe informazioni possono causare. I concetti di personal branding e web reputation sono sempre più fondamentali nella vita professionale.

Diventa necessario analizzare i contenuti che sono l'unico modo di dare valore al proprio lavoro e consentono di emergere dal rumore delle informazioni spesso inutili e ridondanti che contraddistinguono la rete. Sarà quindi importante capire quali sono i punti di forza su cui far leva per trasmettere un'immagine positiva di sé e del proprio lavoro, comunicare il proprio valore raccontandosi in modo persuasivo al pubblico e scegliere il canale adatto per farlo tra tutti i social presenti in rete.

Il potere di comunicare e suggerire a chi ci circonda nuove idee, ci rende delle persone di potere: nulla ispira di più le persone della verità.

La nostra identità digitale dovrà essere il più vicino possibile alla nostra vera identità, la costruzione del personal branding non significa creare un personaggio falso ed effimero, bensì comunicare qualcosa che fornisca valore.

Il digitale ha avuto l'effetto rivoluzionario di dare voce a tutti quelli che non riuscivano ad esprimersi, consentendo a chiunque di poter pubblicare idee, fotografie, video e trasmettere non solo pensieri e stati d'animo ma anche le proprie competenze e la propria professionalità, creando nicchie di consenso e seguito a singoli individui o aziende.

Il seminario è stato il punto di partenza per aiutare i partecipanti a capire come differenziarsi sul mercato, sviluppando una propria visibilità per motivi professionali, o aumentando quella esistente, attraverso un utilizzo intelligente delle piattaforme social.

Durante il seminario abbiamo capito che ciascuno di noi ha una propria identità, un linguaggio, uno stile e delle esigenze differenti, ma un'unica consapevolezza comune: il futuro sarà sempre più digitale, e resistergli oltre che inutile può essere controproducente.

La propria identità digitale deve poi interagire con le altre persone con cui viene a contatto, istruendo, comunicando informazioni, talvolta ispirando i nostri contatti, aprendo il campo al dialogo ed al confronto diretto non solo tra persone, ma anche per quanto riguarda i professionisti e le aziende.

In questo modo le persone ritornano al centro della comunicazione e da quella posizione possono imporre il proprio pensiero ed essere determinanti anche sulle scelte d'acquisto.

Il potere di comunicare e suggerire a chi ci circonda nuove idee e nuovi valori può fare di ciascuno di noi delle persone di potere. Le ore passate a trattare l'argomento hanno creato nei partecipanti una nuova consapevolezza riguardo il proprio potenziale e ci hanno permesso di conoscere gli strumenti con cui veicolarlo, ora non resta che mettersi alla prova, scegliere un canale di comunicazione e buttarsi nella mischia!

**Alessia Rampino, Cristina Mattiussi
e Valentina Cancellier**



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



La giusta collocazione

Bisogna buttarsi, tentare. Trovare il lavoro giusto, quello che ti piace e che ti appassiona, al primo colpo non capita a tutti, l'importante è non smettere di cercare. E soprattutto, non accontentarsi



Federico Lizzi

"I corsi di laurea da me frequentati sono stati i seguenti: laurea triennale in Banca e Finanza e laurea specialistica in Economia e Amministrazione delle Imprese conseguite presso l'università degli Studi di Udine, infine ho portato a termine un master chiamato eMIRM (master in Insurance and Risk Management) presso la MIB School Of Management di Trieste.

L'esperienza universitaria e il master mi hanno soddisfatto molto. Lo studio è sempre stato interessante per me, durante il periodo universitario ho avuto modo di apprendere conoscenze in ambito finanziario ed economico, aree di studio che mi hanno sempre appassionato. L'esperienza di Trieste, coniugata con l'attività lavorativa in Allianz, è stata molto impegnativa dato che lavoravo come stagista e nel frattempo studiavo per il master che era organizzato mediante e-learning e frequentazioni in sede. Sicuramente gli studi intrapresi sono stati utili per trovare lavoro: l'Allianz mi ha contattato immediatamente dopo il conseguimento della laurea specialistica (ho iniziato a lavorare due mesi dopo la discussione della tesi) e il master, che era propedeutico all'assunzione a tempo indeterminato presso Allianz, ha fornito conoscenze in ambito assicurativo e di gestione del rischio utili per il lavoro in ambito finanziario. Ho lavorato per tre anni e mezzo come contabile sotto il CFO di Allianz S.p.A.. Attualmente mi occupo di consulenza finanziaria presso Copernico SIM S.p.A. La mia attività lavorativa si articola dalla ricerca clienti fino alla soddisfazione delle esigenze e degli obiettivi di risparmio di quelli in essere. Ciò che mi piace di più del mio lavoro è ottenere la fiducia delle persone che si affidano a me, poter lavorare nel loro interesse tutelando e facendo anzitutto i loro interessi. Ciò che mi piace di meno sono le occasioni in cui non riesco a comunicare in maniera chiara i benefici che il metodo di lavoro da me seguito possa garantire e di conseguenza non ottengo la fiducia dei potenziali clienti, oppure quando mi confronto con persone irragionevoli. Prevedo di continuare nella professione che sto attualmente svolgendo. Credo di essere ancora lontano dall'essere il professionista che mi piacerebbe diventare, l'esperienza nel mio lavoro è importante ma col tempo e la tenacia sono convinto di potercela fare".



Domenico Maiello

"Appena maggiorenne, conseguita la maturità di geometra, decisi di intraprendere gli studi in Architettura presso la Facoltà degli Studi di Trieste, probabilmente non del tutto conscio di come questa scelta avrebbe radicalmente mutato il mio percorso di vita. Con il susseguirsi degli esami la passione per l'Architettura divenne sempre maggiore come anche

l'impegno richiesto, ma le soddisfazioni, il giorno della laurea, ripagarono gli sforzi fatti. Successivamente scelsi di approfondire le mie conoscenze, ed in attesa dell'ammissione al corso di laurea magistrale, seguii un corso di specializzazione in "Progettazione ad alta efficienza" messo a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che rappresentò un tassello importante della mia formazione tecnica.

Con l'inizio della magistrale in Architettura presso il Politecnico di Milano, mi resi realmente conto di quanto fosse importante la formazione e l'impegno e di come la passione fosse l'elemento imprescindibile per superare gli ostacoli lungo il cammino. Durante il mio percorso didattico presentai domanda per la partecipazione al concorso per "International Training" indetto dal Politecnico di Milano, ove fui selezionato per l'unico posto disponibile a poter lavorare nel cuore pulsante di New York City.

Fu così che dopo un paio di mesi mi ritrovai all'interno di uno degli studi di architettura di maggior prestigio al mondo Eisenman Architects, di Peter Eisenman. L'esperienza diretta con il maestro Peter Eisenman ha segnato profondamente il mio approccio con l'architettura, insegnandomi come "vedere". Pur essendo "l'ultimo arrivato", all'interno di un ufficio composto da professionisti di diverse nazionalità e culture, ho potuto constatare come la formazione italiana faccia la differenza e sia elemento caratterizzante sul quale investire. Dal rientro in Italia ho concentrato la mia attenzione sull'elaborazione della tesi, che rappresenta il prossimo passo. Per il futuro lavorativo spero di poter trovare offerte interessanti che possano dar forma ai miei sogni, per questo motivo non mi pongo limiti geografici anche se, poterlo fare in Italia sarebbe sicuramente più gratificante".

Massimo De Liva

EUROREGIONENEWS, volano i dati sul web



Il direttore Gianfranco Biondi

Euroregionenews.eu, agenzia giornalistica di informazione multimediale a carattere transfrontaliero con sede a Pradamano, pubblica quotidianamente notizie dai territori dell'Euroregione senza confini (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia, allargata a Slovenia e Croazia) attraverso il suo sito web e i canali social dedicati (Twitter, Facebook e Youtube). A trasmettere i servizi Euroregionenews nel loro format radiofonico sono emittenti prestigiose, da Radio Capodistria, Radio Company e Radio 80, da Radio Studio Nord a Radio Attività.

Oltre alla funzione di agenzia, Euroregionenews produce e distribuisce anche direttamente l'informazione sul suo portale di riferimento euroregionenews.eu e i supplementi tematici dedicati al turismo ed enogastronomia. Percui il work in progress dell'agenzia si accentua particolarmente sulle sfide imposte dalla rete.

Una volta caricate sul portale, le notizie vengono distribuite sia attraverso una newsletter settimanale, che oramai raggiunge i 27 mila destinatari con il 52 per cento di aperture (dato straordinario per il newslettering) mentre nel raffronto tra il periodo Dicembre-Febbraio 2014 e i corrispondenti due mesi del 2015, i dati Google analytics certificano un incremento del 179 per cento nelle sessioni e del più 170 per cento nel numero di utenti del portale Euroregionenews. Incrementi a tre cifre anche nelle visualizzazioni Facebook.

"E' indubbio che la tecnologia delle comunicazioni-sottolineano sia il direttore di Euroregionenews, Gianfranco Biondi che l'editore Cesare Di Fant, hanno stravolto il mondo della comunicazione, con dinamiche nuove che portano da tempo i media tradizionali a doversi mettere in gioco pesantemente. Per poter crescere è necessaria qualità, quantità e immediatezza di flusso e contenuti, oltre a linguaggi specifici e web marketing. Senza questo mix un sito rimane lettera morta, sconosciuta, inutile".

Prendendo ad esempio l'aumento record dell'utenza delle tv all news, nel 2015 in crescita del 34,6% rispetto al 2011 (dati Censis), comprendiamo quale sia l'adeguamento dei media tradizionali alle dinamiche imposte dal web che, sul fronte dell'informazione consente l'aggiornamento senza vincoli orari, collegandosi in ogni momento con lo smartphone e il tablet.

Di fronte all'avanzata del web i media tradizionali non possono rimanere fermi all'ombra della loro popolarità (la radio, per esempio, continua ad essere un mezzo di massa che, nel secondo semestre del 2015, ha totalizzato 35,1 milioni di ascoltatori, in

crescita sui 33,9 milioni dell'analogo periodo 2014 (dati GfK - Eurisko) ma oramai oltre alla Fm, palinsesti ed ascolti corrono sul web, le trasmissioni si scaricano, gli ascoltatori interagiscono con le emittenti grazie alla rete.

Euroregionenews ha intrapreso la sfida non dimenticando di essere un'agenzia per la radiofonia, quindi produttrice di servizi in audio che, oltre ad essere trasmessi dalle emittenti possono essere riascolti sul portale dell'agenzia e fanno parte di una più ampia offerta multimediale che i navigatori richiedono.

La progettualità su Internet non si è limitata al portale Euroregionenews ma ha portato alla creazione di tre supplementi, siti tematici dedicati a raccontare, descrivere, valorizzare le eccellenze territoriali in campo turistico ed enogastronomico: VineaVacanze.it, Vacanzeincarinzia.it, Urlaubinfrail.it in lingua tedesca.

E tra le iniziative di Euroregionenews, il servizio Benefitclub, che permette di accedere a prodotti e servizi di eccellenza e curiosità del territorio euroregionale, offerti a condizioni di vantaggio. "Si tratta di una specie di sdoganamento-precisa Biondi- che associa in modo diretto la testata alla promozione e commercializzazione di alcuni aspetti del territorio. In altre parole, si indaga, si scopre, si racconta il territorio e, una volta certificato attraverso il lavoro giornalistico, se ne propongono assaggi limitati a condizioni particolari. Benefitclub è concepito come privilegio sia per chi offre che per chi riceve."



www.euroregionenews.eu

Inaugurato il 38° anno accademico



Alberto Felice De Toni

“Vogliamo continuare ad essere un ateneo flessibile, agile, capace di interpretare i mutamenti in essere e di rispondere con azioni appropriate in costante sintonia con gli attori istituzionali e territoriali. Il tempo lavora per noi: con il Piano Strategico di Ateneo e i Piani Strategici dei Dipartimenti abbiamo imboccato la direzione giusta, abbiamo costruito e stiamo rinforzando le necessarie alleanze istituzionali e territoriali, stiamo investendo nelle infrastrutture di ricerca e di didattica, il clima interno è dei migliori e l'attenzione alle risorse umane è la massima che possiamo porre. Nel tempo la nostra Università del Friuli può aspirare ad entrare nel novero più ristretto degli atenei più prestigiosi e accreditati del nostro Paese”.

E' il passaggio conclusivo della relazione con cui il Magnifico Rettore, Alberto Felice De Toni, ha inaugurato lunedì 25 gennaio, nell'Aula Magna dell'Università, in piazzale Kolbe a Udine, il 38esimo anno accademico dell'ateneo friulano. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, Sergio Bolzonello, vice-presidente della Giunta regionale, Loredana Panariti, assessore regionale alla Ricerca e alla Università, Furio Honsell, sindaco di Udine, Alberto Baban, presidente nazionale di Piccola Industria di Confindustria, e Alessandra Sangoi, vice-presidente delegato alla Piccola Industria con delega a Innovazione,

Ricerca, Università e Parchi Scientifici di Confindustria Udine.

Nel suo intervento, De Toni si è soffermato sulle nuove sfide che attendono l'Università: “In questa epoca di grandi trasformazioni la rivoluzione digitale è il più grande motore del cambiamento. L'università deve affrontare oggi il suo più grande cambiamento nei suoi 800 anni di storia. Gli atenei dovranno modificare il loro modello didattico. I campus rimarranno, ma le tecnologie dell'informazione stanno trasformando il modo in cui l'istruzione viene erogata e resa accessibile”.

La rivoluzione nella propagazione della conoscenza – ha aggiunto il Magnifico Rettore – ha innescato un cambiamento altrettanto importante nei meccanismi di generazione dell'innovazione passando da un'innovazione chiusa basata sulla Ricerca & Sviluppo (R&S) alla innovazione aperta basata sulla Connessione & Sviluppo (C&S). “Oggi innovare – ha sottolineato De Toni – per le imprese significa soprattutto mutuare da un grande numero di attori esterni contributi significativi, metterli insieme, in una parola “connettere” conoscenze esterne e interne. E in questo percorso le università italiane possono diventare partner strutturali di ricerca delle imprese. Dobbiamo prendere consapevolezza che la partnership non solo è possibile, ma è già in atto, va consolidata e sviluppata”.

Ma perché gli spin-off universitari e le start-up in generale sono diventate così importanti nel ciclo di innovazione e di crescita economica? “Perché – ha risposto il Magnifico Rettore – l'innovazione delle grandi imprese per vie esterne tramite internalizzazione di nuove soluzioni disponibili o tramite l'acquisizione di spin-off e start-up è più efficace dell'innovazione per vie interne. Questo perché ogni innovazione viene sempre ostacolata all'interno dal momento che mette in discussione i rapporti di potere.

Innovare significa mettere in discussione le soluzioni fino a quel momento praticate, e nell'organizzazione le persone che hanno sempre praticato quelle soluzioni si sentono minacciate dal cambiamento e lo contrastano. L'innovazione è una disobbedienza andata a buon fine. Ed è più facile “disobbedire” in periferia (negli spin-off e nelle start up) lontano dai modelli dominanti che occupano in modo sistematico il centro”.

De Toni ha poi scattato una nitida fotografia della Università di Udine che conta oggi 9 dipartimenti, 9 centri di ricerca tematici, 1 scuola superiore, 292 laboratori di ricerca, offre 72 corsi di laurea [36 corsi di laurea triennale (di cui 7 inter-ateneo), 32 magistrali (di cui 7 inter-ateneo), 4 corsi di laurea a ciclo unico (di cui 1 inter-ateneo)], 14 corsi di dottorati di ricerca (di cui 10 con sede amministrativa e 11 inter-ateneo), 2 scuole di specializzazione, 27 scuole di specializzazione sanitarie (di cui 10 inter-ateneo), 17 tra corsi master e di perfezionamento. Sono offerti 11 corsi laurea con doppio titolo (2 triennali e 9 magistrali) che coinvolgono università di 8 paesi (Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Austria, Belgio, Olanda e Canada). L'ateneo è presente anche a Pordenone, Gorizia e Gemona. Gli studenti hanno a disposizione 164 aule per complessivi 12.478 posti a sedere, 39 sale lettura, 24 aule informatiche, 740 postazioni pc. Nelle 4 biblioteche, con complessivi 618 posti lettura, possono consultare oltre 847.000 volumi, 1.580 abbonamenti, oltre 54.500 periodici elettronici e 66 banche dati elettroniche. Nell'a.a. 2015/16 si sono immatricolati all'Università di Udine 4.138 nuovi studenti (+ 5,8% rispetto all'anno precedente). Complessivamente oggi la comunità universitaria dell'Ateneo di Udine è formata da 17.360 persone: 15.411 studenti, 628 tra docenti e ricercatori, 536 tra tecnici e amministrativi, 33 collaboratori ed esperti linguistici (per un totale di 1.197 dipendenti) e 752 tra dottorandi di ricerca (282), specializzandi (322), assegnisti





Alberto Baban e Ivano Dionigi

di ricerca (148). Nell'anno solare 2015 i laureati sono stati 2.868.

Dopo la relazione del Rettore, hanno preso la parola Carla Rigoni, rappresentante del personale tecnico-amministrativo e Lorenzo Genna, presidente del Consiglio degli Studenti dell'Università di Udine. Quest'ultimo ha invitato tutti "a ripartire dagli studenti, a veder loro come punto di partenza e non come mezzo per l'arrivo. Ma sono qui oggi anche per chiedere agli studenti di ripartire da loro stessi, di attivarsi anche come cittadini di questa comunità che è l'Università, di smetterla di essere spettatori e divenire attori".

Dal canto suo, l'assessore regionale Panariti ha ricordato come, per quanto riguarda l'innovazione, "la nostra Regione si collochi a livello europeo nel gruppo dei followers, insieme a Emilia Romagna e Piemonte: l'obiettivo è entrare nello spazio dei leaders. Dobbiamo darci mete importanti, non possiamo accontentarci. Dire dove vogliamo arrivare e, possibilmente, anche in quanto tempo. Penso che possiamo riprendere a essere ambiziosi".

Panariti ha quindi sottolineato che "il tema della riduzione progressiva dei finanziamenti nazionali non è naturalmente banale, ma condivido che insieme alle risorse e alle persone, che sono assolutamente necessarie, si deve accompagnare una visione strategica del sistema universitario regionale, un progetto, una tensione al cambiamento. Su questo punto Panariti ha ricordato che la Regione sta facendo la sua parte: "Con la legge di stabilità 2016 partiamo con quasi un milione in più per il sistema universitario regionale, sono stabili i fondi per il diritto allo studio, sono disponibili 6,3 milioni di euro, di cui 2,8 assegnati a Udine, per assegni di ricerca e dottorati. A queste risorse si aggiungono 900 mila euro a favore dei laureati

socio-umanistici per assegni e stage e nel corso del 2015 siamo intervenuti con 1,2 milioni per il sostegno all'internazionalizzazione. Sono stati infine quattro i milioni di euro che abbiamo assegnato alle università con "Garanzia giovani", ha evidenziato Panariti, ricordando che a breve sarà firmato con i ministeri dell'Università e degli Affari esteri l'accordo per la valorizzazione del sistema della ricerca e dell'innovazione del Friuli Venezia Giulia.

Panariti si è infine soffermata sul concetto di lavoro, "come obiettivo dei progetti di vita degli studenti e delle studentesse. Abbiamo attraversato una crisi di cui, in parte, siamo ancora prigionieri, che ha prodotto come uno dei risultati la svalutazione del lavoro, l'idea che si potesse far soldi con i soldi, che il capitalismo finanziario potesse produrre ricchezza senza pensare al lavoro, separandosi dal lavoro. Solo in parte siamo stati capaci di adeguarci alle reti lunghe della globalizzazione e a rafforzarci. Ora il tema di discussione riguarda la manifattura 4.0, che è quella in cui le competenze sono l'aspetto centrale". Il nuovo modello che si sta affacciando ha di interessante la capacità di comporre i diversi saperi e "di coniugare il sapere con il saper fare. Mani e testa assieme". Quindi formazione, alta formazione e ricerca con le università "come pilastri fondamentali", ha osservato Panariti, aggiungendo che "questo si traduce in una sfida a sviluppare traiettorie di apprendimento che consentano processi di costruzione della conoscenza e un'efficace cooperazione tra università e impresa".

Un'iniezione di fiducia nelle possibilità dell'Italia di intercettare le nuove sfide dell'innovazione è arrivata poi da Alberto Baban, presidente di Piccola Industria di Confindustria. "Integrare la conoscenza produce non solo grande innovazione e grandi cambiamenti, ma anche la nuova

industria" ha evidenziato Baban che ha riassunto le carte vincenti che il nostro Paese potrebbe oggi mettere in campo, tra cui una imprenditorialità diffusa fatta da tante e piccole medie-imprese e il capitale umano ricco di talenti. "La sfida del sistema imprenditoriale – ha sottolineato Baban – è oggi quella di andarsi a prendere l'innovazione in ogni parte del mondo e ri-scuire, attraverso le università e gli studenti, ad elaborare le conoscenze e diffonderle".

Secondo Baban, l'Italia, dunque, potrebbe vivere un nuovo rinascimento: "Potremmo essere i primi della classe nella costruzione di una nuova comunità. E l'università, nella integrazione della conoscenza e nella valorizzazione dei talenti, potrebbe trovare un prezioso alleato: l'industria".

Sulla stessa lunghezza d'onda si è pure articolato il pensiero di Ivano Dionigi, presidente di Almalaura: "Il principio di realtà ci consegna nel lungo periodo numeri oramai conclamati: meno iscritti, meno immatricolati (anche se i dati recenti, pur non ancora ufficiali, relativi all'AA 2015-2016 segnano un più (+) nelle immatricolazioni complessive del sistema universitario), meno laureati, meno finanziamenti, meno giovani occupati e meno nati, per non parlare della perdita dei cervelli.

"Tutti questi segni 'meno', paradossalmente – ha rimarcato Dionigi – si potrebbero controbattere con altrettanti segni più (+): scuole migliori di Europa; insegnanti che sono dei missionari / martiri; Università competitive anche con disparità spaventosa di risorse; capitale umano e Paese benedettamente ricco di talenti e maledettamente incurante di essi.

A chiudere gli interventi è stata la relazione di Andrea Risaliti, ordinario di Chirurgia generale dell'Università di Udine, che ha parlato dei trapianti d'organo fra mito, storia e realtà. Se i primi studi sperimentali di trapianti d'organo sugli animali e poi sull'uomo risalgono agli anni Trenta, il sogno di sostituire parti malate di un corpo ha abitato l'immaginario dell'umanità con miti e leggende sin dai suoi primordi. E' però la storia recente che ha visto i progressi più significativi nella tecnica dei trapianti, eseguiti oramai ogni giorno e in tutto il mondo. Un ruolo importante ha oggi l'Italia, grazie anche a quanto è stato fatto a Udine: secondo trapianto di cuore in Italia (1985), 850 trapianti di rene (il primo nel 1993) e 570 trapianti di fegato (il primo nel 1996).

A.L.

Conoscenza in Festa ritorna più ricca che mai



Conoscenza in festa 2015 - I partecipanti al dibattito FVG 2030

Ritorna l'1-2-3 luglio 2016 la seconda edizione di Conoscenza in Festa, il festival organizzato dall'Università degli Studi di Udine con la direzione artistica di Zeranta Edutainment. Il festival, usando le parole dei suoi organizzatori, "nasce dall'esigenza di mettere la conoscenza al centro del dibattito del Paese per mandare un messaggio chiaro di rivoluzione a tutti, studenti, insegnanti, educatori, cittadini e amministratori" e si propone come appuntamento fisso di respiro nazionale e internazionale per riattivare l'impulso a diventare individui migliori in una comunità migliore.

I filoni narrativi e di esplorazione del festival saranno anche quest'anno tre. "Desiderio": come accendere la curiosità del sapere, come motivare alla conoscenza; "metodi": qual è lo stato dell'arte delle diverse possibilità di creare, diffondere e trasferire conoscenza; "nuovi saperi": quali sono le frontiere del sapere, cosa dobbiamo imparare come individui, professionisti e cittadini per poter affrontare le sfide del nostro tempo.

Conoscenza in Festa è dunque un'occasione per porre l'accento sulla conoscenza, per riaprire il dialogo tra tutte le entità che in Italia producono sapere, direttamente o indirettamente. E siccome "il successo nasce dalle alleanze e l'innovazione nasce dalla diversità", come afferma il Rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni, solo con la sinergia di università e politica, imprese e cittadini, possono essere

fatte grandi cose. L'alleanza sul tema della conoscenza è una risorsa fondamentale per la crescita dell'Italia.

Conoscenza in Festa rappresenta una grande innovazione nell'ambito degli eventi culturali del paese sia per il contenuto e l'approccio trasversale sul tema, che per l'alto livello di interattività fra i partecipanti e i relatori.

Il format che abbiamo realizzato ha permesso di interrompere lo schema di separazione tra protagonisti e pubblico, un segnale di novità e metasignificato di evoluzione della nostra società.

Il palinsesto del festival è strutturato per sezioni, ognuna delle quali soddisfa un diverso bisogno di approfondimento: prevede conferenze interattive, laboratori ed esperienze per indagare il trasferimento di conoscenza attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e gli utilizzi didattici dei nuovi strumenti, un panel dedicato all'innovazione, una sezione dedicata alle migliori esperienze e metodologie di insegnamento sviluppate in autonomia da insegnanti di ogni ordine e grado, per dare valore all'iniziativa individuale e alle eccellenze silenziose della scuola italiana che potrà così nutrirsi di nuove possibilità metodologiche.

Il Festival vanta lo speciale impegno della CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane che istituisce uno spazio di confronto pubblico per cambiare il sistema universitario italiano all'interno della sezione "I Magnifici

Incontri". A luglio, a Udine, 20 Rettori delle Università italiane hanno preso parte al dibattito interrogandosi sulle urgenze e le sfide evolutive che l'università deve affrontare per contribuire al rilancio dell'Italia.

Tra le tematiche trattate con urgenza durante questo proficuo dialogo pubblico vi è il rapporto tra atenei e aziende, un rapporto da alimentare con nuove sfide evolutive, che rappresentino la base di ragionamento su cui fondare una nuova alleanza tra mondo universitario, imprese e politica.

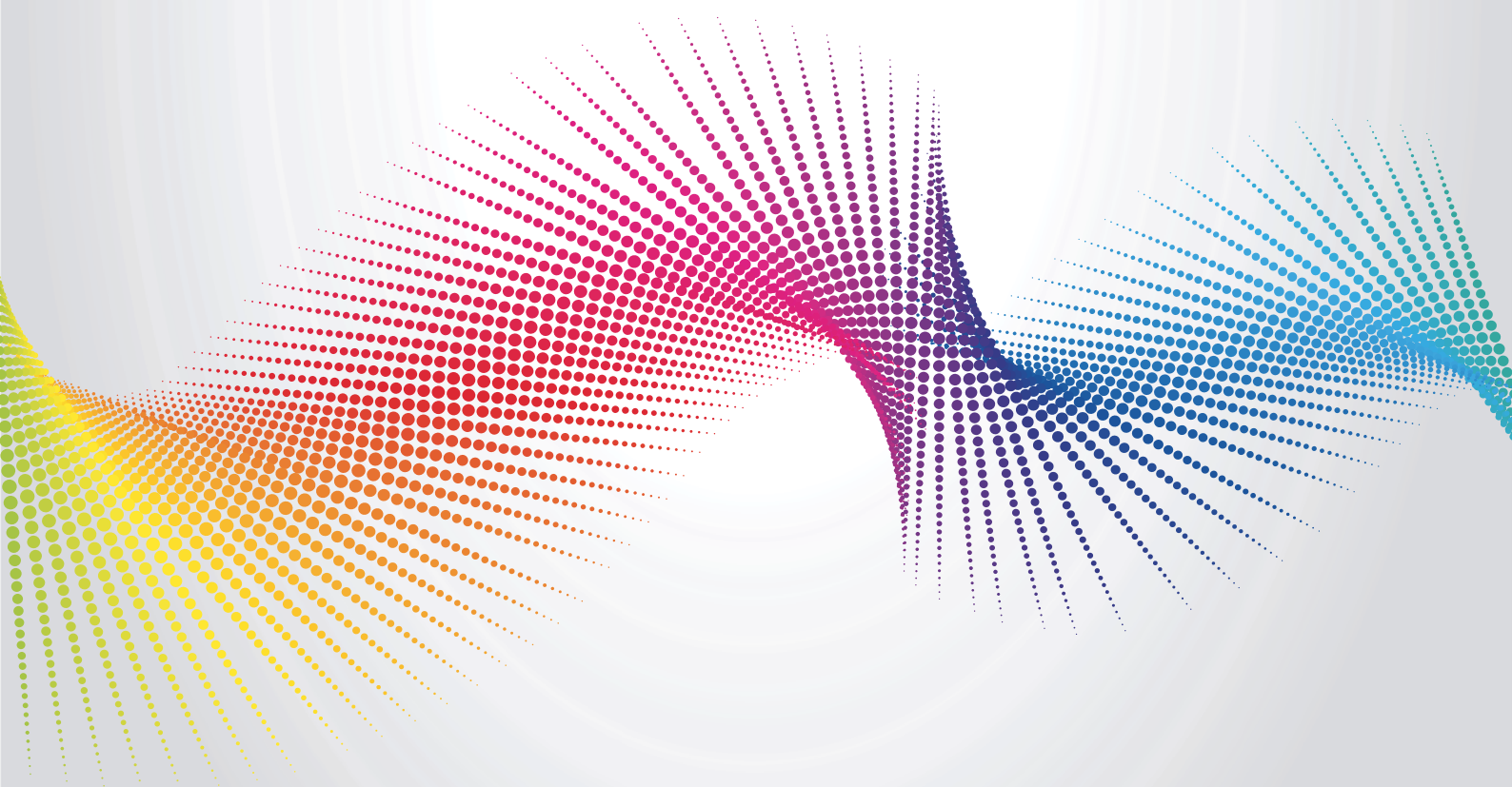
Se la prima manifestazione aveva registrato 93 eventi, 16 laboratori, 167 interventi di docenti, ricercatori e ospiti speciali, per un totale di 328 ore di attività in 3 giorni, la seconda edizione punta a toccare nuovi record.

Marco Sartor,

Delegato del Rettore al Placement
Università di Udine

IL SEGNO DELL'INCONTRO TRA CULTURA E INNOVAZIONE.

Servizi a 360° ed un'esperienza
nella stampa digitale
sempre più eccezionale e conveniente,
con tempi di consegna competitivi.



TIPOGRAFIA MORO ANDREA

Via Torre Picotta, 42 /// Tolmezzo, UD /// T. 0433 45127 - 45117 /// F. 0433 40557

M. info@tipografiamoroandrea.it /// W. www.tipografiamoroandrea.it

Il futuro del lavoro tra social recruiting, digital reputation e smart working

L'indagine Adecco Work Trends Study sulle nuove tendenze HR



Adecco Work Trends Study, il 35% dei recruiter ha escluso almeno una volta un candidato dal processo di selezione dopo aver visto i suoi profili social (dato in salita del 10% dall'anno scorso e addirittura triplicato dal 2013). Questo significa che, CV alla mano, i professionisti HR spesso visitano gli account social dei candidati essenzialmente per cogliere tratti della loro personalità, e a questo scopo sia Facebook che LinkedIn sono entrambi rilevanti. Per questo, quello della reputazione online è un tema caldo nel mondo HR, in un contesto in cui si è sempre più connessi e in cui, parallelamente al CV, entrano in gioco nel processo di recruiting anche altri fattori. Ma cosa valutano i selezionatori? Ciò che conta è un'immagine coerente, mentre non pare ricoprire un peso eccessivo il numero di connessioni. Snocciolando qualche numero, al primo posto tra le ragioni che hanno indotto i recruiter a respingere candidature ci sono la pubblicazione di foto improprie (20% dei casi), informazioni non coerenti con il CV (18,2%) e caratteristiche della personalità non adatte alla posizione di lavoro aperta (16%). Tra le informazioni considerate, tuttavia, anche i commenti negativi su datori di lavoro attuali o precedenti (11%), contenuti di tipo discriminatorio (8,4%) e solo in ultima battuta un network scarso (2,1%).

Per la prima volta inoltre la ricerca ha indagato anche il tema dello Smart Working che, presente in un'azienda su due, è prevalentemente inteso come flessibilità di orari e luogo di lavoro, benché di questa tendenza non ne abbia mai sentito parlare il 67,7% dei candidati e il 28% dei selezionatori. Oltre la metà dei candidati non ha mai usufruito della possibilità di lavorare da fuori ufficio, magari in sedi più vicine a casa, ma desidererebbe poterlo fare. D'altronde la possibilità di conciliare vita lavorativa e vita privata è proprio il maggiore vantaggio percepito legato al "lavoro agile". I recruiter tuttavia ritengono i tempi non ancora davvero maturi per una vera e propria diffusione dello Smart Working su vasta scala, essenzialmente a causa dell'organizzazione e della struttura delle aziende e di una certa mancanza di investimenti nella gestione del cambiamento nelle imprese.

Oltre al CV c'è di più. Oggi fare recruiting significa tenere d'occhio anche profili social, risultati Google e candidature online, e la selezione delle persone passa attraverso la cosiddetta digital reputation. Secondo i dati emersi dall'indagine Adecco Work Trends Study, pubblicata a ottobre 2015 e condotta su 2.742 candidati e 143 recruiter in Italia, i social e professional network ricoprono un ruolo crescente sia per quel che riguarda la ricerca di persone da inserire in azienda, sia per quel che riguarda la ricerca di lavoro da parte di candidati e professionisti.

LinkedIn – professional network per eccellenza – si conferma naturalmente quale canale social maggiormente adoperato per motivi di lavoro. Qualche numero? Sono 9 su 10 i recruiter che hanno dichiarato di utilizzarlo per uso esclusivamente o anche professionale, un dato nettamente in crescita rispetto al 2014, dove appena 6 recruiter su 10 lo usavano con questo scopo. Facebook, invece, è usato per motivi anche lavorativi da appena 3 recruiter su 10.

Tra le principali finalità che spingono i selezionatori a sfruttare i social (e le loro versioni "premium" a pagamento) c'è la possibilità di individuare candidati passivi (78,3%), ovvero candidati che non stavano cercando nuove opportunità professionali ai quali proporre nuove posizioni o avanzamenti di carriera, e la verifica dei CV ricevuti (75%), oltre alla verifica della

rete dei candidati (67%). Il concreto valore aggiunto che l'essere presenti su un professional network come LinkedIn offre, infatti, è la possibilità di tessere una solida rete di contatti e rapporti professionali. Tra i ruoli che vengono cercati prevalentemente online, ci sono quelli di middle e senior management, oltre ai profili legati all'IT, all'ambito HR, al R&S e al marketing.

D'altronde, tutte le attività di recruiting si stanno spostando sempre più – e sempre più rapidamente – online: si parla del 64% nel 2015 (+ 19% dal 2014), e si prevede che questa percentuale salga al 71% nel 2016. Nello specifico, i professionisti HR stimano una crescita dal 23% al 29%, quest'anno, nell'uso dei social a fini di recruiting. Per contro, l'80% delle attività di ricerca di lavoro viene effettuata online dai candidati, principalmente attraverso bacheche di annunci, siti aziendali e poi social network.

A fronte di una crescita dell'uso di strumenti e canali online per cercare lavoro e candidati, cresce in parallelo anche l'importanza della cosiddetta Digital Reputation. Ma cosa significa, nel concreto? Foto, contenuti condivisi, aggiornamenti di stato, tweet e blog: in Rete, ogni clic, post, video o immagine lascia una traccia e dice qualcosa sull'autore di quell'attività online, sulla sua personalità, sui suoi interessi, le sue opinioni. Secondo la ricerca

Design e Tecnologia: connubio perfetto

Viviamo sempre di più in un mondo dove la tecnologia fa parte del nostro quotidiano e dove, se giustamente usata, ci aiuta a vivere meglio. Spesso non ci accorgiamo neppure di quanto essa sia presente e si interfaccia con noi, siamo talmente abituati ad utilizzare certe apparecchiature per cui non pensiamo minimamente che solo pochi anni prima o non esistevano oppure le loro funzioni erano più limitate.

Alcuni oggetti sono inoltre molto particolari come, per esempio, Giano, una bicicletta hi-tech Made in Italy, che è la prima al mondo con pedalata basculante. Ideata dall'imprenditore italiano Luigi De Falco, Giano è costruita in fibra di carbonio, kevlar e magnesio e sfrutta l'effetto basculante per avanzare. Per i veicoli elettrici la GE Energy ha presentato una straordinaria stazione di ricarica "WattStation". Combinazione di funzionalità e design, realizzata su progetto del famoso designer Yves Behar, la stazione di ricarica WattStation riduce significativamente il tempo necessario per la ricarica, un elemento importante questo per rendere il veicolo elettrico una valida alternativa. Yves Behar sostiene che buon design significa che "Una nuova tecnologia entra nella nostra vita rendendola più semplice, bella e sana". Su di un altro ambito è Pelti che rappresenta una rivoluzione tecnologica nel sistema della riproduzione audio di alta qualità. Il suo funzionamento si basa su un antico sistema fisico definito "effetto Peltier" che sfrutta tutta la potenzialità dell'energia trasmessa dal fuoco,

essa trasforma l'energia della fiamma di una candela in energia elettrica in grado di alimentare il dispositivo e trasmettere musica di alta qualità. La riproduzione audio wireless-bluetooth, rende Pelti un oggetto di elevato design tecnologico. Elica, azienda produttrice di cappe aspiranti, ha pensato a Snap, un estrattore d'aria intelligente per garantire aria sempre pulita in qualsiasi ambiente della casa. Dotato di sensori interattivi, Snap monitora costantemente l'ambiente attivando uno scambio d'aria per ripristinarne la qualità, assicurando benessere e comfort. Questo innovativo dispositivo funziona in combinazione con le cappe Elica Sense o Stand Alone. Quando il livello di fumi e odori nell'aria supera la soglia di capacità di filtraggio della cappa, questa, tramite connessione wireless, attiva Snap, che estrae aria dall'ambiente domestico. Non sempre però la tecnologia unita al design dà dei risultati eclatanti: un esempio è l'iCarta, ovvero iPod installato nel rotolo di carta igienica. Sì, avete capito bene, con questo dispositivo puoi installare l'iPod direttamente vicino al tuo wc, basterà inserirlo sul porta rotolo di carta igienica e potrai ascoltare musica nei momenti di bisogno... ma ce n'era proprio bisogno?

Prof. Fabio Di Bartolomei

Former Design Professor at the:
Architecture Faculty of Udine University
Architecture Faculty of Trieste University
Academy of F.A. Cignaroli of Verona



PARSON 360° VINCITRICE DEL PRESTIGIOSO PREMIO IFSEC 2015

A Parson 360°, la nuova collezione di Parson®, è stato assegnato il prestigioso Premio Internazionale "IFSEC's Security & Fire Excellence Awards 2015-Communication Product of the Year 2015" che si è tenuto recentemente a Londra e che sono gli Oscar per l'innovazione nel settore della sicurezza. Il progetto è il risultato della collaborazione tra lo Studio del professore Fabio Di Bartolomei, designer di fama internazionale nonché curatore della rubrica Design per Realtà Industriale e la Video Systems di Alessandro Liani, azienda già conosciuta in tutto il mondo con "Animals", la rivoluzionaria linea pluripremiata di telecamere. Parson 360° è una innovativa linea di oggetti intelligenti pensati per l'Internet of Things e la sicurezza, concepiti intorno a una tecnologia unica in sviluppo da diversi anni, un sistema video capace di riprendere la scena a 360° senza nessuna parte in movimento, garantendo quindi l'assenza totale di lati ciechi o la mancata visualizzazione di parti dell'ambiente ripreso. Inoltre le apparecchiature sono dotate anche di un sistema di lampade a led RGB, di vari sensori tra i quali: sensore di temperatura, sensore di umidità, rilevamento del movimento, sistema audio integrato, magnetometro, accelerometro. Inoltre i sistemi si integrano con Google Drive e DropBox per l'archiviazione e molti altri tra i quali la possibilità di collegarsi allo smartphone comunicando direttamente con il sistema domotico.

Partono i primi bandi POR e FESR



Riunione del 22 gennaio a Udine della Giunta Regionale

Con l'esame del disegno di legge di riforma delle politiche abitative e di riordino delle Ater riprende in gennaio l'attività istituzionale del Consiglio regionale. Il testo contiene nuovi strumenti finanziari e di pianificazione e significative novità: propone, ad esempio, di modificare lo strumento dell'edilizia agevolata e incentiva l'acquisto dell'alloggio coniugando la vendita al suo recupero o alla messa a norma degli impianti. Il ddl indica poi nuove forme di incentivazione finalizzate a incrementare l'offerta di alloggi e prevede azioni di contrasto alla morosità "incolpevole" sostenendo i soggetti che si trovano in condizioni di difficoltà economica. La riforma dispone il riordino delle Ater allo scopo di contenere i costi di gestione e uniformare i modelli operativi a livello territoriale. All'esame delle Commissioni consiliari c'è invece nelle prime settimane dell'anno il disegno di legge di riordino e semplificazione della normativa legata al settore terziario, che contiene norme anche a favore della sua incentivazione. Tra le varie disposizioni si prevede l'istituzione di un unico Centro di assistenza tecnica a fronte delle otto realtà attualmente operative sul territorio.

Entro marzo, lo annuncia la giunta regionale, partiranno i primi bandi legati al Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo

di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020. Il programma, dotato di 230 milioni di euro, intende premiare ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, competitività delle piccole e medie imprese (PMI) e transizione verso un'economia ecocompatibile.

Sempre nei primi mesi dell'anno il Friuli Venezia Giulia si doterà di un Piano per l'assetto idrogeologico dei bacini d'interesse regionale, per regolamentare tutte le situazioni a rischio di inondazione e di frana. La programmazione interessa novanta comuni e riguarda i bacini idrografici e la laguna di Marano-Grado, il torrente Slizza e il bacino del Levante e va a integrarsi con il piano nazionale che si occupa dei bacini fluviali: dal Tagliamento, all'Isonzo, al Livenza, al Piave.

In via di definizione è il Piano regionale di gestione dei rifiuti che si occupa di prevenzione nel campo della produzione dei rifiuti, definisce i criteri localizzativi degli impianti di recupero e di smaltimento e stende un piano di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali. Saranno inoltre presi in esame la gestione degli imballaggi, la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica e i piani per la bonifica delle aree inquinate.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) del Friuli Venezia Giulia si occu-

perà di realizzare una mappatura dell'amianto in regione, documento propedeutico ai successivi interventi da attuare sul territorio. L'indicazione è compresa nelle linee di indirizzo per la Programmazione 2016-2018 dell'ARPA, che con un budget operativo di oltre 21 milioni di euro avvierà iniziative innovative come l'istituzione di una Scuola per l'Ambiente a supporto di enti pubblici e attività imprenditoriali.

Nel campo dell'edilizia e dei lavori pubblici viene approvato in gennaio un bando per la concessione di 10 milioni di euro per interventi di efficientamento energetico negli edifici scolastici costruiti prima del 1980.

I primi giorni dell'anno infine segnano un ulteriore passo in avanti verso il definitivo superamento delle Province. Viene infatti approvato un disegno di legge che riordina le funzioni in materia di vigilanza ambientale, caccia e pesca e di protezione civile che accoglie le modifiche richieste da due direzioni centrali della Regione e dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL). Il ddl riassegna alla Regione funzioni ora gestite dall'amministrazione provinciale, aggiornando le competenze e modificando alcune norme in materie concernenti gli Enti locali e in tema di Centrale Unica di Committenza (CUC) regionale.

A fianco alla riforma degli Enti locali inizia a prendere forma il percorso di trasformazione delle disposizioni che regolano il pubblico impiego regionale e locale. La bozza del disegno di legge è pronta per la fase di concertazione e di confronto prima di approdare in aule. I punti fondamentali del testo, che si compone di sei titoli e 49 articoli, sono l'accesso al pubblico impiego attraverso la previsione di procedure concorsuali a livello di Unioni Territoriali Intercomunali (UTI) ma con un coordinamento delle stesse a livello di sistema integrato di Comparto, la gestione coordinata della mobilità di Comparto e l'istituzione del ruolo unico della dirigenza regionale e locale, cui sono inseriti, a domanda dell'interessato, anche i segretari comunali e provinciali.

SCRIPT@MANENT

Concessionaria Esclusiva per la pubblicità su



realta industriale

phone: 0432 505 900
www.scriptamanent.sm
posta@scriptamanent.sm





Lido Cantarutti

Ascolti. Lo ascolti con attenzione e non ci credi. Non è possibile che una persona nata e vissuta in California quando parla italiano lo faccia con uno spiccato accento friulano. Non sai se sorridere o commuoverti perché ha tutta l'aria di un miracolo linguistico sospeso nel tempo. E ti si apre il cuore quando senti Lido Cantarutti parlare del Friuli con un attaccamento e un amore che, chi vive in regione, non proverà mai.

E' stata la "misericordia nera", una definizione ben nota in Friuli dopo la guerra, a far emigrare in California i suoi genitori Cantarutti. Correvano gli anni Trenta quando Guido Cantarutti da Cisterna del Friuli oltrepassò l'oceano per scoprire un futuro tutto nuovo e ricco di aspettative assieme alla moglie Evelina Venturini di Rodeano Basso. Poco dopo, negli States, nacque il piccolo Lido. Friulano doc, cresciuto a San Francisco, che oggi si occupa di dare risalto alla cinematografia che parla dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Cura l'organizzazione e la presentazione dell'Italian Film Festival di San Francisco. "Io studio, scelgo, programmo e promuovo nuovi film che permettano al pubblico di conoscere più da vicino l'arte cinematografica italiana". Sottolinea così Lido la sua più grande passione, accanto all'insegnamento della lingua italiana, sua professione da sempre.

Perché i suoi genitori hanno lasciato il Friuli?

"I miei genitori mi hanno sempre parlato della grande povertà del Friuli dopo la Grande guerra. La miseria non riguardava solo la fame, quella vera, ma in generale la mancanza di speranza per il futuro. È stato questo stato d'animo a spingerli ad abbandonare la loro amata regione. Hanno sofferto molto ma, nel loro cuore, hanno mantenuto un forte senso di appartenenza e me l'hanno trasmesso".

LIDO CANTARUTTI: l'amore per il cinema col Friuli nel cuore

Quali sono state le sue impressioni quando ha messo piede in Friuli per la prima volta?

"Ho notato un abisso tra i racconti dei miei genitori e la realtà friulana di oggi fatta di crescita, sviluppo e benessere. Dove le giovani generazioni hanno orizzonti ampi e la voglia di scoprire il mondo. Però spero conservino la voglia di mantenere viva la nostra bella lingua, il friulano. Un patrimonio che le nuove generazioni hanno il dovere di conservare e trasmettere".

Qual è l'obiettivo dell'Italian Film Festival di San Francisco?

"I flussi migratori provenienti dall'Italia e dal Friuli hanno contribuito in modo massiccio a quello che oggi sono divenuti gli Stati Uniti d'America e io ho semplicemente voluto fare una mia piccola parte con il Festival".

Come hanno contribuito?

"In innumerevoli modi. Gli italiani hanno portato la loro personalità, capacità di comunicazione, creatività, cultura, intesa come arte, letteratura, cucina, eccetera. Un vero e proprio 'stile di vita'. E, da non dimenticare, la manodopera".

Come vivono "l'italianità" i nipoti degli emigranti oggi in America?

"Dipende molto dalla loro età e dalla regione italiana di provenienza. Un pezzo d'Italia lo si ritrova sempre, che sia nella cucina, nel linguaggio o negli atteggiamenti. Chiaramente col susseguirsi delle generazioni questo purtroppo tende a svanire".

Cosa pensa sia stato tramandato e ancora riscontrabile nei discendenti degli emigranti friulani?

"Sicuramente il rispetto per il valore del lavoro, la famiglia, la religione, il riconoscimento dell'importanza della lingua friulana e i legami sempre forti con la piccola patria".

Nel 2015 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana del titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e, prima ancora, di quello di Cavaliere

e Cavaliere ufficiale. Che emozioni ha provato?

"Gioia, entusiasmo e una grande soddisfazione. Non avrei mai pensato di poter essere insignito del titolo di Commendatore. Quando il Console Generale di San Francisco mi ha dato la notizia ho fatto letteralmente un salto di gioia. Questa onorificenza rappresenta un riconoscimento ufficiale per tutto il lavoro svolto nel corso degli anni a favore della cultura italiana. Mi ha inorgoguito anche pensando ai miei genitori e alle mie origini friulane".

Quali sono stati i suoi successi nel corso di 39 anni di direzione dell'Italian Film festival?

"La mia idea era quella di far conoscere al pubblico americano l'arte e la tradizione del grande cinema italiano. E, possibilmente, farlo in un ambiente popolare, accogliente e divertente. Siamo riusciti a centrare l'obiettivo visto che durante le proiezioni le sale sono piene".

Quali sono i suoi progetti futuri?

"Nell'immediato penso alla quarantesima edizione dell'Italian Film Festival, il prossimo autunno, come a un contenitore di film di qualità, ma anche di grande ospitalità per il pubblico. Poi confido di trovare qualcuno che porti avanti il Festival in futuro perché desidererei godermi la vita da pensionato evitando di vederlo morire dopo averci dedicato tanto tempo e lavoro".

Paola Del Degan

INFO BOX

Mail lido@italianfilm.com

Sito dell'Italian Film festival
www.italianfilm.com/aboutlido.html



Adriano Luci

ADRIANO LUCI nuovo ambasciatore dei friulani nel mondo

volontari e servono sacrifici per ricoprirli. Ci vuole dedizione in una missione rivolta agli altri e i risultati si misurano con gli obiettivi raggiunti”.

Che rapporti aveva con le diverse realtà dei friulani all'estero prima di diventare presidente?

“L'unica realtà che ho toccato con mano è quella di Toronto. Quando presiedevo Confindustria Udine, assieme alla Camera di Commercio, ho effettuato una missione in Canada. In quel contesto ho compreso meglio quanto sia difficile essere lontani dal Friuli ma ho notato anche come questo sia vissuto in un contesto estremamente organizzato e sereno. Ho percepito un forte senso di solidarietà nei rapporti e ricordo con piacere l'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico e del Commercio dell'Ontario Sandra Pupatello, di origini friulane, che poi abbiamo invitato a Udine con grande riscontro”.

Nell'ambito dell'ente ci sono due realtà parallele: quella dei Fogolàrs storici e quelli fondati dai manager e da giovani discendenti dei nostri emigranti. Come vanno gestite secondo lei le due realtà nell'ottica di una crescita comune?

“Vanno valorizzati entrambi: i Fogolàrs delle origini e quelli dell'innovazione. Il nostro scopo è di mettere in rete le diverse realtà, perché ciascuna ha la propria valenza. Tutte sono unite dal filo invisibile dei valori comuni riconducibili alla politica dei ‘fatti e non parole’ che ci contraddistingue nel mondo. Penso sia giusto porre in vetrina queste nostre qualità. Ora bisogna lavorare per l'integrazione sia tra i sodalizi sia tra loro e la regione”.

Le nuove tecnologie risultano essenziali a questo scopo.

“Bisogna adeguarsi con strumenti avanzati per comunicare in modo efficace e scambiarsi fluidamente le informazioni. Per questo progetto vorrei coinvolgere alcuni ragazzi friulani che già dalla sede dell'ente possano conoscere le realtà presenti al di fuori del Friuli prima di spostarsi fisicamente all'estero”.

L'Ente Friuli nel Mondo quali obiettivi deve inserire nella sua missione?

“L'ente deve organizzare una rete dove intersecare ambiti sociali, culturali ed economici, una ricetta con cui coinvolgere tutti. Io mi attiverò con le associazioni di categoria presenti sul territorio per un'azione più forte”.

Qual è la priorità del 2016?

“Il mio programma è concepito a lungo termine, copre l'intero mandato, ma aggiustabile strada facendo. La priorità è portare la nostra vicinanza ai Fogolàrs più lontani e numerosi. Partiremo dall'Argentina dove, il 12 e 13 marzo a Colonia Caroya, nella provincia di Cordoba, incontreremo i presidenti e i giovani dei Fogolàrs dell'Argentina e dell'Uruguay”.

La governatrice Debora Serracchiani ha definito i 155 sodalizi che l'ente vanta nel mondo come delle “antenne”. Il dialogo con la Regione non è sempre stato facile, come intende rapportarsi?

“Non ci sono argomenti diversi dai fatti. Il vero problema è rappresentato dalla mancanza di fondi ma l'elemento essenziale sono i progetti. Io punto su quelli e se i progetti sono validi le risorse si trovano. Bisogna affrontare un percorso di condivisione e non di ostacolazione. Io propendo per il dialogo, abbiamo i medesimi obiettivi da raggiungere con elasticità e dinamicità”.

C'è un messaggio particolare che vuole trasmettere a tutti i corregionali che vivono all'estero?

“Noi ci siamo e dimosteremo di esserci. Non vogliamo trascurare nessun messaggio, consiglio, indicazione per far meglio. Siamo consapevoli del valore del nostro essere friulani e di ciò che hanno fatto e stanno facendo i corregionali all'estero. Un bagaglio di esperienze che non si può trascurare ma contribuire a sostenere e divulgare”.

P.D.D.

Origini calabresi ma più friulano che mai. Adriano Luci sottolinea con un sorriso e un piglio deciso la sua gioia per il nuovo ruolo di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Tante idee, progetti e concretezza troveranno spazio nell'arco del suo mandato che scadrà alla fine del 2019. Qualcuno ha messo in contrapposizione le sue radici con la sfida carica di “friulanità” che l'attende, ma Luci specifica: “Mio padre era calabrese, ha combattuto la guerra in Friuli e qui si è fermato quando ha conosciuto mia madre. A casa respiravo il forte senso di nostalgia che provava per la sua terra natia. È grazie a lui che ho capito il vero significato dell'essere emigranti e con questo spirito vivrò la mia nuova avventura all'Ente Friuli nel Mondo”.

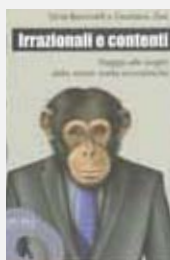
Qual è la prima cosa che ha pensato, lo scorso 4 dicembre, quando il presidente onorario Pietro Pittaro le ha comunicato di essere il nuovo vertice dell'Ente Friuli nel Mondo?

“È stato un momento di pura emozione. Pensare a cosa rappresentano i friulani nel mondo e diventarne il loro ambasciatore è un elemento di responsabilità che spero di corrispondere nel modo più appropriato”.

È stato un cambio della guardia importante, cosa desidera sottolineare del mandato Pittaro?

“La presidenza Pittaro è stata la presidenza del ‘fare’, in modo marcato ma con estremo garbo. Quindi gli va reso merito e va ringraziato per quanto realizzato negli anni. È importante ricordare che questi ruoli sono

IL LIBRO DEL MESE



Silvia Bencivelli – Giordano Zevi
IRRAZIONALI E CONTENTI

Sironi Editore

Pagg. 240

euro 18,00

Se nelle nostre decisioni economiche fossimo sempre davvero razionali ed egoisti (cioè davvero attenti al nostro interesse personale) come previsto dal modello ideale dell'omo economicus probabilmente l'andamento dell'economia, delle aziende e dei bilanci familiari e personali sarebbe molto più tranquillo e lineare di quanto non sia in realtà. Questo libro, che affronta la questione del comportamento degli esseri umani davanti alle scelte economiche, parte con intelligenza e prudenza dagli studi recenti che uniscono l'economia e le neuroscienze dando vita alla cosiddetta neuro-economia. Gli autori, infatti, iniziano dall'assunto dello psicologo premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman secondo il quale le persone sono talmente complicate e interessanti da non essere quasi mai prevedibili, per condurre il lettore a scoprire come spesso le decisioni che riteniamo più razionali e redditizie, siano in realtà prese "con lo stomaco" e finiscano spesso per rivelarsi senza senso. Con attenzione scientifica unita a un linguaggio semplice la Bencivelli e Zevi fanno meditare sul fatto che solo un'attenta riflessione può aiutarci a evitare di prendere decisioni economiche condizionate e irrazionali, ma che anche riflettendo spesso saremo ben lontani dall'aderire, con le nostre scelte, al modello ideale dell'omo economicus.

Salvatore Garbellano
**COME LE MEDIE
IMPRESE DI SUCCESSO
HANNO SUPERATO
LA CRISI**

Franco Angeli

Pagg. 188
euro 22,00



Giovanni Di Giambardino
– Costanza Durante
GIALLO BANANA

Neri Pozza

Pagg. 270
euro 16,00



Eleonora Bonanni
LA CONTESSA ADELE
Campanotto Editore

Pagg.: 164
euro 20,00



Otto anni di crisi hanno lasciato il segno nella manifattura italiana con moltissime chiusure di aziende e milioni di posti di lavoro perduti. Ci sono, però, anche tantissime imprese italiane, di ogni dimensione, che hanno saputo non solo resistere, ma addirittura crescere durante gli anni di crisi e che oggi sono quelle che stanno trainando la pur modesta ripresa che si comincia a intravedere. In questo volume, l'autore analizza le diverse strade che hanno permesso alle aziende eccellenti di crescere mentre molti altre soffrivano e chiudevano. In sette capitoli, Garbellano illustra i vari fattori applicati dalle diverse aziende per resistere e crescere, dall'arricchimento della gamma di prodotti e servizi al riposizionamento competitivo, da un ampio utilizzo dell'innovazione e del digitale all'attenzione al cliente, dall'internazionalizzazione alle reti d'impresa, dall'alleanza fra governance familiari e management fino all'investimento sulle persone. Il tutto raccontato attraverso numerosi casi aziendali (Archetipo, Giugiaro, Vibram, Ferrero, Pasta Zara, Carpigiani, Nuncas, Marelli e molti altri) frutto di interviste che l'autore ha condotto a imprenditori e manager. Un volume interessante per capire cosa sta accadendo nelle imprese manifatturiere italiane e come l'imprenditoria del Belpaese, nonostante vecchi difetti quali la scarsa capitalizzazione, la resistenza alla crescita dimensionale e alla collaborazione, sia ancora vitale e capace di stupire.

Mescolare con abilità il genere giallo, con la commedia è un'operazione tutt'altro che facile. Ci riescono benissimo gli autori di questo "Giallo banana" che ha per protagonista lo squattrinato conte Vittorio Maria Canton di Sant'Andrea, quarantenne nobile romano, appassionato di enigmistica, amante dei gialli scadenti e della "Signora in Giallo". Costretto a vivere in un palazzo in rovina con l'anziana e acida zia Magda che non perde occasione per sminuirlo chiamandolo sempre Vittorio Maria, insistendo sul ridicolo secondo nome al femminile che egli odia, il conte ogni mattina, preso dalle pene d'amore per il suo ragazzo che lo trascura, inscena un finto suicidio facendosi compatire dal misterioso maggiordomo russo che non lo prende minimamente sul serio. Nonostante l'apparente inettitudine Vittorio si rivelerà un abile investigatore in grado di risolvere l'intricata vicenda della morte della nobile romana Priscilla Castaldi Castelli, muovendosi abilmente nei meandri della decadente nobiltà romana. Divertente, ironico e ben costruito, Giallo Banana si legge volentieri e fa venir voglia di scoprire quale sarà la prossima indagine dell'improvvisato investigatore.

Ultima fatica letteraria della scrittrice e poetessa romana Eleonora Bonanni, questo romanzo, pubblicato dall'udinese Campanotto, porta i lettori in atmosfere quasi ottocentesche grazie anche a una scrittura attenta ai dettagli e dal sapore antico. Protagonista della narrazione è la romana Adele che dopo aver fatto un matrimonio da favola con un ricco nobile austriaco ed essersi trasferita a vivere nello sfarzo viennese con la fida cameriera Antonia, rimasta vedova a poco più di trent'anni è rientrata a vivere nella casa di famiglia in via de' Coronari. Proprio in quella zona che la vide crescere e che ora l'ha riaccolta, si dipana la "seconda" vita della Contessa Adele, fra le composte sofferenze e i rimpianti, per la vita che non ha potuto avere e il riaffacciarsi a una nuova vita grazie all'affetto dei vicini e della piccola Nadia, intraprendente e vivace figlia dei portieri del palazzo. Un romanzo delicato e garbato che si legge con piacere.

C.T.P.

CASA CAVAZZINI “risuona” fino a tarda sera con il format artistico de gliERGONAUTI

Un successo la performance del musicista Giovanni De Benedetto e della soprano Selma Pasternak proposta dall'Associazione Culturale di Imprese sostenuta da Confindustria Udine



Da sinistra Federico Pirone, Matteo Tonon, Damiano Ghini, Luca Bernardis e Francesca Cerno

Si è tenuto giovedì 11 febbraio a Casa Cavazzini, in occasione della mostra “Tina Modotti: la nuova rosa. Arte, storia, umanità”, il primo appuntamento di “Cavazzini Risuona”, una rassegna artistica pensata dall'Associazione Culturale di Imprese gliErgonauti in coordinamento con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine. Una proposta non convenzionale, che ha visto il Museo di arte moderna e contemporanea trasformarsi in un luogo dinamico, oltre il consueto orario di apertura. Le porte di Casa Cavazzini, infatti, si sono aperte dalle ore 21, dopo una prima parte di serata riservata agli iscritti e ai sostenitori de gliErgonauti, a tutti i

citadini, che numerosi, tanto da raggiungere la capienza massima legale del museo, hanno colto l'occasione di ascoltare dal vivo un inedito duetto: l'artista friulano Giovanni De Benedetto, volato da Berlino dove risiede dal 2014 solo per l'occasione, e la soprano Selma Pasternak, recentemente esibitasi al Premio Nonino. Quattro i brani proposti dai due performer: Vissi d'arte vissi d'amore, dalla Tosca di Giacomo Puccini, O mio babbino caro, dall'opera Gianni Schicchi sempre dello stesso compositore, Summertime, un'aria di Porgy and Bess, operetta composta da George Gershwin e infine Space Oddity di David Bowie. “Con un format inedito - spiega il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis - siamo riusciti a far dialogare in maniera incisiva ed entusiasmante la musica elettronica e la lirica, due generi che solo apparentemente sono distanti. Una commistione che è speculare alla mission della nostra Associazione, che mette in comunicazione arte e industria con un linguaggio nuovo e travolgente”. A introdurre la serata, assieme all'Assessore alla Cultura del Comune di Udine Federico Pirone, il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e l'imprenditore Damiano Ghini. “Il legame tra industria e cultura è forte - commenta



La soprano Selma Pasternak e il musicista Giovanni De Benedetto

il Presidente Tonon - e le intese stipulate con il Comune di Udine sono finalizzate alla creazione di un modello di progettualità condivisa e coordinata tra gli attori che si occupano di cultura nel nostro territorio, in una prospettiva sistemica di ottimizzazione delle risorse disponibili”. Una visione condivisa dall'Assessore Pirone: “Il sostegno degli imprenditori al mondo culturale, se stabile e duraturo, può creare valore aggiunto alla città”. La serata, infatti, è stata possibile grazie al supporto di quattro aziende che condividono la filosofia de gliErgonauti.

Francesca Cerno

E MIRÒ si ammira a suon di violino e violoncello

L'intervento de gliErgonauti alla visita guidata serale alla mostra in Villa Manin organizzata dal GGI di Confindustria Udine



Un momento della visita alla mostra di Mirò da parte del GGI Udine

“Il solo modo di rinnovarsi è di svecchiare, di dare un'energia pulita”. Parole di Joan Mirò, uno degli artisti più significativi e rappresentativi del Novecento, protagonista di una mostra a Villa Manin di Passariano che riunisce un'importante nucleo di opere, molte delle quali mai

esposte in Italia. E a prendere alla lettera l'afforisma dell'artista spagnolo ci hanno pensato gliErgonauti, la cui mission è promuovere, oltre a iniziative culturali all'interno delle imprese, sinergie tra istituzioni che si occupano di cultura in un'ottica di sistema. E così, mercoledì 3 febbraio, durante una visita guidata serale promossa da Villa Manin e organizzata dal Gruppo Giovani di Confindustria Udine, presieduto da Davide Boeri, gliErgonauti hanno sorpreso i partecipanti provenienti da tutte le territoriali GGI del Friuli Venezia Giulia con due interventi musicali. Il primo, il prélude e gigue della Suite per violoncello n°1 J.S. di Bach, è stato eseguito nella sala d'ingresso da Antonio Merici, Primo Violoncello della FVG Mitteleuropa Orchestra dal 2014, mentre il secondo brano, l'intermezzo Méditation dell'opera lirica Thaïs di Jules Massenet, è stato interpretato a circa metà del

percorso espositivo dalla violinista Nicoletta Pinoso, studentessa del Conservatorio “J. Tomadini” di Udine, con all'attivo collaborazioni con importanti orchestre.

“La costruzione di interventi integrati di collaborazione - spiega Augusta Eniti di Altreforme, realtà che si occupa di consulenza e sviluppo di progetti culturali e didattica dell'arte, che ha coordinato la visita guidata alla mostra di Mirò in orario serale - dovrebbe essere una pratica comune per gli spazi culturali. L'esperienza di Olivetti è un esempio straordinario in tal senso, e la collaborazione con gliErgonauti, il cui manifesto cita appunto la filosofia di apertura al bello, alla cultura e al territorio dell'imprenditore illuminato, è una testimonianza”.

E.C.

In cartellone a marzo

**Entra sempre più nel vivo il cartellone del Teatro Giovanni da Udine
Due appuntamenti da non perdere**

PROSA

Martedì 1, mercoledì 2, giovedì 3 marzo 2016 ore 20,45

Il prezzo

di Arthur Miller
traduzione di Masolino D'Amico

con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Alvia Reale, Elia Schilton
scene Maurizio Balò; costumi Gianluca Sbicca; luci Pasquale Mari
regia Massimo Popolizio
direzione artistica Umberto Orsini
Produzione Compagnia Orsini

Capolavoro della drammaturgia contemporanea scritto da Arthur Miller nel 1968 e praticamente inedito in Italia, *Il prezzo*, approda al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con due interpreti d'eccezione, Umberto Orsini e Massimo Popolizio, quest'ultimo anche in veste di regista. La pièce fotografa con spietata lucidità e amara compassione le conseguenze devastanti della crisi economica del 1929: figli di un uomo che ne ha subito drammaticamente le conseguenze, due fratelli si incontrano dopo alcuni anni dalla morte del genitore per sgomberare un appartamento, che sta per essere demolito, in cui sono accumulati mobili e oggetti che l'uomo ha raccolto nel corso della vita. Un vecchio broker è chiamato per stabilirne il prezzo: da questo semplice spunto emergono tutte le incomprensioni e le menzogne che la paura della perdita improvvisa del benessere può esercitare su chi si dibatte nella crisi. Miller tratta il tema con la consueta maestria, facendoci scoprire un capolavoro che, pur venendo da lontano, ci porta ai nostri giorni così pieni di incertezze.

Mercoledì 2 marzo alle ore 17,30 sempre al Giovanni da Udine nell'ambito delle iniziative di Casa Teatro – Percorsi, Umberto Orsini, Massimo Popolizio e la compagnia dello spettacolo incontreranno il pubblico dialogando con Roberto Canziani. Ingresso libero

MUSICA

Mercoledì 23 marzo 2016, ore 20,45

ORCHESTRA FILARMONICA SLOVENA

UROŠ LAJOVIC direttore

Sabina Cvilak soprano
Nuška Drašček Rojko mezzosoprano

CORO FILARMONICO SLOVENO

Martina Batič maestro del Coro

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Cristiano Dell'Oste maestro del Coro

Gustav Malher
Sinfonia n. 2 in do minore "Resurrezione"

Nel pieno delle celebrazioni della Settimana Santa che precede la Pasqua cattolica, un appuntamento di alto valore musicale e simbolico con un grandioso affresco sinfonico-corale, la Seconda Sinfonia "Resurrezione" di Gustav Malher, assoluto capolavoro del compositore più rappresentativo della cultura mitteleuropea.

Affidati all'autorevole interpretazione del maestro Uroš Lajovic, la solida Orchestra Filarmonica Slovena, un imponente complesso corale di 130 elementi formato dall'unione del Coro Filarmonico Sloveno con il Coro del Friuli Venezia Giulia e le splendide voci di Sabina Cvilak e Nuška Drašček, saranno impegnati nell'esecuzione di quest'opera che rappresenta il viaggio interiore dell'uomo verso la conquista della pace e della serenità attraverso la trasfigurazione del dolore.



Nuška Drašček (foto Ales Bravnicar)



Uroš Lajovic



OSF (foto Janez Kotar)



Sabina Cvilak (foto Matjaz Vezonik)

Dal 'NONINO' un grido d'allarme per salvare pianeta



Il premio Nonino Risit d'Aur Barbatella d'Oro 2016 a Simonit & Sirch

Un video dalle immagini potenti, con scorci mozzafiato del pianeta Terra, realizzato dal regista Ermanno Olmi, ha aperto sabato 30 gennaio la cerimonia di consegna dei Premi Nonino 2016 a Ronchi di Percoto. “Ho voluto ricordare – ha spiegato il maestro del cinema italiano, presente in sala e componente della giuria – come noi crediamo di conoscere il luogo che ci ospita, mentre lo riconosciamo solamente con i piedi, perché lo calpestiamo. E, invece, la Terra offre possibilità straordinarie di comunicare gioia – ecco la parola chiave – a noi e soprattutto agli altri”.

Una commossa Giannola Nonino ha ringraziato

Olmi sollecitando una ‘standing ovation’ dei 600 ospiti dell’evento e rassicurandolo: “Noi salveremo questo pianeta, e sarà bene che qualcuno sappia leggere i tuoi messaggi autorevoli, contro chi ci racconta solo balle”.

In un clima di grande calore familiare si sono poi svolte le premiazioni. Lo scrittore Ulderico Bernardi ha consegnato il premio Nonino Risit d'Aur ai friulani Marco Simonit e Pierpaolo Sirch, preparatori d'uva che hanno riscoperto l'antica tradizione della potatura manuale della vite, mentre lo scrittore triestino Claudio Magris ha conferito il Premio Internazionale Nonino 2016 al decano della

letteratura svedese Lars Gustafsson (edito in Italia da Iperborea). “Sarà al cultura – ha dichiarato – a salvare l'Europa messa alle corde dalla migrazione selvaggia e dalla globalizzazione”. Premio Nonino 2016 al programma di promozione della lettura in tenera età ‘Nati per leggere’, per mano del neuroscienziato Antonio R. Damasio, e ritirato dal pediatra Giorgio Tamburini, responsabile del centro triestino a cui il progetto fa capo. Infine dalle mani del filosofo Edgar Morin, il sociologo francese Alain Touraine ha ricevuto il premio Nonino - a un maestro del nostro tempo. “Questa è l'epoca della soggettività creativa contro i poteri totali - ha detto Touraine - l'epoca della coscienza degli umani di essere i creatori e i distruttori dei loro diritti fondamentali”.

Presente alla cerimonia anche Debora Serracchiani, presidente della regione Friuli Venezia Giulia: “Il Premio Nonino – ha detto a margine dell’evento - ci rende particolarmente orgogliosi ed è un’occasione importante per far conoscere la nostra regione nel mondo e per valorizzarla anche come presenza sui mercati internazionali. Questo Premio è diventato un evento di rilievo internazionale dal punto di vista culturale ed è molto importante che sia legato a un’azienda come la Nonino, fortemente radicata nel territorio, ma anche capace di affrontare le grandi sfide mondiali”.

La cerimonia è stata allietata dal brindisi con la Grappa Nonino Riserva Antica Cuvée 5 Years in barriques che tutti i 600 ospiti hanno avuto modo di gustare.

LE MOTIVAZIONI DEL PREMI

La Giuria del Premio Nonino, presieduta da V.S. Naipaul, premio Nobel per la Letteratura 2001, e composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Fabiola Giannotti, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin ed Ermanno Olmi ha così assegnato i Premi Nonino Quarantesimo Anno:

Premio Nonino Risit d'Aur - Barbatella d'Oro 2016 a Simonit & Sirch Preparatori D'Uva

Il loro operare è magistrale ed è un grande esempio per le nuove generazioni: riscoprire l'antica tradizione della potatura manuale della vite, rispettando gli equilibri naturali, ricercando la qualità assoluta, sfidando il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato. In questo modo hanno preservato e innovato la potatura della vite, un'eccellenza che si era perduta. Un'intuizione straordinaria che li ha portati ad essere i referenti dei più prestigiosi vignaioli del mondo.

Premio Internazionale Nonino 2016 a Lars Gustafsson

Il suo narrare (anche in versi) è unico, sempre ironico con se stesso,

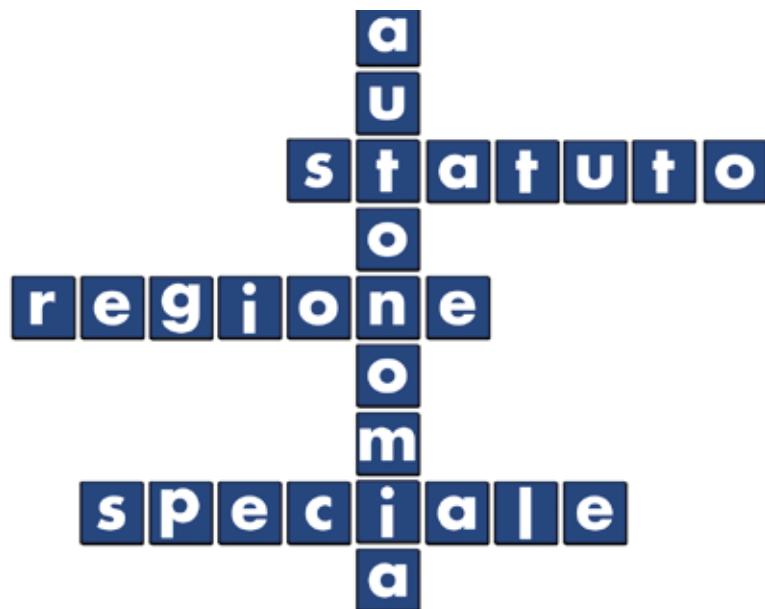
immerso fra la fantasia e l'erudizione che diventano improvvisamente un gioco profondo nel tempo che scandisce il nostro trascorrere. Una scrittura che trova il vero nella natura, dove vita e morte si affratellano e i colori diventano uno come le sensazioni, perdendosi nell'assoluto.

Premio Nonino 2016 a NATI PER LEGGERE

Arricchire la mente di un bambino raccontando storie è una tradizione che si sta perdendo nel mondo moderno con la sua comunicazione elettronica istantanea. Dobbiamo far proseguire quella tradizione e caratterizzare la vita dei giovani con la sapiente narrativa del passato.

Premio Nonino 2016 a 'un Maestro del nostro tempo' ad Alain Touraine

Nel suo pensare ha coniato uno dei termini più usati ed abusati dei nostri tempi: “società post-industriale”. La sua analisi sociologica, lucida e attenta, spazia dalla politica all'etica individuale sino all'azione sociale, mantenendo sempre il suo cardine sui dinamismi sociali e sulla loro coesione. L'individuo, privato di un antico mondo sacro, diviene soggetto umano che, capace di trasformarsi, nel suo agire diventa creatore e arbitro del suo destino.



Nel gioco delle parole

AUTONOMIA – La parola deriva dal greco **αὐτονομία** derivato a sua volta da **αὐτονομος** composto di **αὐτος** (=stesso) e del verbo **νέμω** (=governare) e quindi “che si governa da solo”. L'autonomia è, dunque, la facoltà, possibilità, capacità di governarsi da solo ed è quindi la prerogativa propria di uno stato sovrano rispetto ad altri stati. All'interno di una medesima entità statale, l'autonomia può essere riferita a enti e organi dotati d'indipendenza che hanno dunque il diritto di amministrarsi liberamente all'interno di un organismo più vasto, pur essendo le loro attività generalmente sottoposte al controllo di organi che ne garantiscono la legittimità. Tipicamente in Italia esistono le Regioni e le Province autonome che hanno una maggiore autonomia normativa, di bilancio e di gestione, rispetto alle Regioni a statuto ordinario.

Il termine autonomia è utilizzato anche nel linguaggio politico da enti e gruppi che vogliono dichiararsi autonomi rispetto ad altre entità politiche o a dati partiti (es. il caso del movimento autonomia operaia o i partiti autonomisti che perseguono l'indipendenza di un dato territorio dallo Stato o la sbandierata autonomia sindacale di sindacati che non voglio legarsi a un dato partito o a una data visione ideologica). Nell'uso quotidiano con autonomia si indica la capacità di un singolo di vivere autonomamente senza dipendere dall'aiuto di qualcuno (autonomia di movimento, autonomia economica, ecc.).

Riferendosi a macchine o motori, con autonomia si intende la capacità di lavorare per un dato tempo senza bisogno di rifornimento, in particolare per quanto riguarda i mezzi di trasporto si indica la distanza che posso percor-

rere senza fare rifornimento di carburante (es. la data automobile ha un'autonomia di 650 chilometri, il dato aereo ha un'autonomia di dieci ore di volo, ecc.).

REGIONE – Dal latino *Regio-onis* derivato del verbo *regere* (=dirigere), inizialmente con il valore di direzione, linea e quindi linea di confine da cui il significato di territorio. In geografia indica una vasta parte della superficie terrestre che si distingue dalle altre per caratteristiche climatiche, geografiche, storiche, ecc.) da cui ad esempio, la regione monsonica, la regione balcanica, ecc.

In ambito amministrativo indica ciascuno degli enti territoriali nei quali può essere suddiviso uno Stato (ad es. le 20 regioni dello Stato italiano).

In Italia anche in ambito militare il territorio è suddiviso in sei grandi regioni comandate da un generale di corpo d'armata.

In anatomia indica ognuna delle parti in cui un corpo è suddiviso secondo linee convenzionali (es. regione perineale, regione lombare, ecc.).

STATUTO – Sostantivo maschile che ha origine nel latino tardo *statutum* forma neutra di *statutus* participio passato del verbo *statuere* (=fermare, stabilire). In origine, dunque, ciò che è stato stabilito, deciso e che può assumere valore di norma. Successivamente, dal medioevo in poi, al singolare o al plurale, raccolta di norme, di leggi che regolano l'attività di enti pubblici o privati (es. gli statuti dei comuni, lo statuto della tal corporazione, ecc.). In epoca più recente con il termine statuto si indicava l'atto formale di un monarca con il quale erano definiti i principi che regolavano il funziona-

mento dello Stato e dei suoi organi (es. Lo Statuto albertino) e quindi il termine equivaleva a quello di Costituzione.

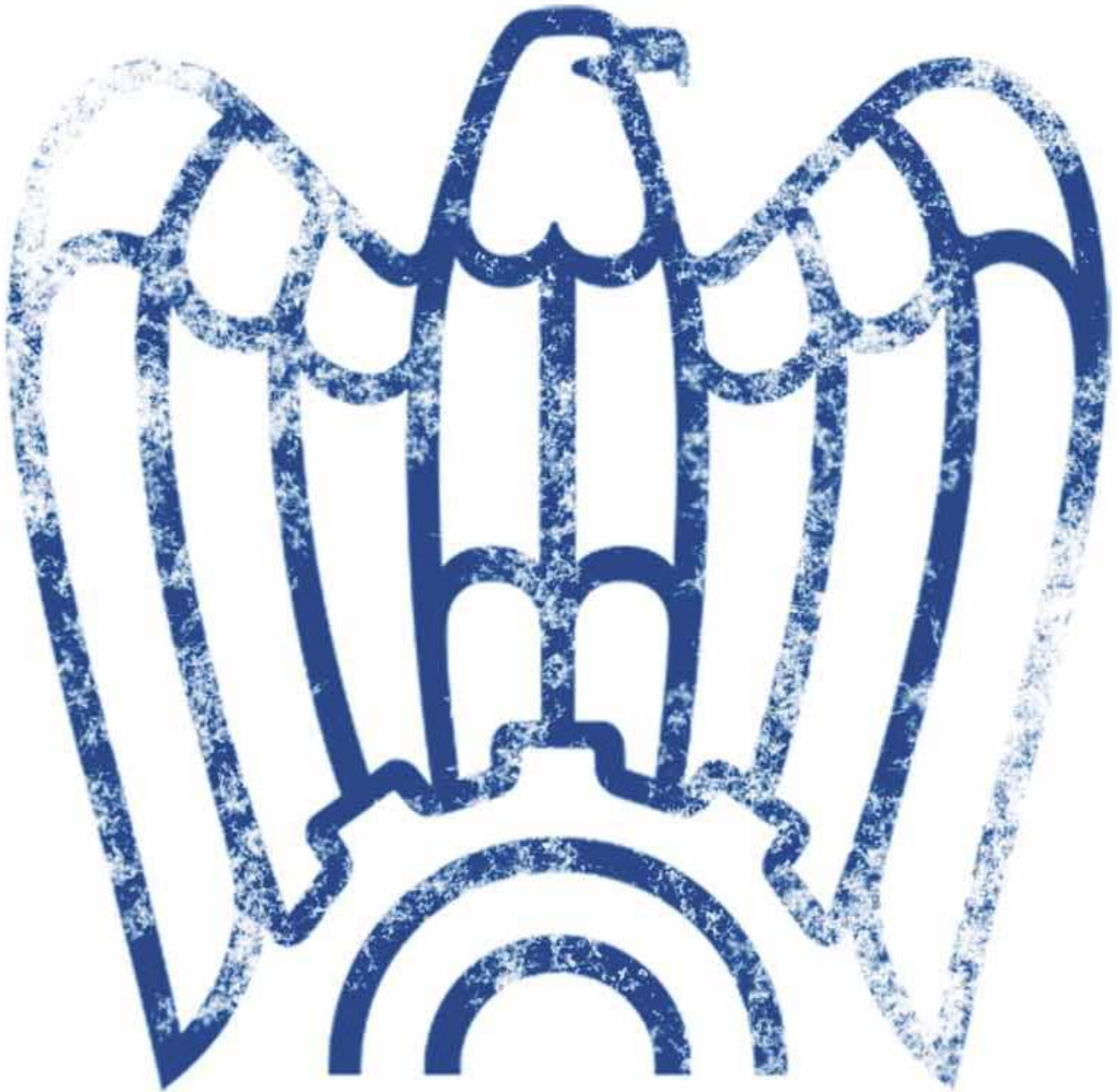
In Italia si indica con il termine Statuto regionale l'insieme delle regole e norme che definiscono l'organizzazione amministrativa interna di ciascuna Regione e si distinguono le Regioni a statuto ordinario, da quelle (Fvg, Taa, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna) a statuto speciale.

Nel linguaggio giuridico lo statuto è il complesso delle norme che regolano l'attività di associazioni, istituti e enti privati (es. lo statuto della tal associazione, lo statuto di un partito politico, ecc.).

SPECIALE – Il termine deriva dal latino *specialem* che è composto da *species* (=specie, figura, immagine) e dalla terminazione *alem* che indicava appartenenza per cui il significato originario è “appartenente a una specie”, “che riguarda una specie”. Da questo primo significato sono derivati i significati di “non generico”, particolare (es. per quella costruzione serve un acciaio speciale), non comune (es. attività che richiedono una preparazione speciale), destinato solo ad alcune categorie (es. tariffa speciale per gli anziani) di qualità superiore (es. un vino speciale), fuori dall'ordinario (es. un evento speciale), appartenente a una categoria diversa (es. Regioni a Statuto speciale), istituito in circostanze straordinarie (es. legge speciale) e nel linguaggio familiare il significato di bizzarro, curioso, strano (es. un tipo speciale).

C.T.P.

visione.azione



fare sistema. sul territorio per il territorio



CONFINDUSTRIA UDINE

seguici su

www.confindustria.ud.it



**non ho tempo per sentirmi "speciale",
io penso a lavorare !**

**forse non ti rendi
neanche conto di
cosa hai appena
detto...**





infostar
TECNOLOGIE DIGITALI



SYSTEM INTEGRATION

UNIFIED COMMUNICATION

NETWORKING

VIDEO SURVEILLANCE

WEB SOLUTIONS

KNOW-HOW E
DISPOSITIVI DIGITALI
AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Top Clients



Infostar S.r.l.

S.S. Pontebbana 54/e - Collalto di Tarcento (UD) - Tel. 0432 783940 - info@infostargroup.com - www.infostargroup.com

A PROPOSITO DELLA... GREEN ECONOMY

di Mauro Filippo Grillone

Se chiedete a un bambino delle elementari “Cosa farai da grande?” e vi sentite rispondere “Non lo so”, non preoccupatevi: vuol dire che ha le idee ben chiare. Secondo uno studio del World Economic Forum, infatti, il 65% dei bambini che oggi iniziano il ciclo delle elementari farà un tipo di lavoro completamente nuovo e che non esiste ancora. Saranno gli effetti di quella quarta rivoluzione industriale che sta muovendo i primi passi, ma che a ritmo serrato si prepara a stravolgere la realtà così come siamo stati abituati a vederla sino a oggi. Anche dal punto di vista occupazionale. Sempre secondo il World Economic Forum entro il 2020 nei quindici Paesi più industrializzati al mondo (comprese molte realtà europee, Italia inclusa) robot e computer faranno “sparire” oltre cinque milioni di posti di lavoro, un “saldo” dovuto alla differenza tra gli oltre 7 milioni “cancellati” dalle macchine (e di questi la maggior parte non saranno tra gli addetti alla produzione – che si stima saranno 1,6 milioni – ma tra i “colletti bianchi”, impiegati e amministrativi: 4,759 milioni i posti soppiantati da computer sempre più efficienti e performanti) e i due milioni di nuovi posti di lavoro creati che interesseranno soprattutto gli “Stem” (acronimo per Science, Technology, Engineering, Mathematics), ovvero gli addetti specializzati in matematica, informatica, scienze naturali e tecnologia. Insomma, quelli che saranno in grado di occuparsi di robot, stampanti 3D, data analisi, nanotecnologie, ingegneria genetica, biotecnologie, internet mobile, ma anche addetti alle vendite specializzati che sappiano far “capire” i nuovi prodotti ai clienti. Per non far apparire lo scenario del futuro prossimo venturo così catastroficamente “meccanizzato” sotto il profilo occupazionale, merita ricordare che sia una recente indagine condotta tra i principali centri di ricerca economici del Regno Unito, sia il Dipartimento del Lavoro della Casa Bianca fanno emergere chiaramente come tra i lavori che nei prossimi dieci anni continueranno ad avere richiesta ci saranno anche l’assistenza alla persona (dovuto anche all’innalzamento dell’aspettativa di vita), l’ingegnere e tutte le attività tecniche della

filiera delle energie rinnovabili e green economy, lo sviluppatore di software, ma anche i mestieri artigianali, soprattutto quelli per prodotti “su misura”, gli elettricisti e gli idraulici (con gli indispensabili aggiornamenti dovuti al diffondersi della domotica e delle nuove tecnologie). Insomma, gli spazi ci sono, l’importante sarà la capacità di gestire il cambiamento e di “ricondizionare” le posizioni che verranno cancellate dalle macchine. In tutto questo, uno spazio dalle enormi potenzialità è certamente quello offerto dalla green economy, dai lavori “verdi” e di tutela ambientale. E questo anche perché la nuova tendenza – legata anche a motivi economici, non solo a un improvviso risorgimento di coscienza ambientalista – sarà quella di favorire il ri-uso dei materiali,



cosa resa sempre più possibile dalle nuove tecnologie. Secondo il sesto rapporto GreenItaly 2015, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, “sono 372.000 le aziende italiane (ossia il 24,5% del totale) dell’industria e dei servizi che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest’anno (2015, ndr), in tecnologie green per ridurre l’impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂”. E ancora: “L’orientamento green si conferma un fattore strategico per il made in Italy: alla nostra green economy si devono 102,497 miliardi di valore aggiunto - pari al 10,3% dell’economia nazionale - e 2milioni 942mila green jobs, ossia occupati che

applicano competenze ‘verdi’. Una cifra che corrisponde al 13,2% dell’occupazione complessiva nazionale ed è destinata a salire ancora entro dicembre (2015, ndr). Dalla green Italy infatti arriveranno quest’anno 294.200 assunzioni legate a competenze green: ben il 59% della domanda di lavoro”. Sempre nel 2015, “120mila imprese hanno investito green, il 36% in più rispetto al 2014” – evidenzia Symbola, che fa presente anche altri aspetti peculiari: le aziende della green Italy “esportano nel 18,9% dei casi, a fronte del 10,7% di quelle che non investono nel verde. Nella manifattura il 43,4% contro il 25,5%. E sono più presenti nei mercati extra-europei. Ancora, le imprese green innovano di più delle altre: il 21,9% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro il 9,9% delle non investitrici. Spinto

da export e innovazione, il fatturato è aumentato, fra 2013 e 2014, nel 19,6% delle imprese che investono green, contro il 13,4% delle altre. Percentuali che nel manifatturiero salgono al 27,4% contro il 19,9%”.

Nuovi materiali, nuove tecnologie, nuovi stili di vita. E allora, alla lista dei lavori che i bambini potranno fare un domani, possiamo già aggiungerci (Symbola li inserisce già oggi tra le professionalità più richieste) anche l’installatore di impianti termici a basso impatto, l’ingegnere energetico, il tecnico meccatronico, l’ecobrand manager, l’esperto di acquisti verdi, l’esperto in demolizione per il recupero dei materiali, l’esperto del restauro urbano storico, il serramentista sostenibile, l’esperto nella commercializzazione dei prodotti di riciclo, il programmatore delle risorse agroforestali, l’esperto in pedologia – la scienza che studia il suolo, la genesi, la sua composizione, le variazioni, soprattutto a fini agricoli -, l’ingegnere ambientale e lo statistico ambientale. Riservandoci di aggiornare l’elenco con il progredire della rivoluzione industriale che - tra vestiti connessi a Internet, auto senza conducente, trapianti di organi creati da stampanti 3D, membra o tessuti necessari a ricostruire parti del corpo umano prodotti in laboratorio e il diffondersi di micro-impianti di monitoraggio della salute o di auto-medicazione del malato – promette di creare un’infinità di professioni quasi “su misura”...

Gandolfo srl

***TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI***



***DAL 1971...
CONSEGNE CELERI
E PUNTUALI IN
TUTTA ITALIA***

***info@gandolfotrasporti.com
Tel. 0481 31858
GORIZIA***

QUANDO IMPARARE L'INGLESE FA BENE AL BUSINESS

WALL STREET ENGLISH, LEADER MONDIALE NELL'INSEGNAMENTO DELL'INGLESE,

è a Udine in Via Maniago, 2 da 35 anni ed è divenuto un vero punto di riferimento in città e in regione.



IL METODO WALL STREET è **naturale ed intuitivo**, e mira all'acquisizione pratica di abilità di comunicazione attraverso corsi personalizzati, ritmo di studio individuale, orari flessibili, insegnanti madrelingua qualificati,

attività didattiche multimediali, ambiente moderno e confortevole, attenzione individuale, obiettivi garantiti. Wall Street English offre **corsi personalizzati a qualsiasi livello e per qualsiasi tipo di esigenza**.



L'offerta business di Wall Street è vastissima e soddisfa ogni esigenza:

- I moduli di **Professional English**, consentono di acquisire vere e proprie "Professional Skills", abilità linguistiche in campo lavorativo, per elevare la propria figura professionale.
- **Market Leader** by Wall Street English è il corso "blended" di Business English, ideato per soddisfare pienamente le esigenze aziendali.

- Il programma **"ForToday"** offre un abbonamento gratuito al **Financial Times** on-line e lezioni interattive e conversazioni di approfondimento basate sugli articoli del Financial Times.
- I progetti **English Fit Business** e **English Fit Career** offrono formule ancora più "su misura".
- Preparazione per **tutte le certificazioni internazionali**.



TESTA IL TUO INGLESE

Vuoi testare gratuitamente il tuo inglese?

Vai sul sito di Wall Street Udine www.wsi.it. Potrai testare il tuo inglese gratuitamente e, se lo vorrai, usufruire di una lezione di prova gratuita.

Perché non provare?

PER FAR CRESCERE IL VOSTRO BUSINESS CON UN'AZIENDA CHE PARLA INGLESE.

Wall Street English offre **molte soluzioni "su misura" per le aziende**, sia presso l'Istituto che presso l'Azienda, anche con l'utilizzo di **FONDI INTERPROFESSIONALI**.



Wall Street English

Per ulteriori info **WWW.WSI.IT**



CON IL NOSTRO INGLESE PUNTI PIÙ IN ALTO.

Oltre 450 centri nel mondo.

UDINE - Via Maniago, 2

Tel. 0432 481464 - wsj@wsj.it